

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ALESSANDRINI: Restauro del Colosseo a Roma e tutela del patrimonio archeologico ed artistico italiano (4-02877) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1881	ANTONIOZZI: Sullo sceneggiato televisivo <i>Nessuno deve sapere</i> (4-04640) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1886
ALFANO: Quinta centrale elettronucleare dell'ENEL (4-04684) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1882	BAGHINO: Sulle informazioni politiche sui docenti assunte dal provveditore agli studi di Genova per il rinnovo delle commissioni sindacali di cui alla legge 13 giugno 1969, n. 282 (4-05077) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1886
ALFANO: Per la tutela del servizio turistico delle carrozzelle di Napoli (4-04693) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	1882	BANDIERA: Sulla situazione finanziaria dell'Istituto di vigilanza dell'Urbe (4-01278) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	1887
ALFANO: Per l'istituzione di un ufficio postale a Nardi di Casagiove (Caserta) (4-05132) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1883	BANDIERA: Attentato terroristico contro la sede dell'Associazione mazziniana italiana di Taranto (4-05167) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1887
ALFANO: Evasione delle pratiche ministeriali riguardanti gli operatori turistici (4-05268) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	1883	BARDOTTI: Sulla non applicabilità della legge 11 dicembre 1969, n. 910, agli alunni iscritti ai corsi integrativi previsti per i diplomati degli istituti magistrali (4-05408) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1888
ALLOCCA: Funzionalità dell'ambulatorio ENPAS di Nola (Napoli) (4-04356) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1884	BARTOLINI: Istituzione degli uffici postali a San Liberato di Narni ed a Torre Orsina (Terni) (4-04857) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1888
ALOI: Esperimenti di libere attività complementari nelle scuole medie di Tosa e Pedace (Cosenza) (4-03721) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1884	BERTOLDI: Sul comportamento tenuto il 31 marzo 1973 dal comandante della stazione dei carabinieri di Camigliatello Silano (Cosenza) nei confronti di un parlamentare (4-04962) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1889
ALOI: Benefici pensionistici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336 alla III divisione 21 aprile operante in Africa orientale (4-04505) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1885	BIAGIONI: Attentato alla sede della DC di Viareggio (Lucca) (4-03773) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1890
ALOI: Istituzione di una sezione INAM ad Amantea (Potenza) (4-04506) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1885		

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1973

	PAG.		PAG.
BIAGIONI: Sulla situazione occupazionale determinata dal fallimento della società Ambrosiana a Pietrasanta e Castelnuovo Garfagnana (Lucca) (4-05258) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1891	CERULLO: Chiusura dei calzaturifici MIR-MAR di San Mauro Pascoli e Sogliano (Forlì) (4-03308) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1898
BIAMONTE: Finanziamento dell'ENAOI di Salerno per il 1972 (4-00906) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1891	CHIARANTE: Per l'installazione di ripetitori televisivi nelle alte valli bergamasche (4-03848) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1898
BIAMONTE: Per la concessione dell'ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Gioacchino Campanile di Roccapiemonte (Salerno) (4-04001) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1893	CIACCI: Per la revoca dell'autorizzazione all'apertura di un magazzino Standa a Siena (4-04135) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1899
BIAMONTE: Concorso per uscire comunale a Casaletto Spartano (Salerno) (4-05000) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1893	CIACCI: Titolo di studio richiesto per l'assunzione di insegnanti delle scuole materne di Siena (4-05497) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1900
BOFFARDI INES: Concorso in Liguria per la copertura di posti nei ruoli dei collocatori (4-04594) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1893	COLUCCI: Per l'attribuzione degli aumenti biennali di stipendio ai docenti medi (4-03955) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1900
BORTOT: Finanziamenti all'ENAOI di Belluno (4-01913) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1893	D'AURIA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Luigi Palumbo di Napoli (4-03209) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1901
BUSETTO: Sui licenziamenti di taluni dipendenti in agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro dalla ditta UTITA di Este (Padova) (4-04273) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1895	DE MICHIELI VITTURI: Sull'assegno erogato dall'INAIL a Maria Job (4-04214) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1901
CALABRÒ: Sui film che hanno goduto nella stagione cinematografica 1972 del beneficio legislativo dei ristorni (4-04382) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	1895	FEDERICI: Per la liquidazione della pensione ad alcuni ex dipendenti dall'arsenale di Venezia (4-05319) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1901
CAROLI: Norme sull'assegnazione speciale di sede alle insegnanti elementari che allattano (4-04403) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1896	FRACANZANI: Sui provvedimenti disciplinari a carico di dipendenti della UTITA di Este (Padova) (4-04242) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1902
CAROLI: Assegni familiari relativi agli studenti delle accademie delle belle arti (4-05383) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1897	GIOMO: Per l'espletamento delle domande per i maggiori assegni di cui al regio decreto-legge 19 gennaio 1939, n. 295, inoltrate da insegnanti in attesa del riassetto delle carriere e relativa proroga (4-02500) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1902
CAVALIERE: Sulla costruzione della superstrada Candela-Foggia (4-05501) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .	1898	GUARRA: Per la concessione dell'ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti di Baseliçe (Benevento) (4-02159) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1904

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1973

PAG.	PAG.		
GUNNELLA: Regolamentazione dell'attività assicurativa svolta dalle società di mutuo soccorso (4-04295) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1904	MAGGIONI: Per lo snellimento delle pratiche di riconoscimento dei benefici maturati dagli ex dipendenti del Ministero della difesa - XXII stabilimento genio militare di Pavia (4-05620) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1911
IANNIELLO: Per l'unificazione degli uffici di collocamento di Secondigliano, di Ponticelli e di San Giovanni a Teduccio (Napoli) (4-04710) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1905	MAMMI: Per la distribuzione prioritaria dei giornali e dei periodici dopo gli scioperi del servizio postale (4-05143) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1911
JACAZZI: Per un sollecito espletamento delle pratiche di pensione INPS della provincia di Caserta (4-04667) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1905	MARCHETTI: Assunzione obbligatoria degli invalidi già in servizio prima dell'emanazione della legge 2 aprile 1968, n. 482 (4-03918) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1911
LA MARCA: Apertura di conti correnti dell'ECA di Mazzarino (Caltanissetta) all'ufficio postale di Palermo (4-05037) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1906	MASCIADRI: Sui programmi radiotelevisivi dedicati all'agricoltura (4-03764) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1912
LA TORRE: Per il sollecito pagamento dei premi di assiduità ai lavoratori che frequentano i corsi di qualificazione professionale (4-03634) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1906	MENICACCI: Elettrificazione del comune di Castel Viscardo (Terni) (4-05025) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1912
LENOCI: Sull'operato di alcune società di mutuo soccorso nel campo della responsabilità civile auto (4-04711) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1907	MENICACCI: Sull'ordine del giorno discusso il 18 febbraio 1973 dal consiglio comunale di Perugia (4-05091) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1913
LEZZI: Mancata trasmissione del servizio televisivo sulla frana verificatasi recentemente a Termini di Massalubrense (Napoli) (4-04631) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1908	MESSENI NEMAGNA: Tempestivo recapito degli assegni mensili emessi dal Ministero del tesoro ai pensionati (4-05199) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1914
LOBIANCO: Benefici combattentistici agli ex deportati civili dipendenti dell'ENEL (4-04609) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1908	MESSENI NEMAGNA: Sull'applicazione della legge 23 dicembre 1970, n. 1094, concernente l'estensione dell'equo indennizzo al personale militare (4-05288) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1914
LUCCHESI: Provvedimenti a favore degli operatori del settore dell'alabastro di Volterra (Pisa) (4-04791) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ) . . . . .	1909	MONTI RENATO: Sulla divisione di talune aziende agricole della provincia di Pistoia (4-02344) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1914
LUCCHESI: Clima di tensione in atto presso il liceo classico Giosuè Carducci di Volterra (Pisa) (4-05122) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1910	MONTI RENATO: Per l'ampliamento della centrale telefonica di Santomato (Pistoia) (4-04826) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1915
MAGGIONI: Sulla decisione della regione Lombardia di non partecipare alle trasmissioni televisive di <i>Tribuna regionale</i> nel 1973 (4-03861) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1910	MONTI RENATO: Ripetitore TV per la ricezione del secondo canale nella valle dell'Ombrone (Pistoia) (4-04827) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1915

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1973

PAG.	PAG.		
MORO DINO: Sollecito espletamento pratiche pensionistiche di alcuni dipendenti dell'arsenale marittimo di Venezia (4-05238) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1916	RENDE: Provvedimenti a favore del comune di Papasidero (Cosenza) danneggiato da movimento franoso (4-05505) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .	1922
NICCOLAI CESARINO: Evasione pratiche di pensione d'invalidità presso l'INPS di Firenze (4-03294) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1917	ROMEO: Per la salvaguardia ecologica dell'isola di Panarea (Messina) (4-00187) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1922
NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'ampliamento degli organici dell'ENAOLI con particolare riferimento a talune qualifiche di vertice (4-02285) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1918	RUSSO FERDINANDO: Sulla partecipazione degli insegnanti dei corsi CRACIS alle commissioni d'esame dei CRACIS stessi (4-05317) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1923
NICCOLAI GIUSEPPE: Per la liquidazione della pensione INPS a Ivo Cipriani ed Eraldo Baldi dipendenti dell'ENEL di Larderello (Pisa) (4-04762) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1918	SACCUCCI: Episodi di violenza contro esponenti del MSI-destra nazionale (4-04838, 05079, 05198 e 05287) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1924
PAZZAGLIA: Per la riparazione dell'impianto di riscaldamento nell'ufficio dell'ENPAS di Sassari (4-02972) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1918	SPONZIELLO: Per il rimborso delle spese sostenute dagli eredi per la traslazione della salma di Alfredo Aloia dalla Svizzera a Mottola (Taranto) (4-03903) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1926
PICCIOTTO: Sulla sospensione del concorso per personale non insegnante presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Amantea (Cosenza) (4-03118) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1919	SPONZIELLO: Pratica di pensione di guerra di Pietro Orlando (4-05401) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	1926
PISICCHIO: Attività assicurativa svolta dalle società di mutuo soccorso (4-04752) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1919	STEFANELLI: Sul ritardo nel pagamento delle pensioni di invalidità belghe ai lavoratori ammalatisi di silicosi (4-03477) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1927
RAICICH: Posto di direttore della biblioteca Laurenziana di Firenze (4-04599) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1919	STEFANELLI: Sulle ritenute d'acconto INPS, INAIL e INAM sui compensi per prestazioni professionali versati ai difensori della parte vincitrice in giudizio (4-03728) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1927
RAUSA: Per l'emissione dei decreti di nomina in prova per taluni docenti medi (4-05379) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1920	TALASSI GIORGI RENATA: Sull'invio di moduli IVA a lavoratori a domicilio del ferrarese (4-04015) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1928
RAUSA: Per il conferimento della nomina a tempo indeterminato ai docenti di matematica e osservazioni scientifiche nella scuola media, laureati in economia e commercio (4-05382) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1920	TASSI: Negata concessione di una sala comunale per una manifestazione del MSI-destra nazionale a Busto Arsizio (Varese) (4-04194) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1928
RAUTI: Provvedimenti contro l'inquinamento del torrente Tufano ad Anagni (Frosinone) (4-04411) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1921	TASSI: Sui ritardi nel pagamento delle pensioni INPS all'estero (4-04372) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1929

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1973

	PAG.
TOCCO: Sull'esclusione di alcuni insegnanti tecnico-pratici dai corsi abilitanti speciali (4-04797) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1930
TOZZI CONDIVI: Sulla cumulabilità dei contributi di invalidità e vecchiaia per le pensioni del clero (4-02326) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1930
TOZZI CONDIVI: Decorrenza del titolo di studio per l'iscrizione all'albo dei geometri (4-02506) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1931
TOZZI CONDIVI: Sull'uso del gonfalone e della fascia tricolore da parte dei sindaci (4-05150) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1931
TOZZI CONDIVI: Provvedimenti in relazione alla situazione verificatasi per lo sciopero dei servizi postali (4-05203) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1932
URSO GIACINTO: Approvvigionamento idrico di alcuni comuni della provincia di Lecce (4-05246) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .	1933
VALENSISE: Ricezione televisiva lungo la costa da Nocera Tirinese a Praia a mare (Cosenza) (4-04514) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1933
VENTURINI: Sull'attività assicurativa nel settore autoveicoli svolta dalle società di mutuo soccorso (4-05017) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1934
ZURLO: Sulla funzionalità delle sezioni comunali del lavoro, particolarmente nel meridione (4-03680) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1934

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, diffusa da alcuni organi di stampa, secondo cui gli urgenti e non più dilazionabili lavori di riparazione delle arcate del Colosseo siano già giunti ad un punto morto a causa dell'irrisorio stan-

ziamento di soli 20 milioni di lire, già tutti impiegati per il solo collocamento dei ponteggi metallici.

In caso affermativo l'interrogante chiede anche di sapere quali siano i provvedimenti in atto per rimediare ad un simile stato di cose e far sì che uno dei più famosi monumenti di Roma non vada definitivamente in rovina e, su di un piano più generale, quali siano le prospettive per un piano organico di intervento a favore di tutto il nostro patrimonio archeologico ed artistico. (4-02877)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero ha provveduto a stanziare complessivamente, per l'anno finanziario 1972, sul capitolo 2530, per i lavori di restauro e di manutenzione del Colosseo lire 67.240.000, di cui 20.300.000 a titolo di finanziamento straordinario prima della caduta di alcuni elementi architettonici del monumento in questione e 20 milioni successivamente al verificarsi di tale situazione.

Con lo stanziamento di lire 20 milioni alla competente sovrintendenza alle antichità di Roma, sono stati revisionati e consolidati definitivamente i muri radicali che sostenevano le gradinate dell'*imeae cavea* per un quarto dell'intera ellissi; sono state inoltre revisionate le strutture del relativo corridoio anulare e dei passaggi verso il Foro Romano e verso il Celio per permettere l'accesso al pubblico.

Con lo stanziamento di lire 20.300.000 sono stati fatti due ponti di esplorazione, uno verso il Celio, per revisionare e consolidare la superficie esterna dei blocchi di travertino particolarmente provata in questa parte, per incatenare masse murarie e strutture portanti e permettere quindi la riapertura dell'accesso al pubblico da quella parte; per sostituire le disintegrate copertine ottocentesche di protezione sulla sommità dell'anello con nuove copertine in massetto di cemento e rena ricoperto da cocciopesto.

Il secondo ponte è stato alzato nel lato verso il Colle Oppio, intorno all'estremità dello sperone di contrafforte costruito da Pio VII, zona che lasciava intravedere anche dal basso una situazione di estrema pericolosità.

Infatti sono stati rimossi gli elementi pericolanti (copertine ottocentesche in travertino e selci divelte dalle radici a metri 52 dal piano di calpestio, alcuni vecchi restauri completamente disintegrati).

Resta da completare la revisione e da compiere il restauro delle pareti dall'alto al basso.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1973

Oltre i suddetti stanziamenti straordinari nell'anno 1972 vi sono stati i seguenti stanziamenti ordinari:

1) per l'ordinaria manutenzione (pulizia ed interventi di piccolo restauro) . . . .	L.	5.120.000	(accreditaumento n. 87)
2) per la rimessa in funzione delle grandi cloache dell'arena per evitare il periodico allagamento del piano sotto l'arena stessa . .	L.	3.500.000	(accreditaumento n. 275)
3) per il consolidamento delle murature dell'arena (IV lotto) . . . . .	L.	9.500.000	
		<hr/>	
	L.	18.120.000	

Si fa presente inoltre che le murature sotto il piano dell'arena — di eccezionale interesse per quanto riguarda gli impianti per gli spettacoli — erano in uno stato di fatiscenza estrema e sono state restaurate con piccoli stanziamenti annuali a partire dal 1969.

Per quanto riguarda infine un piano di interventi di carattere generale, si fa presente che è stato già da tempo presentato in Parlamento un disegno di legge relativo al finanziamento straordinario di 5 miliardi per i lavori di consolidamento e di restauro dei monumenti antichi di proprietà demaniale in Roma.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**ALFANO, MARINO E BAGHINO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quando sarà realizzata la quinta centrale elettro-nucleare dell'ENEL e se ritenga di dover sollecitare l'inizio di tale importante realizzazione.

Tenuto conto, poi, della positiva incidenza che la costruzione di tale opera potrà avere sull'occupazione e sullo sviluppo economico-sociale della zona in cui sarà realizzata, se ritengano di intervenire acciocché tale importante struttura venga insediata nel Mezzogiorno e, particolarmente, in quelle zone della Campania ove più necessario si dimostra l'intervento dello Stato per risolvere la depressione economico-sociale che tanto negativamente caratterizza tale regione. (4-04684)

**RISPOSTA.** — Per la realizzazione della quinta centrale elettronucleare della potenza compresa tra 800 e 1.000 megawatt l'ENEL ha indetto una gara invitando costruttori qualificati in grado di offrire impianti adeguatamente provati e realizzati in base alle tecno-

logie più progredite. L'iter della gara, che richiede attente valutazioni avuto riguardo alle esigenze dell'ente, dovrebbe concludersi nel corso del 1973.

In merito alla localizzazione della centrale sono in corso da parte dell'ENEL su tutto il territorio nazionale estese indagini, le quali tengono conto della necessità di reperire un sito adeguato per la realizzazione di impianti nucleari, nonché delle caratteristiche di struttura della rete elettrica.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* FERRI MAURO.

**ALFANO E CHIACCHIO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — in considerazione delle sempre maggiori difficoltà che incontrano nella città di Napoli i titolari del servizio delle tipiche « carrozzelle » — se si ritenga doveroso un preciso intervento per tutelare ed incrementare tale servizio spiccatamente turistico che distingue le città di Napoli, Sorrento e Capri, così come il servizio delle gondole distingue Venezia; se si ritenga inoltre un tale intervento, oltreché atto a tutelare taluni irrinunciabili aspetti turistici delle suddette località, anche un'azione altamente sociale, atteso l'interesse di numerosi operatori che da tale servizio traggono l'unica fonte di guadagno. (4-04693)

**RISPOSTA.** — In merito alle difficoltà che incontrano nella città di Napoli i titolari del servizio delle tipiche « carrozzelle », è stata interpellata l'Azienda autonoma di soggiorno cura e turismo di Napoli, la quale ha precisato che non è possibile, purtroppo, porre il problema del potenziamento del servizio di carrozzelle, pur tanto apprezzato dai turisti ed anche dalla popolazione residente. Ciò per

l'assoluta carenza, in Napoli, di un'ampia rete viaria, cosa che ha reso necessaria, tra l'altro, l'adozione della circolazione a senso unico anche sul lungomare, unico tratto, ormai, che sia possibile percorrere in carrozzella.

Ma poiché in tale tratto il traffico automobilistico è intenso ed occupa l'intera sede stradale, la passeggiata in carrozzella non ne risulta attraente, e ciò ha determinato il ridursi spontaneo del numero delle carrozzelle stesse, la cui consistenza complessiva, già di alcune centinaia, è ora di sole 46 unità.

L'Azienda autonoma di soggiorno cura e turismo di Napoli, ha comunque assicurato che la situazione dei superstiti vetturini è all'esame dell'amministrazione comunale. In tale sede si discuterà la possibilità di concedere licenze sostitutive per auto pubbliche ai diretti interessati o, considerata l'età avanzata di alcuni, ai congiunti.

Nel riferire quanto sopra, si fa presente, tuttavia, che della materia di cui si tratta non è più competente questo Ministero, a seguito del trasferimento, avvenuto con il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, delle funzioni amministrative statali in materia di turismo alle regioni a statuto ordinario.

*Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.*

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ravvisi l'opportunità di istituire un ufficio postale distaccato nella località Nardi di Casagiove (Caserta), e precisamente al rione Cuccagna, abitato da circa 3 mila cittadini i quali sono costretti a percorrere oltre due chilometri per raggiungere il più vicino ufficio postale.

(4-05132)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la possibilità di istituire un ufficio postale nella località di Nardi di Casagiove (rione Cuccagna), la competente direzione provinciale postale di Caserta è stata già incaricata di disporre un apposito sopralluogo ispettivo.

Se le risultanze del sopralluogo saranno favorevoli, non si mancherà di adottare l'invocato provvedimento.

*Il Ministro: GIOIA.*

ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — in considerazione delle preoccupazioni manifestate

dagli operatori turistici e che hanno avuto eco anche sulla stampa, circa l'eccessiva lentezza cui sono evase le relative pratiche ministeriali — se questa situazione sia da ricercarsi nella attuale carenza di personale determinata sia dal trasferimento di oltre 200 funzionari del settore dallo Stato alle regioni, sia dal pensionamento anticipato di altri funzionari che hanno inteso avvalersi delle recenti disposizioni in materia, e, nel caso, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per fronteggiare una situazione quanto mai deleteria per il turismo che rappresenta oggi uno dei pochi settori attivi per l'economia del paese.

(4-05268)

RISPOSTA. — In merito alle preoccupazioni, di cui si è fatto portavoce l'interrogante, circa la lentezza con cui verrebbero evase le pratiche degli operatori turistici, da parte di questo Ministero, si informa che è stata intrapresa, da questo stesso dicastero, ogni possibile utile iniziativa per la soluzione del non facile problema di accelerare i procedimenti, che interessano i predetti operatori, relativi alla concessione di finanziamenti agevolati.

Al riguardo occorre premettere che la corresponsione dei contributi concessi ai sensi delle diverse norme in materia di finanziamento turistico ed alberghiero è subordinata al preventivo accertamento della spesa riconosciuta, mediante controllo delle opere e degli impianti realizzati.

Poiché le iniziative che hanno ottenuto finanziamenti agevolati, in base alle norme surrichiamate, assommano, sull'intero territorio nazionale, a circa 2 mila, questo Ministero si è trovato di fronte a particolari difficoltà per far fronte alla mole imponente dei relativi adempimenti di carattere tecnico, a causa del limitatissimo contingente di personale con mansioni tecniche a disposizione.

A tal proposito si può precisare che, fino a non molto tempo fa, i tecnici che prestavano servizio presso questa Amministrazione — che non dispone, tra l'altro, di un apposito ruolo tecnico — erano in numero di dieci, di cui un ingegnere dei ruoli degli UTE, con funzioni di capo dell'ufficio tecnico e un altro ingegnere, appartenente ai ruoli amministrativi di questo Ministero, oltre a otto geometri complessivamente.

Attualmente, per altro, questo Ministero non dispone più di ingegneri, in quanto la direzione generale dei servizi tecnici erariali ha richiamato il funzionario che era qui co-

mandato, non essendo previsto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, che un impiegato con qualifica dirigenziale venga preposto all'ufficio tecnico di questo Ministero.

L'altro ingegnere, appartenente ai ruoli di questo Ministero, inoltre, ha dovuto lasciare il servizio per raggiunti limiti di età.

Per quanto riguarda i geometri ora in servizio presso questo Ministero il numero complessivo di essi è ridotto a quattro a seguito di trasferimenti e di rientri, da parte di quattro di essi, presso diverse amministrazioni.

Per far fronte alle esigenze contingenti, e per venire incontro alle aspettative dei numerosi operatori economici del turismo, questo Ministero ha ritenuto di dover interessare il Ministero delle finanze affinché voglia provvedere a mettere a disposizione, in sostituzione dell'ingegnere precedentemente comandato a prestare servizio presso questa amministrazione, altri impiegati con pari qualificazione, anche se privi di qualifica dirigenziale.

Il numero di tali impiegati, secondo quanto si è prospettato alle finanze, dovrebbe essere di almeno due unità, considerate le attuali accresciute esigenze e le carenze di personale che si sono evidenziate.

Il Ministero delle finanze si è espresso in linea di massima favorevolmente, riservandosi per altro la determinazione del numero dei funzionari da mettere a disposizione.

Si fa presente, inoltre, che questo Ministero ha interessato il Ministero delle finanze anche perché voglia considerare la possibilità di affidare, almeno in parte, le verifiche ed i controlli agli uffici provinciali dei servizi tecnici erariali.

Alla richiesta di collaborazione trasmessa al dicastero delle finanze nel marzo del 1973, è stato dato anche un seguito nei giorni scorsi, con il quale si è sollecitata una decisione per la favorevole soluzione dei problemi in questione.

*Il Ministro:* BADINI CONFALONIERI.

**ALLOCCA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre perché l'ENPAS si decida — una volta e per sempre — a rimuovere le cause delle legittime rimostranze e delle fondate proteste dei dipendenti statali residenti nella città di Nola (Napoli) e nei popolosi comuni circconvicini che per le pre-

stazioni di assistenza sanitaria ambulatoriale fanno capo al fatiscante ed informe presidio ENPAS esistente in quella città.

L'interrogante fa presente che, nel corso della recentissima ed ennesima assemblea sindacale CISL, tenutasi in proposito nella vastissima zona nolana la scorsa settimana, le vivaci lamentele degli interessati hanno trattato in modo particolare tanto dalla irrazionale, limitatissima capacità dei locali dell'ambulatorio e dalla assurda deficienza delle attrezzature e dello strumentario tecnico-sanitario quanto dalla incompletezza, dalle disfunzioni e dal disservizio del presidio sanitario che esasperano l'ormai intollerabile disuguaglianza del trattamento assistenziale sanitario dei dipendenti statali rispetto a quello di cui beneficiano i lavoratori autonomi e i lavoratori dipendenti da terzi che nella stessa città e nella stessa zona dispongono di moderni, razionali ed attrezzati servizi poliambulatoriali. (4-04356)

**RISPOSTA.** — La direzione generale dell'ENPAS, alla quale la propria sede di Napoli aveva segnalato le carenze funzionali del presidio di Nola proponendone la ristrutturazione in nuovi ambienti, ha dato disposizioni per l'acquisizione di locali idonei allo svolgimento di un efficiente servizio sanitario.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL NERO.

**ALOI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponda a verità che la direzione generale per l'istruzione di primo grado del Ministero della pubblica istruzione, con note del 31 ottobre 1972, n. 13098, e del 18 dicembre 1972, n. 15469, si è espressa positivamente in ordine a quesiti, posti da una organizzazione sindacale di Cosenza, e concernenti il diritto a conferma di alcuni insegnanti nelle libere attività complementari presso le scuole medie di Rose e di Pedace (Cosenza);

quali siano stati le fonti normative in forza delle quali la Direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado ha espresso parere favorevole in ordine alla conferma con incarico a tempo indeterminato degli insegnanti summenzionati, i quali non hanno maturato il diritto alla retribuzione fino al 30 settembre 1972, tanto che la locale commissione degli incarichi e supplenze presso il provveditorato agli studi di Cosenza, non ha proceduto alla loro inclusione nella

apposita graduatoria provinciale delle libere attività fra gli insegnanti aventi titolo a riconferma;

se sia a conoscenza del fatto che tale risposta ha suscitato un diffuso stato di malcontento fra gli insegnanti inclusi nella graduatoria provinciale i quali per effetto di tale interpretazione e soprattutto dell'estensione che essa potrebbe avere in casi analoghi, si vedono lesi nei loro diritti e interessi;

infine, se tale risposta, che contrasta con le disposizioni dell'ordinanza ministeriale 31 luglio 1972, non sia dipesa da una intenzionale capziosa impostazione del quesito posto dalla organizzazione sindacale.

(4-03721)

**RISPOSTA.** — Si premette che le scuole medie di Rose e Pedace sono state autorizzate a partire dall'anno scolastico 1971-72 ad attuare una esperienza di integrazione scolastica e che questo Ministero per esigenze di continuità didattica nonché per la peculiarità dell'esperimento in atto, nel quale le libere attività complementari assumono particolare rilievo, ha espresso l'avviso che gli animatori ed assistenti impegnati nella sperimentazione, anche se nominati successivamente al 1° febbraio 1971 per difficoltà di carattere organizzativo, potessero essere utilizzati nella prosecuzione della sperimentazione.

Tale parere è stato espresso a seguito di alcuni quesiti dello stesso provveditore agli studi di Cosenza e del sindacato scuola CGIL della stessa città.

Avendo il provveditore agli studi di Cosenza manifestato delle perplessità in merito a quanto espresso circa la riconferma di 7 assistenti all'interscuola presso la scuola media di Pedace, questo Ministero ha invitato il provveditore agli studi a compiere « ulteriori accertamenti per verificare quale situazione di fatto si fosse determinata presso la scuola media di Pedace nel decorso anno scolastico ed a trarre da tali accertamenti determinazioni definitive », come di fatto è accaduto.

Questo Ministero quindi si è limitato ad esprimere solo dei pareri in merito ai quesiti prospettati tanto più che la competenza per le nomine ed i ricorsi spetta esclusivamente alle commissioni provinciali di cui agli articoli 3 e 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282.

Tutto ciò premesso si fa presente che la Commissione di cui all'articolo 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282, nell'ambito della

propria esclusiva competenza, nella riunione del 7 marzo 1973, ha ritenuto dovessero essere annullate le nomine precedentemente conferite dal provveditore agli studi di Cosenza per lo svolgimento delle libere attività complementari nella scuola media integrata di Pedace. Il provveditore stesso, attenendosi al dispositivo della decisione, ha provveduto alla revoca delle nomine conferite agli insegnanti non aventi diritto.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**ALOI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda al vero, nell'affermativa, per quali motivi gli appartenenti alla III divisione « 21 aprile » cc.nn., che hanno prestatato servizio militare, in zona operazioni nell'Africa orientale, in sostituzione degli appartenenti alla I divisione « 21 aprile » cc.nn., sono stati esclusi dai benefici pensionistici, previsti dalla legge n. 336.

**RISPOSTA.** — Il personale destinato a sostituire gli appartenenti alla divisione « 21 aprile » cc.nn. venne inviato al reparto a partire dal 28 ottobre 1936, cioè da data posteriore alla conclusione del conflitto italo-etiopeo. Conseguentemente non si è venuto a trovare nelle condizioni prescritte per il riconoscimento della qualifica di ex combattente.

*Il Ministro:* TANASSI.

**ALOI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave disagio, in cui versano molti lavoratori di Amantea (Cosenza), i quali sono costretti a recarsi a Paola (Cosenza), presso la sede dell'INAM, per la definizione delle pratiche di assistenza sanitaria.

Per sapere se ritenga opportuno ed urgente intervenire affinché venga istituita ad Amantea una sezione staccata dell'INAM di Paola. Se ne avvantaggerebbero, in tal modo, anche numerosi assistiti dei comuni limitrofi, le cui popolazioni gravitano commercialmente su Amantea e alla quale sono agevolmente collegate con regolari corse giornaliere di *pullman*.

(4-04506)

**RISPOSTA.** — L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ha fatto presente che la propria sezione territoriale di Paola nella cui giurisdizione rientra il comu-

ne di Amantea, è sufficientemente attrezzata ed in grado di soddisfare le esigenze assistenziali degli aventi diritto interessati. Ciò troverebbe conferma nella circostanza che né da parte di assistiti né dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori o dagli enti di patronato sono mai pervenute lamentele all'ente.

Tuttavia la sede provinciale INAM di Cosenza — su conforme parere del locale comitato provinciale — ha predisposto il nuovo studio di ristrutturazione territoriale della provincia ove, tra le località individuate come nuovi baricentri, ha compreso il comune di Amantea.

Detto studio, non appena saranno conclusi quelli tuttora in corso su scala nazionale, verrà sottoposto al vaglio degli organi competenti dell'istituto per i conseguenti provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:*  
DEL NERO.

ANTONIOZZI, NUCCI, BOVA, MANTELLA E RENDE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se siano informati che la televisione italiana va trasmettendo a puntate un film dal titolo *Nessuno deve sapere*, ambientato nella regione calabrese;

2) per conoscere il loro giudizio sulla opportunità e sulla verità storica di questo tipo di trasmissioni che sono nettamente contrarie alla politica generale che Parlamento e Governo vogliono attuare nel Mezzogiorno e verso regioni che da tali episodi non sono certamente aiutate nel richiamo delle iniziative, nel concretarsi degli investimenti, nell'incremento del turismo e nel loro sviluppo generale. (4-04640)

RISPOSTA. — Lo sceneggiato televisivo *Nessuno deve sapere*, essendo imperniato su una vicenda a carattere poliziesco, poteva, nelle prime puntate, dar l'impressione di toni eccessivi e di critica drastica.

Queste, evidentemente, le ragioni per cui le prime puntate hanno provocato affrettati giudizi negativi; in realtà, però, lo sceneggiato in parola portava a conclusioni di grande apprezzamento nei confronti della Calabria e dei calabresi.

Si riconosceva, infatti, il profondo processo di rinnovamento che è in corso in tale

regione e si attribuiva, giustamente, il merito dello sviluppo regionale ai suoi abitanti, efficacemente descritti nel loro impegno di lotta per affrancarsi dal secolare stato di servaggio alla prepotenza organizzata.

Non pare, quindi, che possa esistere un contrasto tra la trasmissione *Nessuno deve sapere* e la politica generale che il Parlamento ed il Governo attuano nei riguardi del Mezzogiorno; né pare, altresì, che le iniziative, volte alla politica di investimenti ed all'incremento del turismo nelle zone meridionali, possano essere compromesse da una trasmissione televisiva che in definitiva esalta gli aspetti positivi di quelle zone e dei loro abitanti.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GIOIA:

BAGHINO E CASSANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il nuovo provveditore agli studi di Genova chiede alle organizzazioni sindacali, « l'elenco nominativo dei docenti di istruzione secondaria iscritti a ciascun sindacato » considerandolo indispensabile per le designazioni dei docenti ai fini del rinnovamento delle commissioni di cui agli articoli 3 e 11 della legge n. 282 del 1969.

Gli interroganti chiedono quale sia il parere del ministro su detta richiesta del provveditore, che ha tutto il sapore di voler catalogare politicamente i docenti delle scuole secondarie. (4-05077)

RISPOSTA. — Con circolare ministeriale del 15 marzo 1973, n. 72, i provveditori agli studi, ai fini del rinnovo delle commissioni di cui agli articoli 3 e 11 della legge n. 282 del 1969, sono stati invitati ad accogliere le designazioni del maggior numero possibile di sindacati legittimati a formulare le designazioni medesime e, soddisfatta tale esigenza, a tener conto per la nomina di altri insegnanti designati, dall'effettivo seguito delle organizzazioni sindacali nella provincia.

Per la provincia di Genova il numero delle domande degli aspiranti all'incarico consentiva la nomina, in seno alla commissione di cui all'articolo 3 della suddetta legge, di 13 rappresentanti sindacali e pertanto, soddisfatta l'esigenza di nominare almeno un rappresentante per ciascun sindacato avente diritto, s'imponeva un'oculata scelta tra i sindacati aventi maggior seguito in provincia.

Va considerato che non è agevole ed è anche insicuro tener conto della consistenza

numerica di ciascun sindacato senza chiedere i relativi dati ai sindacati stessi; e d'altra parte non si può prescindere nella scelta del numero dei rappresentanti dall'osservare criteri di equilibrio e di obiettività, cui per altro le segreterie provinciali sono particolarmente sensibili, tenuto conto dell'importanza che riveste per esse l'inserimento dei propri rappresentanti in una commissione preposta a un lavoro impegnativo e determinante per i loro iscritti.

Ciò premesso il provveditorato agli studi ha ritenuto opportuno richiedere ai sindacati di inviare — ove lo avessero creduto — l'elenco dei docenti iscritti.

Alcuni sindacati non hanno aderito alla richiesta e tuttavia hanno anch'essi ottenuto la nomina di un numero di rappresentanti, presumibilmente in misura aderente alla reale rappresentanza sindacale.

Va quindi precisato che l'invio di tali elenchi non era necessario per rendere possibili le designazioni dei sindacati.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione si precisa che soltanto il desiderio dell'informazione per la ricerca di un criterio obiettivo di scelta tra le organizzazioni sindacali aventi maggior seguito in provincia ha indotto il provveditorato agli studi di Genova ad adottare la procedura in questione.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**BANDIERA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se siano a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nell'Istituto di vigilanza dell'urbe, filiazione di un ente morale (Associazione nazionale combattenti e reduci).

Risulta infatti dagli atti contabili che l'Istituto che ha circa mille dipendenti, ha un deficit di 3.400.000.000 costituiti dai mancati versamenti all'INPS, INAIL, INAM, mancato versamento dell'IGE, debiti verso privati, mancato accantonamento del fondo di quiescenza del personale.

Considerato che la situazione finanziaria si aggrava costantemente con aumento del deficit e discredito dell'Istituto che svolge azione di delicata ed impegnativa responsabilità, l'interrogante desidera conoscere quale provvedimento urgente il governo intenda mettere in atto per porre rimedio ad una gestione che ha determinato l'indebitamento dell'Istituto un tempo in floride condizioni economiche. (4-01278)

**RISPOSTA.** — L'Istituto di vigilanza dell'urbe, gestito dalla Federazione provinciale di Roma dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, è sottoposta alla vigilanza dell'associazione medesima; pertanto ogni eventuale provvedimento in ordine all'Istituto rientra nella competenza di detta associazione.

Ad ogni buon fine, l'Associazione combattenti e reduci, interessata in ordine a quanto rappresentato, nel premettere che il conto consuntivo relativo all'esercizio finanziario 1972 è ancora unico per l'Istituto predetto è la Federazione, ma che, dall'esercizio finanziario 1973 le gestioni, in ottemperanza al regolamento di contabilità in vigore dal 1° gennaio 1973, saranno divise con distinti bilanci preventivi e conti consuntivi, ha comunicato che dal risultato definitivo del conto finanziario 1972 è emerso un avanzo di gestione di complessive lire 87.759.993.

Per quanto si riferisce alla situazione dei residui passivi accertati, vi è stata una maggiore passività alla fine dell'esercizio 1972 di lire 1.174.047.486 rispetto a quello accertato alla fine dell'esercizio 1971.

Tale maggiore passività si riferisce ai contributi INPS, INAM, INAIL ed ENPDEP.

Per l'estinzione dei residui passivi la Federazione romana intende procedere secondo criteri di massima rateizzazione possibile.

La Presidenza nazionale nel dare atto alla federazione di Roma del risultato raggiunto nel portare la gestione di competenza ad un avanzo di circa 7 milioni mensili, ha raccomandato alla Federazione stessa di effettuare un programma per il 1973 che comporti oltre ad un ulteriore riduzione di spese, un aumento di produzione per realizzare una maggiore disponibilità di circa 70-75 milioni mensili necessari a far fronte al pagamento dei ratei concordati e di quelli rimasti ancora da concordare.

La relazione relativa al conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1972, con le osservazioni di cui sopra, è stata approvata il 14 febbraio 1973 dalla giunta esecutiva nazionale dell'associazione.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: EVANGELISTI.*

**BANDIERA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati delle indagini volte ad identificare i responsabili dell'attentato terroristico contro la sede dell'Associazione mazzi-

niana italiana di Taranto. Con tecnica ormai sperimentata i terroristi hanno fatto filtrare un notevole quantitativo di benzina dalla porta d'ingresso, provocando un incendio fortunatamente privo di tragiche conseguenze.

L'atto intimidatorio è avvenuto alla vigilia di un dibattito sui diritti civili. (4-05167)

RISPOSTA. — La sera del 16 aprile 1973, verso le ore 19,30, davanti alla saracinesca dell'ingresso della sede tarantina dell'Associazione mazziniana italiana, sita nella via Lombardia, 42, si sviluppò un incendio di modesta entità, spento subito con mezzi di fortuna da alcuni passanti, prima che intervenissero sul posto i vigili del fuoco. In sede di primi accertamenti, risultò che quattro giovani sconosciuti avevano dato fuoco ad una esigua quantità di combustibile, che avevano versato poco prima all'ingresso dell'Associazione.

L'episodio, riferito immediatamente all'autorità giudiziaria, si verificò il giorno precedente ad una conferenza-dibattito organizzata dall'Associazione mazziniana, e che aveva per tema il fermo di polizia.

La conferenza si svolse regolarmente il giorno successivo, senza alcun incidente, con l'intervento di alcuni magistrati, di rappresentanti di partiti politici dell'arco costituzionale e delle associazioni sindacali.

Le accurate indagini sinora esperite, e tuttora in corso, non hanno, finora, portato alla identificazione dei responsabili.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* SARTI.

BARDOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che inducono il Ministero a ritenere non applicabili, agli alunni iscritti ai corsi integrativi previsti per i diplomati degli istituti magistrali, le disposizioni previste dalla legge 11 dicembre 1969, n. 910.

In particolare si chiede di conoscere le ragioni che spingono il Ministero a non considerare gli alunni suddetti come facenti parte della « popolazione scolastica » degli istituti ai fini della determinazione degli organici del personale di segreteria di cui al secondo comma dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1960, n. 1607.

La mancata applicazione di questa norma pregiudica notevolmente il funzionamento dei corsi suddetti, specialmente in quegli istituti che registrano una notevole frequenza di alunni. (4-05408)

RISPOSTA. — In mancanza di una esplicita disposizione della legge dell'11 dicembre 1969, n. 910, non è stato possibile considerare gli alunni iscritti ai corsi integrativi per i diplomati degli istituti magistrali come facenti parte della « popolazione scolastica » di detti istituti, ai fini della determinazione degli organici del personale di segreteria previsti dall'articolo 1 della legge 6 dicembre 1960, n. 1607.

Tuttavia, poiché evidentemente potendo sommare, ai fini di cui sopra, agli alunni iscritti ai corsi normali quelli iscritti ai corsi integrativi, si eviterebbero diverse situazioni di disagio al funzionamento di questi ultimi, questo Ministero ha richiesto sull'argomento il parere del Consiglio di Stato, con nota del 13 aprile 1972, nella quale è stato fatto presente che, sia per la durata dei corsi integrativi sia per le diverse attività ad essi collegate (accettazione domande di iscrizione, rilascio di certificati, compilazione dei registri ecc.), i partecipanti agli stessi possono considerarsi alunni a tutti gli effetti, e quindi essere sommati a quelli dei corsi normali, ai fini della determinazione del numero degli applicati, ai sensi della citata legge n. 1607.

Allo stato attuale si è in attesa del parere che sulla questione verrà espresso dal Consiglio di Stato.

*Il Ministro:* SCALFARO.

BARTOLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi disagi che derivano per le popolazioni locali dalla mancata istituzione di uffici postali a Torre Orsina frazione del comune di Terni ed a San Liberato frazione del comune di Narni (Terni).

Tali disagi ricadono in particolare sui pensionati che non potendo riscuotere *in loco* la propria pensione si vedono costretti a recarsi percorrendo distanze notevoli presso gli uffici postali centrali dei rispettivi comuni.

L'interrogante chiede se il ministro abbia intenzione di adottare i provvedimenti necessari per l'istituzione degli uffici postali a San Liberato di Narni ed a Torre Orsina, i quali potrebbero funzionare solo alcuni giorni di ogni settimana, e ciò per rispondere positivamente ad una esigenza fortemente sentita dalle popolazioni ed in particolare dai pensionati residenti nelle predette località. (4-04857)

RISPOSTA. — La possibilità di istituire un ufficio postale nelle località di Torre Orsina e

di San Liberato è stata presa più volte in considerazione da questa Amministrazione, ma le indagini svolte in proposito hanno sempre dato risultati tali da indurre gli organi competenti ad accantonare, almeno momentaneamente, l'iniziativa intrapresa.

Infatti, in merito all'istituzione di un'agenzia postale nella frazione di Torre Orsina, un primo esame venne effettuato nel 1959, ma, stante la scarsa consistenza degli elementi di giudizio raccolti, esso si concluse con esito negativo.

Nel 1963 la relativa pratica venne ripresa in esame alla luce di nuovi e più aggiornati elementi di giudizio e fu sottoposta alla competente commissione centrale per gli uffici locali e le agenzie, la quale, considerato l'esiguo numero degli abitanti ivi residenti (611) ed il conseguente irrisorio traffico postale ed a danaro (10 operazioni a danaro per lire 119.948 in 15 giorni) non poté che esprimere parere contrario all'adozione del provvedimento.

Venne disposto, tuttavia, un ulteriore esame della questione nell'ottobre del 1970 ed anche in tale occasione si dovette constatare che le nuove risultanze non si differenziavano, sostanzialmente, da quelle precedentemente accertate e valutate per cui non si poté che confermare il precedente esito negativo.

Considerato il breve tempo trascorso da tali ultimi accertamenti si deve ragionevolmente ritenere che da nuove indagini non potrebbe scaturire una diversa situazione.

Per l'istituzione di un ufficio postale nella frazione di San Liberato di Narni, gli accertamenti eseguiti hanno condotto a conclusioni analoghe a quelle raggiunte per la frazione di Torre Orsina.

La prima indagine venne effettuata nel 1957, e, stante la scarsa consistenza degli elementi di giudizio rilevati, non fu ritenuta opportuna l'istituzione, colà, di una ricevitoria postale e, tanto meno, di un'agenzia.

Venne disposto un riesame della pratica nel 1960 ed un terzo ancora nel 1967 ma gli elementi raccolti in ambedue i casi non differirono affatto da quelli precedentemente acquisiti e, ovviamente, il risultato fu ancora negativo.

Nel 1970, infine, ripresa in esame la questione alla luce di nuovi elementi di giudizio, emerse che gli abitanti di San Liberato da 646 si erano ridotti a 615 e che l'entità del movimento postale ed a danaro accertato era di ben scarsa entità.

In considerazione di ciò e tenuto conto che nella giurisdizione territoriale del comune di

Narni, con una popolazione di 21.358 unità, funzionano ben sette uffici postali che soddisfano pienamente le esigenze dell'intera utenza, non si è ravvisata la necessità di istituire un ufficio postale nella località di San Liberato.

Anche in questo caso, stante il breve tempo trascorso dall'ultimo esame, non si ritiene opportuno, almeno per il momento avviare una nuova istruttoria.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di istituzione di uffici postali con attività lavorativa limitata ad alcuni giorni della settimana, spiace non potervi aderire in quanto la normativa vigente in materia non consente l'adozione di un provvedimento di tale portata.

*Il Ministro: GIOIA.*

**BERTOLDI, MANCINI GIACOMO E PRINCIPE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.*

— Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la sera del 31 marzo 1973, in Camigliatello Silano (Cosenza), il comandante della locale stazione carabinieri, con falsi pretesti, dopo aver messo le mani addosso al deputato Frasca, lo costringeva a portarsi presso la caserma, in stato di fermo, nonostante che il suddetto parlamentare si fosse qualificato fin dall'inizio, e il fermo stesso cessò solo dopo l'intervento del comandante la compagnia dei carabinieri, informato dall'onorevole Frasca dell'arbitrio di cui era vittima, dopo avere superato la tenace resistenza del graduato a fargli usare il telefono;

se sia loro anche noto che tale comportamento dei carabinieri di Camigliatello Silano è stato determinato dal premeditato proposito di perseguire l'onorevole Frasca (probabilmente a seguito di suoi precedenti interventi nel Parlamento determinati da irregolarità dei carabinieri della zona), come è stato confidato da uno di essi a persone che hanno assistito all'episodio;

se, infine, ritengano di dover adottare nei confronti dei responsabili dell'episodio denunciato, dopo avere accertato eventuali altre complicità, le doverose misure disciplinari e giudiziarie a tutela della dignità del Parlamento. (4-04962)

**RISPOSTA.** — Il primo aprile 1973, verso le ore 0,30, nella frazione Camigliatello Silano di Spezzano della Sila il sottufficiale comandante della locale squadriglia dei carabinieri in servizio perlustrativo, notavano due uomini

e due donne che chiamavano a gran voce certo « Lillo », abitante al quarto piano di un palazzo del luogo.

Poiché i quattro disturbavano il riposo delle persone, il sottufficiale li invitava, in modo corretto, ad abbassare il tono della voce: il gruppo non aderiva a tale richiesta ed anzi, mentre i militari si allontanavano, uno dei suoi componenti — rispondendo ad una delle donne che gli chiedeva cosa volessero i carabinieri — affermava, in modo chiaramente percepito dal militare, « sono due cretini ».

Il sottufficiale, di fronte a tale atteggiamento chiaramente provocatorio ed oltraggioso, chiedeva i documenti di riconoscimento e l'interessato, qualificandosi per l'onorevole Frasca, evidentemente risentito, lo oltraggiava ancora profferendo frasi estremamente ingiuriose.

Anche perché non conosceva il deputato Frasca, il sottufficiale invitava l'interessato a seguirlo nella vicina caserma e, poiché, lo stesso non intendeva aderire all'invito, lo prendeva per un braccio, seguito dalle altre tre persone. Nella caserma venne accertato che si trattava effettivamente del deputato Frasca e questi, cui era stato consentito di parlare per telefono con il comandante della compagnia di Cosenza, era libero di andarsene.

Non si è trattato, quindi, di fermo ma di un momentaneo accompagnamento nella vicina caserma, dettato da esigenze precauzionali e dalla necessità di stabilire se si fosse realmente trattato dell'onorevole Frasca, dati i motivi di dubbio che erano sorti nel sottufficiale.

Intanto l'ufficiale comandante della compagnia carabinieri di Cosenza, si recava sul posto e si incontrava con il deputato Frasca, il quale esternava le sue lamentele sul comportamento del sottufficiale, chiedendone il trasferimento.

Ciò premesso, non sembra che l'intervento del sottufficiale sia stato determinato da motivi di risentimento verso il deputato Frasca che, per altro, non era conosciuto dal predetto. Lo stesso sottufficiale, ha ritenuto di ravvisare nel comportamento del citato parlamentare l'intenzione di continuare nella sua azione di disturbo della quiete pubblica, con fini anche provocatori.

Sulla vicenda, comunque, è stato inviato un dettagliato rapporto alla pretura di Spezzano della Sila, per le determinazioni di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.*

BIAGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alla recrudescenza di atti criminosi che investono ormai anche le province dove la vita politica è sempre stata improntata dal più esemplare rispetto delle idee e degli uomini.

L'attentato alla sede della democrazia cristiana a Viareggio (Lucca), dimostra che l'atmosfera democratica va deteriorandosi anche nella provincia di Lucca. Non serve protestare, non è produttiva l'indignazione se non interviene l'autorità dello Stato a tutela dei liberi cittadini contro lo scatenarsi di bestiali estremismi.

I democratici di Viareggio chiedono un intervento deciso a garanzia delle libertà costituzionali. (4-03773)

RISPOSTA. — Alle ore 23 circa del 1° febbraio 1973 ignoti, presumibilmente con l'impiego di liquido infiammabile, appiccavano il fuoco alla porta-persiana di ingresso della sezione della democrazia cristiana di Viareggio.

L'incendio, che veniva circoscritto e domato dall'immediato intervento del personale di pubblica sicurezza, dell'arma dei carabinieri e dei vigili del fuoco, distruggeva soltanto la predetta porta d'ingresso ed un'altra porta a vetri contigua, interna, con un danno complessivamente valutato in lire 100 mila circa.

Durante il sopralluogo, venivano repertati frammenti di una bottiglia di vetro che, probabilmente, era servita quale contenitore del liquido infiammabile.

Nel corso delle prime investigazioni, venivano perquisite le abitazioni di due giovani che, per la loro personalità ed i trascorsi penali, apparivano elementi capaci di commettere azioni delittuose del genere e, successivamente, veniva anche sottoposta a rigoroso vaglio la posizione di altri sette giovani nei cui confronti erano affiorati elementi di sospetto, ma l'esito risultava negativo.

Le indagini sono state estese, pertanto, alle zone limitrofe, non potendosi escludere che i responsabili siano persone non del luogo, forse isolati teppisti animati da propositi di generica contestazione, e proseguono in ogni direzione e con il massimo impegno.

Devesi, per altro, precisare che sia a Viareggio sia negli altri centri della provincia di Lucca, sporadici, e fortunatamente di scarsa portata sono stati, in questi ultimi anni, gli episodi di intolleranza politica concreta-

tisi in atti di danneggiamento a beni privati e pubblici.

Si tiene ad assicurare, comunque, che la attività di prevenzione e di repressione di ogni illecito comportamento viene svolta dagli organi di polizia con assiduità, perseveranza ed instancabile impegno.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

**BIAGIONI, MARTINI MARIA ELETTA, BIANCHI ALFREDO, VAGLI ROSALIA, SPINELLI e POLI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il modo ed i tempi di attuazione degli accordi sottoscritti dal Ministero dell'industria e del commercio e dalla GEPI, in data 28 marzo e 24 maggio 1972, che garantivano in Castelnuovo Garfagnana e Pietrasanta (Lucca), la piena occupazione del personale rimasto senza lavoro a seguito del fallimento della società Ambrosiana calze e calzificio Ambrosiana.

(4-05258)

**RISPOSTA.** — Per l'esame della situazione del calzificio Ambrosiana di Castelnuovo Garfagnana e Pietrasanta il ministro ha presieduto apposita riunione cui hanno preso parte autorità locali e della regione, parlamentari della zona, il rappresentante della GEPI e rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria.

Nel corso della stessa è stato esaminato l'accordo a suo tempo siglato dalla GEPI, accordo che impegnava la GEPI a realizzare i seguenti punti:

*a)* utilizzazione dello stabilimento di Castelnuovo Garfagnana dell'ex Ambrosiana calze, allo scopo di realizzare una produzione di calze per donna con l'occupazione di circa 220 dipendenti;

*b)* utilizzazione di una parte dell'opificio di Pietrasanta, sempre dell'ex Ambrosiana calze, per realizzare un reparto di maglieria con la prevista occupazione di circa 150 persone;

*c)* utilizzazione dell'altra parte dell'opificio di Pietrasanta per un reparto calze, con la prevista occupazione di circa 130 persone.

Il rappresentante della GEPI ha fatto presente che, essendo ora mutati i presupposti rispetto al tempo in cui fu siglato l'accordo, la GEPI medesima realizzerà soltanto i primi due punti in questione. Infatti sono in via di definizione le trattative con la ditta Velca di Pisa per la costituzione di una società, che subentrerà a Castelnuovo, con la prevista as-

sunzione di circa 80 lavoratori come prima tappa, sino a circa 150 maestranze come tappa finale.

Al posto del reparto maglieria a Pietrasanta, che non verrà realizzato, verrà invece costruita una nuova fabbrica a Serravezza (a 3 chilometri da Pietrasanta), dove è possibile usufruire di agevolazioni per le zone depresse del centro-nord. Sono in corso, in tal senso, trattative con alcuni industriali pratesi.

Il rappresentante della GEPI ha altresì comunicato che circa il punto *c)*, non più realizzato dalla GEPI, si ha notizia che la curatela fallimentare dell'ex calzificio Ambrosiana sta trattando con alcuni privati per poter occupare 120-130 persone utilizzando una parte dell'opificio di Pietrasanta.

In tale occasione il ministro ha altresì assicurato che non mancherà di svolgere ogni interessamento affinché ai lavoratori non vengano a mancare i benefici dell'integrazione salariale sino al momento della loro definitiva sistemazione.

*Il Ministro: FERRI MAURO.*

**BIAMONTE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quale criterio sia stato deciso il taglio tra la somma richiesta dall'ENAOLI di Salerno (2 miliardi e 500 mila lire) e l'importo messo a disposizione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (717 milioni);

se sia informato che i 717 milioni non sono assolutamente sufficienti per i 6 mila minori aventi diritto all'assistenza ENAOLI in provincia di Salerno;

se sia stato valutato il basso reddito che caratterizza la provincia di Salerno nel decidere la forte decurtazione che tanto disagio ha causato ai 2.600 nuclei familiari assistiti dall'ENAOLI;

se ritenga dover integrare subito il fondo assistenza 1972 per renderlo adeguato alle esigenze degli assistiti e soprattutto se intenda predisporre i mezzi per impedire che si possano verificare altri inconvenienti del genere nei prossimi stanziamenti. (4-00906)

**RISPOSTA.** — Circa l'assistenza economica, il consiglio di amministrazione ha deliberato, con effetto dal 1° gennaio 1973, un sistema di intervento economico che consente di integrare in modo automatico il reddito del nucleo orfanile, fino al livello di un parametro unico nazionale predeterminato. La normativa introduce il principio dell'automatismo nella

individuazione del reddito e nell'erogazione dell'assistenza economica, che soddisfa, tra l'altro, la istanza di superamento della discrezionalità dell'operatore sociale, ribadita da tempo dalle organizzazioni sindacali. L'intervento si sostanzia nell'erogazione di una somma pari alla differenza tra il parametro nazionale, determinato in lire 940 mila (minimo salariale annuo dei lavoratori dell'industria), analogamente alla vigente legislazione infortunistica, ed il reddito del nucleo orfanile ristretto al genitore superstite, ove esista, ed agli orfani aventi diritto all'assistenza. Si consente così di intervenire nei confronti dei singoli minori con modalità ed in misura raccordate alle possibilità economiche dei singoli nuclei, garantendo a tutte le famiglie, a parità di reddito, parità di contributi assistenziali; e di eliminare, quindi, le differenze zonali, anche in aderenza al principio dell'unificazione dei livelli retributivi. Il consiglio di amministrazione deve anzitutto riservare gli stanziamenti sufficienti a soddisfare l'esigenza di assistere i minori in stato di abbandono e poi può destinare le residue disponibilità all'assistenza degli altri minori. Entro questi limiti, il consiglio di amministrazione, destinando le sopravvenienze attive del bilancio degli anni precedenti all'assistenza economica in famiglia, ha potuto disporre, per il 1972, di uno stanziamento complessivo di lire 23.275.180.911, superiore di oltre sette miliardi rispetto alla spesa dell'anno precedente, con un incremento percentuale del 46,47 per cento. Con tale stanziamento è stato possibile dare assistenza a circa 130 mila orfani appartenenti a 74.260 nuclei orfanili, con fasce di intervento che, in base alle vecchie norme in vigore prima della riforma in esame, per il 66 per cento di detti nuclei erano al di sotto di 300 mila lire annue. Per il 1973, essendo il bilancio alimentato soltanto dalle entrate ordinarie, è stato possibile stanziare per l'assistenza economica in famiglia soltanto lire 21.690.000.000. Con tale stanziamento e per effetto delle nuove norme, si può prevedere di prendere in considerazione, ai fini dei contributi economici per i bisogni di base, circa 82 mila nuclei pari a quelli del 1972 aumentati del 10 per cento, con fasce di intervento che, attenuando il fortissimo divario prima esistente tra i pochi casi di punte massime di fronte alla stragrande maggioranza di fasce piccole di intervento sopraccitate, si attestino invece nella gran parte dei casi su misure oscillanti tra le lire 200 mila e le lire 500 mila circa annue, mentre per tutti i casi di grande bisogno — quali sono ad esempio

gli orfani di entrambi i genitori e minori abbandonati — l'intervento sarà non inferiore alle 940 mila lire annue, detratta l'eventuale pensione.

Le nuove norme, se da un lato rendono l'intervento più uniforme e congruo in relazione ai bisogni dei nuclei orfanili, dall'altro comportano la diminuzione o la soppressione dell'intervento stesso nei casi di famiglie fornite di reddito la cui consistenza è più vicina al livello massimo del parametro o lo supera: ciò si può verificare nelle zone più progredite o che presentano maggiori possibilità di lavoro. Con riguardo a tali esclusioni dall'assistenza economica esse sono conseguenti alla introduzione delle nuove norme: una volta riconosciuto che il nuovo sistema è più equo rispetto al precedente, l'eventuale recupero di tali esclusioni potrebbe essere reso possibile soltanto dall'aumento della misura del parametro nazionale attuale. L'eventuale elevazione dell'attuale misura sarebbe possibile solo con l'aumento del gettito delle entrate dell'ENAOI, che, qualora non si verificasse per effetto della lievitazione della massa salariale soggetta a contribuzione previdenziale, sarebbe realizzabile soltanto attraverso un aumento dell'attuale aliquota contributiva dello 0,15 per cento della retribuzione imponibile ai fini dei contributi previdenziali.

Per quanto attiene ai sussidi economici già impegnati dall'ente all'inizio del 1972 e successivamente decurtati, si fa presente che i piani di assistenza economica stabiliti all'inizio di tale anno sono stati ridimensionati per diverse sedi provinciali. La normativa precedente, infatti, prevedeva molteplici indici massimi di intervento economico, diversi da zona a zona. Pertanto si sono dovuti ridimensionare i piani di assistenza economica in quelle sedi che, all'inizio del 1972, li avevano stabiliti applicando un parametro di intervento la cui misura, pur rientrando nell'ambito dei massimali allora consentiti, non era però adeguatamente rapportata alla disponibilità dei fondi assegnati, per cui non si poteva intervenire con lo stesso parametro a favore di tutti i nuclei assistibili, compresi quelli ancora in attesa di un primo intervento. Va sottolineato che, nel 1972, anche attraverso la utilizzazione di tutte le sopravvenienze attive di bilancio degli anni precedenti, è stato possibile estendere l'assistenza in famiglia a 23.818 minori in più rispetto a quelli assistiti nel 1971. Tutto ciò senza che fosse necessaria una riduzione dell'intervento medio *pro capite* che anzi è stato elevato passando da

122.295 lire del 1971 a 151.755 lire nel 1972, con un incremento del 24,08 per cento.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL NERO.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che all'interrogazione n. 4-02481 (allegato al resoconto sommario della seduta del 17 gennaio 1973) ancora una volta è stata data evasiva risposta — con esattezza quali notizie deve fornire il signor Campanile Gioacchino, nato il 1° gennaio 1898 a Tramonti e residente alla via Nuova Ponte, n. 24, di Roccapiemonte (Salerno), al fine di ottenere, finalmente, i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-04001)

RISPOSTA. — All'ex combattente Gioacchino Campanile è stata conferita l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale in data 26 maggio 1973.

*Il Ministro:* TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, premesso che gravano gravi sospetti fra l'opinione pubblica, quali iniziative saranno prese allo scopo di accertare se il recente concorso al posto di usciere, bandito dal comune di Casaleto Spartano (Salerno), abbia avuto regolare svolgimento con il rispetto dei diritti dei singoli concorrenti.

L'interrogante chiede inoltre di sapere l'esatto motivo per cui l'invalido del lavoro Cacelli Antonio nato il 19 maggio 1939 e l'invalido per servizio Riccio Francesco nato il 28 gennaio 1948, entrambi candidati al concorso di cui sopra, ne sono stati esclusi. (4-05000)

RISPOSTA. — Il comune di Casaleto Spartano non ha bandito alcun concorso per usciere in quanto il posto è coperto dal titolare, attualmente in aspettativa per motivi di salute.

Di conseguenza, non è assolutamente possibile che siano state operate esclusioni di candidati, anche perché l'amministrazione competente non ha provveduto alla nomina di alcun sostituto, neanche in via temporanea.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
SARTI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per cono-

scere se intenda esaminare l'opportunità di bandire un concorso a carattere regionale per le quattro province della Liguria per la totale copertura dei posti disponibili nella dotazione organica del ruolo dei collocatori.

L'effettivo contingente numerico di fabbisogno delle province liguri, da notizie assunte, è di 20 collocatori a Genova, 20 a Savona, 19 ad Imperia e 11 a La Spezia.

A giudizio dell'interrogante, tale eventuale provvedimento con predisposizione sul regolamento del bando stesso delle sedi e l'impegno ai vincitori ad osservare l'ordinamento, svilupperebbe una valida impostazione migliorando l'evolversi degli uffici e dei servizi a vantaggio di una più consona funzionalità per la collettività. (4-04594)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 25 maggio 1970, è stato bandito un concorso per collocatori a 304 posti, elevati successivamente a 456. I vincitori e parte degli idonei, per complessive 547 unità, saranno assunti entro breve tempo, e per la loro destinazione in servizio, si terrà conto anche delle esigenze degli uffici del lavoro della Liguria, cui erano stati inizialmente riservati, per il concorso in questione, 8 posti.

I posti resisi successivamente vacanti (complessivamente 70) sono stati impegnati per concorsi circoscrizionali per la Lombardia, il Piemonte, la Sardegna e il Veneto, regioni che presentavano una maggiore e più urgente necessità di personale.

Si assicura che la richiesta di bandire un concorso circoscrizionale per l'assunzione di collocatori da assegnare alle sezioni degli uffici del lavoro della Liguria sarà tenuta per il futuro in particolare evidenza.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
DEL NERO.

BORTOT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda assegnare all'ENAOLI di Belluno i fondi necessari per un'adeguata assistenza agli orfani di lavoratori di quella provincia (circa 600).

Fa presente che quest'anno, di fronte alle aumentate esigenze, sono stati dimezzati i fondi creando gravi disagi e restrizioni per gli orfani minori. (4-01913)

RISPOSTA. — Circa l'assistenza economica, il consiglio di amministrazione ha deliberato, con effetto dal 1° gennaio 1973, un sistema

di intervento economico che consente di integrare in modo automatico il reddito del nucleo orfanile, fino al livello di un parametro unico nazionale predeterminato. La normativa introduce il principio dell'automatismo nella individuazione del reddito e nell'erogazione dell'assistenza economica, che soddisfa, tra l'altro, l'istanza di superamento della discrezionalità dell'operatore sociale, ribadita da tempo dalle organizzazioni sindacali. L'intervento si sostanzia nell'erogazione di una somma pari alla differenza tra il parametro nazionale, determinato in lire 940 mila (minimo salariale annuo dei lavoratori dell'industria), analogamente alla vigente legislazione infortunistica, ed il reddito del nucleo orfanile ristretto al genitore superstite, ove esista, ed agli orfani aventi diritto all'assistenza. Si consente così di intervenire nei confronti dei singoli minori con modalità ed in misura raccordate alle possibilità economiche dei singoli nuclei, garantendo a tutte le famiglie, a parità di reddito, parità di contributi assistenziali; e di eliminare, quindi, le differenziazioni zionali, anche in aderenza al principio dell'unificazione dei livelli retributivi. Il consiglio di amministrazione deve anzitutto riservare gli stanziamenti sufficienti a soddisfare l'esigenza di assistere i minori in stato di abbandono e poi può destinare le residue disponibilità all'assistenza degli altri minori. Entro questi limiti, il consiglio di amministrazione, destinando le sopravvenienze attive del bilancio degli anni precedenti all'assistenza economica in famiglia, ha potuto disporre, per il 1972, di uno stanziamento complessivo di lire 23.275.180.911, superiore di oltre sette miliardi rispetto alla spesa dell'anno precedente, con un incremento percentuale del 46,47 per cento. Con tale stanziamento è stato possibile dare assistenza a circa 130 mila orfani appartenenti a 74.260 nuclei orfanili, con fasce di intervento che, in base alle vecchie norme in vigore prima della riforma in esame, per il 66 per cento di detti nuclei erano al di sotto di 300 mila lire annue. Per il 1973, essendo il bilancio alimentato soltanto dalle entrate ordinarie, è stato possibile stanziare per l'assistenza economica in famiglia soltanto lire 21.690.000.000. Con tale stanziamento e per effetto delle nuove norme, si può prevedere di prendere in considerazione, ai fini dei contributi economici per i bisogni di base, circa 82 mila nuclei pari a quelli del 1972 aumentati del 10 per cento, con fasce di intervento che, attenuando il fortissimo divario prima esistente tra i pochi casi di punte massime di

fronte alla stragrande maggioranza di fasce piccole di intervento sopra citate, si attestino invece nella gran parte dei casi su misure oscillanti tra le lire 200 mila e le lire 500 mila circa annue, mentre per tutti i casi di grande bisogno — quali sono ad esempio gli orfani di entrambi i genitori e minori abbandonati — l'intervento sarà non inferiore alle 940 mila lire annue, detratta l'eventuale pensione.

Le nuove norme, se da un lato rendono l'intervento più uniforme e congruo in relazione ai bisogni dei nuclei orfanili, dall'altro comportano la diminuzione o la soppressione dell'intervento stesso nei casi di famiglie fornite di reddito la cui consistenza è più vicina al livello massimo del parametro o lo supera: ciò si può verificare nelle zone più progredite o che presentano maggiori possibilità di lavoro. Con riguardo a tali esclusioni dalla assistenza economica esse sono conseguenti alla introduzione delle nuove norme: una volta riconosciuto che il nuovo sistema è più equo rispetto al precedente, l'eventuale recupero di tali esclusioni potrebbe essere reso possibile soltanto dall'aumento della misura del parametro nazionale attuale. L'eventuale elevazione dell'attuale misura sarebbe possibile solo con l'aumento del gettito delle entrate dell'ENAOLI, che, qualora non si verifici per effetto della lievitazione della massa salariale soggetta a contribuzione previdenziale, sarebbe realizzabile soltanto attraverso un aumento dell'attuale aliquota contributiva dello 0,15 per cento della retribuzione imponibile ai fini dei contributi previdenziali.

Per quanto attiene ai sussidi economici già impegnati dall'ente all'inizio del 1972 e successivamente decurtati, si fa presente che i piani di assistenza economica stabiliti all'inizio di tale anno sono stati ridimensionati per diverse sedi provinciali. La normativa precedente, infatti, prevedeva molteplici indici massimi di intervento economico, diversi da zona a zona. Pertanto si sono dovuti ridimensionare i piani di assistenza economica in quelle sedi che, all'inizio del 1972, li avevano stabiliti applicando un parametro di intervento la cui misura, pur rientrando nell'ambito dei massimali allora consentiti, non era però adeguatamente rapportata alla disponibilità dei fondi assegnati, per cui non si poteva intervenire con lo stesso parametro a favore di tutti i nuclei assistibili, compresi quelli ancora in attesa di un primo intervento. Va sottolineato che, nel 1972, anche attraverso l'utilizzazione di tutte le sopravvenienze attive di bilancio degli anni pre-

cedenti, è stato possibile estendere l'assistenza in famiglia a 23.818 minori in più rispetto a quelli assistiti nel 1971. Tutto ciò senza che fosse necessaria una riduzione dell'intervento medio *pro capite* che anzi è stato elevato passando da 122.295 lire del 1971 a 151.755 lire nel 1972, con un incremento del 24,08 per cento.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
DEL NERO.

**BUSETTO E PEGORARO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quale urgente e fermo intervento intendono realizzare presso la direzione della SNIA-Viscosa — oggi Montedison — per far ritirare i provvedimenti — che sono stati adottati nella giornata del 1° marzo 1973 dalla direzione della UITA di Este — del gruppo SNIA — a carico di sette operai impegnati con tutti gli altri lavoratori della fabbrica e unitariamente con i sindacati sia nella lotta articolata sia in quella concernente il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici.

Per sapere dai ministri che cosa intendano fare e con la dovuta immediatezza, perché questa potente violazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori e questa gravissima azione di rappresaglia antioperaia rientrano tempestivamente mediante la restituzione ai licenziati del posto di lavoro di cui sono stati indebitamente e ingiustamente privati, nulla infatti è stato manomesso in fabbrica durante le azioni di lotta; nessun atto di violenza è stato commesso da chicchessia nonostante che per oltre un anno gli operai della UTITA di Este abbiano lavorato ad orario ridotto o con il ricorso alla cassa integrazione, e nonostante che la resistenza della controparte impedisca di raggiungere il rinnovo del contratto di lavoro.

Per sapere quali siano i programmi di sviluppo produttivo di specializzazioni delle produzioni delle macchine tessili e di macchine utensili, tali da aprire le possibilità ad una nuova occupazione di mano d'opera;

Per sapere, infine, se la presenza pubblica della Montedison sia di per se stesso l'elemento fondamentale per suggerire ai Ministri e al Governo la promozione delle azioni più immediate per il ritiro dei licenziamenti. (4-04273)

**RISPOSTA.** — I provvedimenti disciplinari adottati, a suo tempo, dalla direzione azien-

dale dell'UTITA a carico di sette lavoratori (3 licenziamenti e 4 sospensioni) si ricollegano alle manifestazioni svolte all'interno dello stabilimento nei giorni 23-28 febbraio e 1° marzo scorsi, durante i quali erano in atto scioperi articolati per il rinnovo del contratto nazionale del lavoro per i metalmeccanici.

Nessuno dei tre lavoratori licenziati ha adito la magistratura, né si è iscritto nelle liste di collocamento, mentre per i quattro casi di sospensione, l'autorità giudiziaria — alla quale la direzione aziendale, invitata dall'ufficio provinciale del lavoro a nominare il proprio rappresentante nei relativi collegi arbitrali previsti dall'articolo 7 della legge 300/1970, ha preferito rivolgersi — non ha ancora adottato alcuna decisione, per cui la sanzione disciplinare è tuttora sospesa.

In tale situazione, il Ministero non ha concreta possibilità di intervento.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:*  
DE COCCI.

**CALABRÒ.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i titoli dei film che nella stagione cinematografica 1972 hanno goduto del beneficio legislativo dei ristorni e l'ammontare delle cifre ad ognuno di essi a tal titolo attribuito. (4-04382)

**RISPOSTA.** — Ai fini dell'ammissione alla programmazione obbligatoria, e quindi ai benefici economici connessi, la legge 4 novembre 1965, n. 1213, prevede, all'articolo 46, che i film vengano visionati e giudicati da un comitato di esperti nominato anno per anno.

Poiché, per quanto riguarda l'esercizio finanziario 1972, il predetto comitato ha potuto iniziare i lavori soltanto nel mese di marzo 1973, non si è ancora in grado di fornire l'elenco completo chiesto dall'interrogante.

Si trascrive, comunque, l'elenco dei film fino ad oggi ammessi alla programmazione obbligatoria:

**ELENCO FILM AMMESSI  
ALLA PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA NEL 1972.**

*Mimì metallurgico ferito nell'onore;*  
*Amigo stammi lontano almeno un palmo;*  
*La vacanza;*  
*Il caso Mattei;*  
*Anche se volessi lavorare, che faccio?;*  
*Il maschio ruspante;*  
*Le notti peccaminose di Pietro Aretino;*

*Gli ordini sono ordini;*  
*Cosa avete fatto a Solange?;*  
*Il potere;*  
*Jesse e Lester due fratelli in un posto chia-*  
*mato Trinità;*  
*Milano calibro 9;*  
*L'udienza;*  
*Il clan dei marsigliesi (Lo scomunicato);*  
*Lo scopone scientifico;*  
*La via del rhum;*  
*Don Camillo e i giovani d'oggi;*  
*Alfredo Alfredo;*  
*Roma;*  
*La più bella serata della mia vita;*  
*Joe Valachi e i segreti di cosa nostra;*  
*Rivelazioni di un maniaco sessuale al capo*  
*della squadra mobile;*  
*La grande scrofa nera;*  
*Maschi e femmine;*  
*Le eccitanti guerre di Adeline;*  
*L'uccello migratore;*  
*Cronaca erotica di una coppia;*  
*Decameroticus;*  
*Si può fare amico;*  
*Non si sevizia un paperino;*  
*Gli altri racconti di Canterbury;*  
*Una cavalla tutta nuda;*  
*Unico indizio una sciarpa gialla;*  
*Un uomo dalla pelle dura;*  
*Le pistolere;*  
*Camorra;*  
*Le avventure di Pinocchio;*  
*Imputazione di omicidio per uno studente;*  
*I familiari delle vittime non saranno avvertiti;*  
*Il giorno del furore;*  
*I due figli di Trinità;*  
*Decamerone proibito;*  
*L'attentato;*  
*La cagna.*

Per quanto concerne l'ammontare dei benefici spettanti a ciascun film, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 7 della citata legge n. 1213/65, viene concesso un contributo del 13 per cento al produttore e un contributo dello 0,40 per cento (da dividersi in parti uguali) a favore del regista e degli autori del soggetto e della sceneggiatura, da commisurarsi sull'introito lordo degli spettacoli nei quali il film sia stato proiettato, per un periodo di 5 anni dalla data della sua prima proiezione in pubblico.

Risulta pertanto evidentemente impossibile pronunciarsi, al momento attuale, sulla misura complessiva dei contributi che, trascorso il prescritto quinquennio, verranno concessi per i film sopra indicati.

*Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.*

**CAROLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) con circolare ministeriale n. 94 (prot. n. 2960/14) del 21 febbraio 1966, furono emanate norme per la disciplina delle assegnazioni speciali di sede per esigenze di allattamento in favore delle insegnanti elementari del ruolo normale e soprannumerario;

2) successivamente furono emanate norme per l'applicazione con circolare ministeriale n. 401 del 19 dicembre 1970, riguardanti la « decorrenza e durata dell'assegnazione » e « l'utilizzazione delle insegnanti »;

3) la circolare in parola recita in proposito: « ...le assegnazioni speciali di sede decorrono, ai sensi dell'articolo 9, primo comma, della legge 26 agosto 1950, n. 860, dal termine dell'astensione obbligatoria dal lavoro e cessano al compimento di un anno di età del bambino ». Qualora l'anno di età del bambino si compia oltre la data dell'inizio delle vacanze natalizie, i provveditori agli studi consentiranno proroga, ove richiesta, fino al 30 settembre dell'anno successivo. Ciò allo scopo di « evitare (stessa circolare ministeriale n. 401) nei limiti del possibile, soluzione di continuità o comunque inopportuni spostamenti di insegnanti ad anno scolastico ormai inoltrato (trattasi per altro di concetto già affermato con la circolare n. 1699/10 del 5 marzo 1970) »;

4) durante il periodo dell'assegnazione speciale di sede, l'insegnante elementare viene messa dal provveditore agli studi, a disposizione della direzione didattica per essere utilizzata nelle forme previste dalla stessa circolare ministeriale n. 401;

5) inoltre, con la circolare n. 2 (prot. n. 11474/88/sc.) del 4 gennaio 1973, sono state emanate da questo Ministero norme per l'applicazione della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, concernente « tutela delle lavoratrici madri ». In questa si legge « periodi di riposo durante l'allattamento ». L'articolo 10 della più volte citata legge n. 1204 stabilisce che le lavoratrici madri hanno diritto, durante il primo anno di vita del bambino, a due periodi di riposo, anche cumulabili durante la giornata, e che il periodo di riposo è uno solo quando l'orario giornaliero di lavoro è inferiore a sei ore. E ancora qualora il personale del ruolo ordinario o soprannumerario non richieda la predetta assegnazione speciale di sede, ma richieda tuttavia di fruire del periodo di riposo di cui all'articolo 10, primo comma, della legge n. 1204, lo stesso è messo a disposizione della direzione didattica di appartenenza per essere utilizzato nei modi pre-

visti dalla già richiamata circolare ministeriale n. 401;

6) con la predetta circolare n. 2 del 4 gennaio 1973, mentre si rimanda alla circolare ministeriale n. 401 per quanto riguarda la decorrenza e la durata dell'assegnazione speciale di sede, nulla è detto per quanto riguarda la decorrenza e la durata del periodo di riposo per esigenze dell'allattamento —; se si ritenga opportuno, in attesa dello stato giuridico, impartire disposizione ai provveditori agli studi di applicare le norme contenute nella circolare ministeriale n. 401, riguardanti la decorrenza e la durata dell'assegnazione speciale di sede, anche nei casi in cui le insegnanti elementari richiedano di fruire del periodo di riposo per allattamento di cui all'articolo 10, primo comma, della legge n. 1204, compresa la concessione della proroga fino a settembre dell'anno successivo qualora l'anno di età del bambino si compia oltre la data dell'inizio della vacanza natalizia. Ciò allo scopo di evitare soluzioni di continuità o comunque inopportuni spostamenti di insegnanti ad anno scolastico ormai inoltrato: principio più volte ribadito da questo Ministero con diverse circolari, compresa la n. 401, e allo scopo di eliminare motivo di sperequazione tra le insegnanti che fruiscono della assegnazione speciale di sede e le insegnanti che fruiscono del periodo di riposo per l'allattamento.

Inoltre, considerato che nell'applicazione delle norme sulla tutela delle lavoratrici madri occorre tener presente la loro *ratio* che è (come dalla circolare ministeriale n. 2 del 4 gennaio 1973) chiaramente quella di assicurare alla lavoratrice madre le condizioni necessarie per la prestazione delle cure indispensabili al bambino nel primo anno di vita, con particolare riguardo alle esigenze della nutrizione, si chiede se queste norme siano applicabili oltre che alle insegnanti del ruolo normale e soprannumerario e a quelle incaricate a tempo indeterminato, anche alle insegnanti supplenti temporanee che dovrebbero trovarsi nelle condizioni previste dalla legge per usufruire del periodo di riposo per esigenze di allattamento, non essendoci motivo per cui nel periodo necessario per la prestazione delle cure indispensabili al bambino nel primo anno di vita, l'insegnante supplente temporanea non debba essere tutelata dalla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, che, pare all'interrogante, vada estesa a tutte le lavoratrici madri e che non permette sperequazioni e ingiustizie giustificate da alcun diverso rapporto di lavoro.

(4-04403)

**RISPOSTA.** — La decorrenza e la durata del periodo di riposo per allattamento sono sancite dall'articolo 10, primo comma, della legge 30 dicembre 1971, n. 1204.

La circolare ministeriale n. 401 (prot. numero 7889/30) del 19 dicembre 1970, nel prevedere l'assegnazione speciale per esigenze dell'allattamento per le maestre elementari del ruolo normale e del ruolo soprannumerario, stabilisce anche che tale assegnazione venga prorogata fino al termine dell'anno scolastico quando il bambino compia l'anno di età oltre la data d'inizio delle vacanze natalizie; tuttavia detta proroga non comporta anche la riduzione d'orario alla quale si fa luogo soltanto durante il primo anno di vita del bambino.

Non si ravvisano quindi sperequazioni tra « insegnanti che fruiscono dell'assegnazione speciale per esigenze dell'allattamento e le insegnanti che fruiscono del periodo di riposo per allattamento ».

Per quanto riguarda, invece, l'auspicato, analogo trattamento in favore delle supplenti temporanee nutrici, si fa rilevare che non può essere disatteso il diritto degli alunni al normale orario scolastico di lezione previsto dalle vigenti disposizioni e non può, conseguentemente, farsi luogo alla riduzione d'orario per tale categoria di docenti.

Ciò in quanto la loro nomina viene disposta soltanto per sostituire temporaneamente altro insegnante.

In tal senso sono state impartite istruzioni ai provveditori agli studi con circolare ministeriale n. 136 (prot. 2663/16) del 14 maggio 1973.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**CAROLI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che:

1) le accademie delle belle arti sono istituti superiori nel campo dell'istruzione artistica, a cui si accede dopo aver conseguito il diploma di maturità, pagando regolari tasse scolastiche per l'intero corso accademico di quattro anni, come per tante altre facoltà universitarie;

2) inoltre, gli iscritti godono delle agevolazioni sulle tariffe ferroviarie, e hanno diritto al presalario, in conformità alle vigenti disposizioni di legge — per quale motivo non vengano corrisposti gli assegni familiari fino al 26° anno di età, come disposto dall'articolo 1 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, ai

genitori degli studenti che frequentino le accademie delle belle arti, considerato che il relativo corso di studio è assimilabile a qualsiasi altra facoltà universitaria. Tanto per assicurare anche ai lavoratori con assegni familiari il riconoscimento dell'assistenza da parte dell'INAM ai figli che frequentino le accademie in parola. (4-05383)

**RISPOSTA.** — Ai dipendenti statali non sono corrisposti assegni familiari per i figli maggiorenni iscritti alle accademie di belle arti, « in quanto le accademie predette, nell'ordinamento vigente, non sono istituzioni di grado universitario ».

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
SCALFARO.

**CAVALIERE.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se abbiano fondamento le voci secondo le quali sarebbero in atto tentativi ispirati ad interessi patrimoniali di parte, per ostacolare, se non addirittura compromettere, la realizzazione del quarto lotto della superstrada Candela-Foggia, denominato « tangenziale ovest di Foggia », dopo che ne è stato approvato il progetto e disposto il finanziamento.

Si permette di far rilevare la necessità di dar corso con sollecitudine ai lavori, data la importanza che detta opera riveste per lo sviluppo dell'intera provincia. (4-05501)

**RISPOSTA.** — Si ritiene opportuno premettere che non risulta ancora approvato alcun progetto esecutivo relativo alla tangenziale di Foggia.

È invece pervenuto di recente alla Cassa per il mezzogiorno il progetto di massima della strada in argomento, e attualmente sono in corso di esame da parte del servizio tecnico competente gli elaborati relativi.

Per altro, dato che la tangenziale interessa opere di proprietà di altri enti, si è reso necessario un tempestivo coordinamento con le amministrazioni interessate anche al fine di acquisire esplicitamente il loro parere favorevole in merito al progetto di massima a suo tempo richiesto alle singole amministrazioni dalla Cassa per il mezzogiorno.

Poiché tali pareri non risultano tutti pervenuti, la Cassa con telegramma del maggio 1973 ne ha sollecitato l'inoltro.

Appena acquisiti tutti i pareri, il progetto di massima della strada in questione verrà

sottoposto all'esame della delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e successivamente all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa, per procedere poi alla progettazione esecutiva delle opere.

*Il Ministro:* TAVIANI.

**CERULLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative e provvidenze sono state prese per i lavoratori del calzaturificio MIR-MAR di San Mauro Pascoli e di Sogliano, colpiti da una grave crisi, concretizzatasi con la chiusura degli stabilimenti e con il conseguente licenziamento di tutto il personale.

In particolare si chiede se il Governo abbia predisposto iniziative specifiche che consentano nei due comuni ai lavoratori licenziati la possibilità di essere riassunti da qualche altra industria operante in zona; e se corrisponda a verità il fatto che iniziative di operatori economici per i due stabilimenti di Sogliano e di San Mauro sono, allo stato, arenate a seguito di mancata decisione sulla installazione di nuove imprese da parte delle relative amministrazioni comunali. (4-03308)

**RISPOSTA.** — Le maestranze del calzaturificio MIR-MAR, licenziate a seguito della chiusura dei due stabilimenti di San Mauro Pascoli e di Sogliano, hanno fruito, per la durata di sei mesi, della indennità speciale di disoccupazione.

Finora il 70 per cento degli operai dello stabilimento di San Mauro Pascoli ed il 60 per cento di quelli dello stabilimento di Sogliano hanno trovato occupazione presso altre ditte del settore.

L'ufficio del lavoro di Forlì, al fine di fronteggiare per quanto possibile la difficile situazione occupazionale, ha autorizzato, in base ad apposito provvedimento ministeriale, l'apertura di alcuni cantieri di lavoro nei comuni di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato:* DE' COCCI.

**CHIARANTE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che:

1) vivissimo è il malcontento fra le popolazioni delle alti valli bergamasche (alta Val Brembana, alta valle Seriana, valle di Scalve) per il fatto che per l'assenza di ripe-

titori è pressoché impossibile nella zona la ricezione delle trasmissioni televisive;

2) tale disfunzione, oltre che privare gli abitanti di queste vallate di un servizio pubblico che dovrebbe essere a disposizione di tutti i cittadini, è di grave danno allo sviluppo turistico della zona, che proprio nel turismo ha invece una delle sue principali riserve economiche;

3) per protestare contro questa situazione tutti gli utenti di Valdonbione hanno deciso di non rinnovare il canone di abbonamento per un servizio del quale essi non hanno in pratica la possibilità di usufruire.

L'interrogante chiede perciò che cosa il ministro intenda fare, senza trincerarsi dietro le clausole ormai insostenibili della vecchia convenzione che prevedeva l'obbligo di assicurare la ricezione delle trasmissioni televisive solo per una determinata percentuale della popolazione, per far sì che il godimento di questo servizio sia esteso come impone il regime di monopolio pubblico sulla radio e televisione, anche a quelle popolazioni che, come quelle delle alte valli bergamasche, ne sono tuttora escluse. (4-03848)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione dei programmi televisivi nelle alte valli bergamasche forma da tempo oggetto di particolare attenzione ed interessamento da parte dei competenti organi tecnici della RAI nell'intento di pervenire ad un'adeguata soluzione del problema.

Occorre, tuttavia, precisare che le notevoli difficoltà create dalla particolare conformazione orografica della zona, costituiscono, sul piano tecnico, un grave ostacolo che non può essere eliminato con la semplice installazione di uno o più ripetitori.

La concessionaria RAI, tuttavia, non manca di effettuare prove ed esperimenti al fine di eliminare tali inconvenienti che, oltre che nelle valli bergamasche, si manifestano anche in altre zone della penisola.

Ciò premesso si informa che i piani di costruzione per l'anno in corso sono tuttora in fase di elaborazione per cui non si è in grado di precisare l'epoca in cui potrà essere risolto il problema prospettato.

Si può però assicurare che non si mancherà di tenere nella massima evidenza le legittime aspirazioni degli abitanti delle alte valli bergamasche.

Per quanto, infine, concerne il canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto

per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

*Il Ministro:* GIOIA.

CIACCI E BONIFAZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso il grave disagio nel quale si trovano da tempo gli addetti alla distribuzione commerciale di Siena, che la categoria cerca di superare attraverso la creazione e lo sviluppo di forme associative — per quali ragioni il ministro, nonostante il parere contrario della camera di commercio e della prefettura di Siena, della commissione regionale toscana per il commercio e della apposita commissione comunale, ha accolto il ricorso della Magazzini Standa che viene autorizzata ad aprire un esercizio commerciale della grande distribuzione in Siena, via Banchi di Sopra.

Per sapere, inoltre, se il ministro intenda, viste anche le esigenze reali della rete distributiva del comune di Siena, in fase di ristrutturazione secondo le indicazioni della legge sul commercio n. 426 dell'11 giugno 1971, revocare l'autorizzazione alla Standa concessa con decreto 25 settembre 1972. (4-04135)

RISPOSTA. — Il ricorso gerarchico prodotto dalla Magazzini Standa avverso il diniego del prefetto di Siena alla apertura di un esercizio della grande distribuzione in detta città è stato accolto poiché i motivi contrari espressi dalla giunta camerale nonché i pareri espressi dalle competenti commissioni regionali e comunale e quelli contenuti nello stesso provvedimento prefettizio non sono risultati idonei a fornire la prova dell'effettivo pregiudizio per il pubblico generale interesse che potrebbe derivare dall'apertura dell'esercizio, elemento ritenuto essenziale secondo la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato.

Gli elementi poi vanno valutati nel momento nel quale si decide sul ricorso e non è ipotizzabile, nel caso di un successivo mutamento degli elementi stessi — cosa che per altro non si verifica nel caso in questione — la revoca del provvedimento adottato.

*Il Ministro:* FERRI MAURO.

CIACCI, BONIFAZI E TANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la maggioranza della sezione decentrata di Siena del comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali ha ripetutamente respinto le delibere del comune di Siena relative ai titoli di studio per le assunzioni di insegnanti nelle scuole materne comunali, richiamandosi a quanto disposto dal regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577;

il consiglio comunale suddetto aveva deliberato sulla base della legge 18 marzo 1968, n. 444, che regola l'organizzazione delle scuole materne statali e che prevede all'articolo 9 il possesso da parte dell'aspirante del diploma rilasciato dalle scuole magistrali o dagli istituti magistrali, non ritenendosi applicabile alle scuole materne di un ente pubblico territoriale facente parte integrante dello Stato repubblicano, qual è il comune, quanto disposto dalla legge del 1928 valida per le scuole private — se debba essere applicato, per le assunzioni di insegnanti delle scuole materne comunali il regio decreto del 5 febbraio 1928 oppure come appare giusto e costituzionalmente corretto il decreto del Presidente della Repubblica del 18 marzo 1968 e se ritenga doveroso operare gli opportuni e necessari interventi. (4-05497)

RISPOSTA. — Mentre la scuola materna statale trova, in atto, la propria regolamentazione nella legge 18 marzo 1968, n. 444, quella non statale (comprese, quindi, anche le scuole gestite dai comuni) continua ad essere disciplinata dal testo unico delle leggi sull'istruzione elementare, approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577 e del regolamento generale sui servizi per l'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297.

Trovando il secondo tipo di scuola la propria regolamentazione in una normativa tuttora in vigore e quindi non abrogata, non è possibile legittimare nella materia un'applicazione analogica delle disposizioni previste per la scuola del primo tipo.

Titolo di studio valido per insegnare nelle scuole materne non statali è, pertanto, quello previsto dall'articolo 39 del citato testo unico che non può considerarsi abrogato dall'articolo 9 della già menzionata legge n. 444, cui non è da riconoscersi neanche efficacia integrativa o derogatoria.

La possibilità, comunque, di utilizzare insegnanti elementari per scuole materne non

statali è da ritenersi subordinata alla mancanza o indisponibilità di aspiranti, fornite del titolo di studio specifico, di cui al citato articolo 39.

*Il Ministro:* SCALFARO.

COLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in considerazione del notevolissimo ritardo, destinato ad aggravarsi nel tempo, con cui i provveditori agli studi procedono alla formulazione delle delibere relative agli aumenti biennali di stipendio dei docenti medi, ai sensi dell'articolo 7 della legge 28 luglio 1961, n. 831, nonché dell'articolo 6 della legge 13 giugno 1969, n. 282 — se ritenga opportuno insistere tempestivamente presso i provveditori agli studi perché si attui quanto disposto dalla circolare ministeriale del 1° gennaio 1955, n. 3634, ribadito dalla circolare ministeriale del 27 dicembre 1972, n. 354, in modo che sia attribuita la competenza di deliberare ai consigli di amministrazione degli istituti ad amministrazione autonoma, tecnici e professionali, nonché ai presidi, siano o no titolari. (4-03955)

RISPOSTA. — Gli aumenti biennali di stipendio, nei confronti del personale insegnante di ruolo, rientrano nella competenza dei provveditori agli studi, i quali, tuttavia, hanno facoltà di delegare le relative attribuzioni ai capi di istituto di ruolo, a norma dell'articolo 2 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 367, convertito e modificato con legge 26 luglio 1970, n. 578.

Per quanto riguarda, invece, l'attribuzione degli aumenti in questione, nei riguardi del personale insegnante non di ruolo, per il quale mancano specifiche disposizioni in materia, questo Ministero ha precisato, con circolare n. 354 del 27 dicembre 1972, che tali attribuzioni vengano disposte direttamente dai capi di istituto, i quali ne dovranno poi dare notizia ai competenti provveditori agli studi.

Si aggiunge, infine, che i ritardi lamentati dovrebbero essere ormai in via di eliminazione a seguito delle nuove disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 423, secondo le quali i benefici in parola vanno ora attribuiti senza l'adozione di provvedimenti formali.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**D'AURIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di dover accogliere il ricorso avverso la decisione di reiezione della richiesta onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto, inoltrato fin dal 27 agosto 1971 dall'ex combattente Palumbo Luigi, domiciliato a Napoli, alla via Gesù e Maria, 7, posizione n. 0266921.

E da tener presente che il Palumbo, con dichiarazione resa innanzi ad un pubblico ufficiale e con documenti inoppugnabili, col ricorso, ha dimostrato di essere stato in prima linea per oltre un anno e non per meno di 7 mesi e che il suo numero di matricola è 32205 e non 1710 che è quello di un suo omonimo, il che già nel passato ha dato luogo ad equivoci. (4-03209)

**RISPOSTA.** — All'ex combattente Luigi Palumbo è stata conferita l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 26 maggio 1973.

*Il Ministro:* TANASSI.

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che la signora Maria Job da Udine vedova di Ugo Scarsini, deceduto sul lavoro nel 1941 nel territorio attualmente appartenente alla Germania orientale, che fino al 1945 ha percepito dall'istituto assicurativo tedesco l'assegno mensile di lire 1.200 e che poi ne ha percepito 3.666, ora ne percepisce dall'INAIL appena 665.

Per sapere se sia possibile che alla vedova di un lavoratore caduto sia attribuito un trattamento così iniquo; per conoscere quali interventi intenda assumere in questo caso ed in quanti altri, certamente limitati, ancora si fossero manifestati. (4-04214)

**RISPOSTA.** — La riduzione a lire 665 dell'importo mensile erogato alla signora Maria Job è stata originata da mero errore materiale che l'INAIL ha provveduto a rettificare.

Circa il problema dell'esiguità di tale assegno, premesso che il trattamento spettante ai lavoratori italiani infortunati in territori germanici non soggetti alla sovranità della Repubblica federale tedesca ed ai loro superstiti è fissato da tassative disposizioni di legge (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 919 e legge 25 aprile 1957, n. 307) si fa presente che il competente ufficio del Ministero ha in corso di predispo-

sizione uno schema di disegno di legge inteso appunto ad apportare miglioramenti alle prestazioni economiche attualmente corrisposte.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL NERO.

**FEDERICI E BALLARIN.** — *Al Ministro della difesa.* — Per essere messi a conoscenza delle ragioni per le quali a distanza, in alcuni casi, di due anni, ai sottoelencati lavoratori già dipendenti dall'Arsenale di Venezia e collocati a riposo per limiti di età, non è stata ancora liquidata la pensione:

Zanoni Desiderio, cessato dal servizio il 1° gennaio 1971;

Vio Federico, cessato dal servizio l'8 marzo 1971;

Bacci Guido, cessato dal servizio il 18 marzo 1971 (deceduto);

Mognato Giuseppe, cessato dal servizio il 1° ottobre 1971;

Padella Gino, cessato dal servizio il 1° ottobre 1971;

Spaggiari Ennio, cessato dal servizio il 1° ottobre 1971;

D'Este Giuseppe, cessato dal servizio il 1° novembre 1971;

Mitrano Nicola, cessato dal servizio il 1° novembre 1971;

Rizzotto Aldo, cessato dal servizio il 1° novembre 1971;

Bianchini Mario, cessato dal servizio il 1° novembre 1971;

Palma Erminio, cessato dal servizio il 1° dicembre 1971;

Ravanello Mario, cessato dal servizio il 1° febbraio 1972;

Camozzi Mario, cessato dal servizio il 1° febbraio 1972;

Cappon Vincenzo, cessato dal servizio il 1° febbraio 1972;

Vianello Mario, cessato dal servizio il 1° gennaio 1972;

Basich Mario, cessato dal servizio il 1° febbraio 1972;

Bardini Luigino, cessato dal servizio il 1° marzo 1972;

Pedrali Giordano, cessato dal servizio il 1° marzo 1972;

Pescatori Umberto, cessato dal servizio il 1° marzo 1972;

Fort Giobatta, cessato dal servizio il 1° aprile 1972 (deceduto);

Ballarin Emilio, cessato dal servizio il 1° aprile 1972;

Bianchi Carlo, cessato dal servizio il 1° aprile 1972 (deceduto);

Zennaro Bruno, cessato dal servizio il 1° maggio 1972;

Baccan Guido, cessato dal servizio il 1° maggio 1972;

Rabini Mario, cessato dal servizio il 1° maggio 1972;

Grossi Attilio, cessato dal servizio il 1° giugno 1972;

Serpe Paolino, cessato dal servizio il 1° luglio 1972;

Morosino Bruno, cessato dal servizio il 1° luglio 1972;

Vianello Giordano, cessato dal servizio il 1° luglio 1972;

Molin Federico, cessato dal servizio il 1° luglio 1972;

Cortella Emilio, cessato dal servizio il 1° luglio 1972;

Fassio Roberto, cessato dal servizio il 1° settembre 1972.

Tenuto presente che si tratta generalmente di lavoratori che non hanno altre possibilità di guadagno, gli interroganti confidano in un sollecito intervento per rimuovere ogni ostacolo alla sollecita concessione del trattamento pensionistico. (4-05319)

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione dell'operaio Guido Bacci è stata definita. Il libretto di pensione è stato trasmesso in data 30 aprile 1973 alla ragioneria centrale per l'ulteriore inoltro alla direzione provinciale del tesoro di Venezia.

I decreti di pensione degli operai Giuseppe Mognati, Aldo Rizzotto, Erminio Palma, Mario Ravanello ed Emilio Ballarin sono in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Le pratiche di pensione degli altri operai, tranne quella del signor Luigino Bardini che non risulta tra gli operai della difesa, sono in istruttoria. Sulla base dei documenti finora acquisiti, è stata concessa agli interessati la pensione provvisoria ed è stato trasmesso all'ENPAS il progetto di liquidazione dell'indennità di buonuscita. Alla liquidazione della pensione definitiva e alla riliquidazione dell'indennità di buonuscita potrà provvedersi appena sarà completata l'occorrente documentazione che è stata sollecitata.

*Il Ministro: TANASSI.*

**FRACANZANI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi

provvedimenti e iniziative antisindacali adottati in questi giorni dai dirigenti dell'UTITA di Este nei confronti di lavoratori di detta azienda.

Tali iniziative, oltre che essere lesive degli elementari diritti degli interessati, determinano nell'azienda, e non soltanto in questa, un grave stato di tensione in una situazione già pesante per i lavoratori per il lungo trascinarsi della vertenza dei metalmeccanici.

Per sapere inoltre quali iniziative urgenti al proposito intendano adottare e, più in generale, per chiedere al Ministro del lavoro se non ritenga sia necessario un più adeguato impegno per l'urgente soluzione — sulla base delle giuste richieste dei metalmeccanici — della vertenza che si trascina da tanto tempo con gravi conseguenze: in una situazione parimenti delicata, nel 1969, l'azione del Governo, e specificatamente del Ministro, aveva portato a una ben più celere soluzione. (4-04242)

**RISPOSTA.** — I provvedimenti disciplinari adottati, a suo tempo, dalla direzione aziendale dell'UTITA a carico di sette lavoratori (3 licenziamenti e 4 sospensioni) si ricollegano alle manifestazioni svolte all'interno dello stabilimento nei giorni 23-28 febbraio e 1° marzo 1973, durante i quali erano in atto scioperi articolati per il rinnovo del contratto nazionale del lavoro per i metalmeccanici.

Nessuno dei tre lavoratori licenziati ha adito la magistratura, né si è iscritto nelle liste di collocamento, mentre per i quattro casi di sospensione, l'autorità giudiziaria — alla quale la direzione aziendale, invitata dall'ufficio provinciale del lavoro a nominare il proprio rappresentante nei relativi collegi arbitrali previsti dall'articolo 7 della legge n. 300 del 1970, ha preferito rivolgersi — non ha ancora adottato alcuna decisione, per cui la sanzione disciplinare è tuttora sospesa.

In tale situazione, il Ministero non ha concreta possibilità di intervento.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DE' COCCI.*

**GIOMO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

1) la Corte dei conti nell'adunanza del 13 gennaio 1972 ha emesso la deliberazione n. 470 riguardante la prescrizione biennale

dei maggiori assegni di cui all'articolo 2 del regio decreto-legge 19 gennaio 1939, n. 295;

2) in questo momento gran parte degli insegnanti italiani di ogni ordine e grado, ha chiesto il riassetto delle carriere;

3) molti provveditorati agli studi, tra i quali quello di Milano, non sono assolutamente in grado di espletare le pratiche necessarie nel termine suddetto di due anni;

4) in data 26 giugno 1972 con circolare n. 207 protocollo n. 51968/473 del gabinetto del ministro di allora, si consigliava agli interessati che non hanno ancora avuto il riassetto della carriera, di inoltrare al provveditorato agli studi « un'ulteriore domanda entro il 31 dicembre 1972 in carta legale, facendo riferimento alla precedente domanda inoltrata a suo tempo, ricordando inoltre che qualunque credito verso il provveditorato per assegni familiari, aumenti periodici di stipendio, eccetera, cade in prescrizione, cioè si estingue dopo un biennio dal giorno in cui il credito è sorto ».

Se ritengano di porre i provveditorati nella condizione di espletare nel più breve tempo possibile tali pratiche ed inoltre di emanare disposizioni affinché *ope legis* siano automaticamente prorogate le domande, per modo che gli insegnanti, oltre al danno di una lunga attesa dovuta ai disservizi burocratici, non debbano anche subire la beffa di perdere, per colpa non loro, diritti acquisiti solo per essersi dimenticati di aver stilato un ulteriore foglio di carta legale. (4-02500)

**RISPOSTA.** — Le preoccupazioni in ordine agli effetti della prescrizione biennale nei confronti del personale insegnante per i maggiori assegni cui a titolo in base a disposizioni speciali, hanno rilievo limitato.

Infatti nella maggior parte dei casi la ricostruzione di carriera che comporti l'attribuzione di maggiori assegni, si ricollega al provvedimento di promozione ad ordinario che in quanto atto discrezionale può avere effetti prescrittivi solo dopo la notifica all'interessato.

Il problema prospettato sussiste, invece, per i professori già ordinari nei cui riguardi la prescrizione opera di pieno diritto dopo un biennio dalla maturazione dell'ultimo rateo di paga o retribuzione.

Va precisato, al riguardo, che la proposta di prorogare *ope legis* la validità dell'istanza interruttiva della prescrizione, non è parsa opportuna, sia perché per motivi di equità tale criterio potrebbe essere generalizzato, sia perché verrebbe frustrata la particolare funzione

che la prescrizione ha nel nostro ordinamento giuridico; funzione che è connessa al principio della certezza dei rapporti giuridici e, per lo Stato, collegata a speciali esigenze amministrative e di bilancio.

Ciò premesso si fa presente che effettivamente la situazione degli uffici scolastici periferici è di particolare disagio.

Infatti alla fine del decorso anno si aveva la seguente situazione.

Su 11308 posti previsti in organico — resi tutti immediatamente disponibili dall'articolo 7 del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, convertito, con modificazioni, nella legge 1° novembre 1972, n. 625 — gli impiegati effettivamente in servizio erano 6.280, con una differenza in meno di ben 5.028 unità. Detti posti non hanno potuto né potranno essere immediatamente coperti, per i tempi tecnici necessari alle procedure di assunzioni di nuovo personale;

L'ampliamento dell'organico concesso con il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, risulta, ad un'attenta considerazione, in gran parte fittizio.

Anzitutto, l'ampliamento è intervenuto con notevolissimo ritardo rispetto ai tempi di espansione delle strutture scolastiche e dei moltiplicarsi di interventi legislativi, nel campo della scuola, che il legislatore ha adottato senza che fosse accertato se agli adempimenti conseguenti corrispondesse una obiettiva possibilità di attuazione degli uffici.

Il decreto delegato ha posto l'obbligo di restituire, in corrispondenza delle nuove assunzioni, altrettanti dipendenti, che da anni sono distaccati dalla scuola presso gli uffici centrali e periferici, con l'aggravante implicita che personale senza alcuna esperienza verrà a surrogare personale già addestrato, in un momento in cui, per le esigenze sopra esposte, non è ammissibile alcuna interruzione o discontinuità nel funzionamento dei servizi.

Il contingente degli insegnanti collocati permanentemente fuori ruolo, in prima applicazione della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, è destinato, con il decorso degli anni, ad impoverirsi degli elementi più anziani e, quindi, più esperti del lavoro di ufficio.

Si aggiunga, inoltre, che l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972 ha comportato un rilevante esodo della carriera direttiva.

Si confida di poter sopperire alle indicate carenze in tempi possibilmente brevi e mediante l'adozione dei provvedimenti tecnicamente più idonei in modo da assicurare ai vari

uffici di questa amministrazione quel minimo di funzionalità necessaria per garantire il rispetto delle esigenze delle varie categorie di amministrati.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
SCALFARO.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora concesse le onorificenze di Vittorio Veneto con i relativi benefici economici agli ex militari Iampietro Pasquale, classe 1893; D'Onofrio Antonio, classe 1893; Brunetti Leonardo, classe 1897; Zeorla Giuseppe, classe 1898; Palmieri Antonio, classe 1898; Bianco Orazio, classe 1894; Bianco Nicola, classe 1899; Ventura Antonio, classe 1899, tutti residenti nel comune di Baselice (Benevento).

Per conoscere inoltre i motivi per i quali a tutti gli ex militari cui è stato riconosciuto il diritto alle onorificenze di Vittorio Veneto, residenti nel comune di Baselice, non siano stati ancora inviati i libretti per la riscossione dell'assegno mensile. (4-02159)

RISPOSTA. — Le domande dei signori Pasquale Iampietro, Leonardo Brunetti, Giuseppe Zeorla e Antonio Ventura non risultano pervenute al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto. Gli interessati possono presentare nuova domanda, per il tramite del comune di residenza, secondo istruzioni recentemente impartite per rendere ancora più agevole e spedita la definizione delle pratiche.

Quanto ai signori Antonio D'Onofrio, Orazio e Nicola Bianco, dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non risulta che essi siano in possesso dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Tuttavia, i predetti sono stati recentemente invitati, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

La domanda del signor Antonio Palmieri, a carico del quale sono emersi precedenti penali, è in corso di riesame per le determinazioni che sarà possibile adottare.

Per quanto riguarda l'attribuzione dei benefici previsti dalla citata legge n. 263, a favore degli ex combattenti residenti nel comune di Baselice, si chiarisce che nella domanda originaria gli interessati avevano ommesso di chiedere la concessione dell'assegno

vitalizio e che detto beneficio è stato invocato con successiva istanza, definita con decreto aggiuntivo del 24 luglio 1972.

*Il Ministro:* TANASSI.

GUNNELLA E ASCARI RACCAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere: la posizione del Ministero dell'industria e commercio e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in ordine alla regolamentazione dell'attività assicurativa svolta dalle società di mutuo soccorso.

La carenza di iniziativa regolatrici nel settore ha creato l'attuale stato di confusione per cui si impone una soluzione chiarificatrice, nell'interesse e degli associati-assicurati e delle stesse società di mutuo soccorso. La composizione della conflittualità tra i due dicasteri sembra debba oggi sperarsi dall'esito dei lavori della apposita commissione di studi istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Pare tuttavia agli interroganti che la commissione di studi, stante la situazione di fatto determinatasi nel settore, non disponga di tutti gli elementi atti ad esprimere un parere tecnico decisamente obiettivo.

Invero la vigente legislazione, che prevede l'operatività delle società di mutuo soccorso nel settore assicurativo, attribuisce espressamente al Ministero del lavoro le funzioni di vigilanza e di controllo.

In effetti, nel mancato esercizio di tale vigilanza governativa sulla attività assicurativa svolta dalle società di mutuo soccorso è da ricercarsi la motivazione principale, se non esclusiva, della lamentata carenza di elementi valutativi. D'altro canto tali elementi potrebbero essere resi disponibili attraverso una partecipazione in qualsiasi forma di una qualificata rappresentanza del movimento mutualistico settoriale ai lavori della predetta commissione di studi.

Gli interroganti sono fiduciosi che lo svolgimento dei lavori della commissione di studi ad hoc costituita non prescindano dalle considerazioni ora svolte. (4-04295)

RISPOSTA. — Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è stata costituita una Commissione alla quale partecipano rappresentanti delle Amministrazioni più direttamente interessate, con il compito di accertare se le società di mutuo soccorso possano legittimamente svolgere attività assicurative particolar-

mente nel settore della responsabilità civile autoveicoli ai sensi della legge 24 dicembre 1969, n. 990, nonché di formulare proposte atte a superare, se possibile sul piano amministrativo, le divergenze in proposito sorte o di proporre eventuali adeguamenti alla normativa vigente, nel caso si rendessero necessari.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.*

**IANNIELLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga di disporre la unificazione degli uffici del collocamento di Secondigliano, di Ponticelli e di San Giovanni a Teduccio nel comprensorio dell'ufficio del collocamento di Napoli-centro con il trasferimento dei rispettivi servizi in locali idonei e tecnicamente attrezzati, lasciando nelle attuali sedi decentrate gli uffici del Vomero e di Bagnoli data la loro eccentricità.

Il problema si pone oltre che per esigenza di funzionalità, anche per ragioni igieniche e di tutela della salute del personale interessato.

Si accoglierebbero, altresì, anche le ripetute sollecitazioni dei sindacati confederali locali, i quali lamentano la mancata attuazione dell'avviamento al lavoro secondo precise graduatorie pubbliche, così come stabilito dallo statuto dei lavoratori, non realizzabile per la irrazionale dislocazione degli uffici, per l'assoluta inidoneità dei locali e per la carenza del numero del personale addetto. (4-04710)

**RISPOSTA.** — Questa amministrazione, al fine di una più razionale e più efficiente organizzazione del collocamento della manodopera nella città di Napoli, si è posta in questi ultimi tempi il problema, che è in fase di risoluzione, dell'accentramento in un'unica sede dei servizi del collocamento attualmente svolti in un più uffici « rionali » della stessa città.

Nella nuova sede, che sarà dotata di mezzi idonei e tecnicamente avanzati, troveranno collocazione, oltre all'ufficio di Napoli-centro, quelli di Secondigliano, di Ponticelli e di San Giovanni a Teduccio.

Per l'attuazione pratica del trasferimento, che può considerarsi imminente, dovranno essere perfezionati alcuni adempimenti di carattere amministrativo, di intesa anche con

l'amministrazione comunale di Napoli, che dovrà, tra l'altro, provvedere allo stanziamento in bilancio del canone di affitto dei nuovi locali.

*Il Sottosegretario di Stato: DEL NERO.*

**IACAZZI E RAUCCI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere perché con più sollecitudine possano essere definite le pratiche di pensione INPS della provincia di Caserta che, in sede di ricorso, vengono inviate al comitato regionale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, in considerazione del fatto che presso detto comitato le pratiche, prima della decisione, spesso permangono anche per un paio di anni. (4-04667)

**RISPOSTA.** — Le difficoltà incontrate dall'INPS nella trattazione delle pratiche di pensione derivano principalmente dall'elevato numero delle domande di pensione di invalidità che, alla data del 28 febbraio 1973, presso la sede di Caserta dell'INPS costituivano il 77,7 per cento di tutte le domande di pensione in corso di esame.

La loro definizione che, per la complessità degli accertamenti istruttori sullo stato invalidante, richiede già di per sé tempi più lunghi, è divenuta più precaria nel corso del 1972 a causa delle note agitazioni sindacali del personale sanitario.

Allo scopo di fronteggiare la situazione determinatasi, l'INPS — al quale il Ministero aveva rappresentato l'improrogabile esigenza di una maggiore tempestività degli interventi previdenziali adeguata alle pressanti situazioni di bisogno dei lavoratori — ha da tempo interessato le dipendenze periferiche ad assumere tutte le opportune iniziative per dar corso, con procedura d'urgenza, agli adempimenti istruttori delle domande in questione e a definire sollecitamente quelle che, in base agli elementi forniti dagli stessi assicurati o alla natura delle infermità denunciate, risultino accoglibili.

In termini più generali, l'auspicata celerità nella trattazione delle domande di pensione di invalidità è condizionata dal reperimento di medici qualificati ad assolvere nell'Istituto compiti di medicina legale-amministrativa; l'organico del personale sanitario è infatti oggi coperto per poco più del 50 per cento, anche per la scarsa partecipazione ai concorsi recentemente banditi.

Per quanto riguarda in particolare la funzionalità del comitato regionale per la Campania, va tenuto presente che nel 1972 detto comitato ha registrato la più elevata media mensile in campo nazionale sia dei ricorsi pervenuti che di quelli definiti.

Comunque, l'istituto ha provveduto a potenziare con alcune unità impiegate la segreteria del comitato stesso, la cui attività è da ritenere vada evolvendosi in senso positivo, atteso che, nel periodo agosto-dicembre 1972, il numero dei ricorsi decisi ha superato nettamente quello dei pervenuti nello stesso periodo.

*Il Sottosegretario di Stato: DEL NERO.*

LA MARCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno ritardato fino ad oggi la definizione della pratica di apertura di alcuni conti richiesti dall'ECA di Mazzarino (Caltanissetta) in data 15 febbraio 1973 all'ufficio dei conti correnti di Palermo.

Considerato che, in particolare, la mancata definizione della pratica relativa al cambio della intestazione dei conti correnti delle gestioni speciali (7/2882-7/2884-7/10453), richiesto con nota del 15 febbraio 1973, n. 76, da quell'ente comunale di assistenza, ha provocato disagio agli invalidi civili, ai ciechi civili ed ai sordomuti ai quali non è stato corrisposto l'assegno mensile, si chiede al ministro se ritenga opportuno di dover intervenire per una sollecita definizione della pratica in questione dal momento che a nulla sono valse, a tutt'oggi, le reiterate sollecitazioni scritte, telegrafiche e telefoniche fatte dall'ECA interessato. (4-05037)

RISPOSTA. — Il ritardo subito dalla pratica relativa alla variazione dell'intestazione dei conti correnti n. 7/2883, 7/2884 e 7/10453, accessi all'ente comunale di assistenza di Mazzarino (Caltanissetta) è dovuto al fatto che le numerosissime richieste analoghe, pervenute ai vari uffici conti e motivate dalla necessità di dare applicazione all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, hanno reso indispensabile, per evidenti ragioni di uniformità, prendere gli opportuni accordi con le altre amministrazioni interessate (Ministero dell'interno, Ministero del tesoro e Ministero delle finanze).

Solo dopo che erano state raggiunte le necessarie intese è stato possibile impartire

le disposizioni del caso, cosa che è stata fatta con circolare n. XVI/4396/1101, in data 24 marzo 1973.

Si deve aggiungere che le variazioni non effettuate entro la data del 12 aprile 1973, a motivo del loro rilevante numero, hanno subito, purtroppo, un ulteriore ritardo a causa delle sopraggiunte agitazioni sindacali del personale postale.

Sono state, comunque, impartite all'ufficio conti correnti postali di Palermo disposizioni per una sollecita definizione delle pratiche relative ai conti in argomento.

Ciò premesso, si ritiene, tuttavia, utile precisare che tutti i conti intestati ai vari enti comunali di assistenza della Repubblica hanno continuato ad essere gestiti regolarmente dai rispettivi tesoriери, pur in pendenza del perfezionamento delle relative intestazioni, e quindi anche il tesoriere dell'ECA di Mazzarino ha potuto utilizzare, per le operazioni di prelevamento sul conto corrente n. 7/2883, gli assegni *Mod. ch.16* in suo possesso, dei quali era espressamente consentito l'uso, anche se recanti la vecchia intestazione.

*Il Ministro: GIOIA.*

LA TORRE, MICELI, DI PUCCIO E BACCALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che i premi di assiduità a favore dei lavoratori frequentanti i corsi di qualificazione professionale sono stati istituiti in base all'articolo 4 della legge del 2 aprile 1968, n. 424, allo scopo di incentivare la frequenza ai corsi da parte dei giovani abitanti nelle zone depresse del paese al fine di limitare il fenomeno della sottoccupazione e dello sfruttamento minorile dilaganti soprattutto nel meridione e per promuovere la qualificazione professionale nelle campagne per i giovani che, a causa della politica agraria seguita dal Governo, sono costretti ad abbandonare la terra —:

1) i motivi per cui, malgrado l'anno addestrativo vada dal 1° ottobre al 30 settembre dell'anno successivo, i premi di che trattasi vengono messi a disposizione degli enti gestori solo alla fine di dicembre dell'anno successivo all'apertura dei corsi stessi vanificando così, in larga misura, gli scopi sociali cui i corsi stessi si prefiggevano;

2) le ragioni che hanno determinato la scelta dei criteri di erogazione dei premi per cui, oggi, si assiste ad una discriminazione

per settori che causa situazioni assurde e inammissibili all'interno di uno stesso centro di addestramento dove gli allievi di alcuni corsi fruiscono del premio mentre ad altri, che si trovano nelle stesse condizioni dei primi, è invece negato;

3) quali provvedimenti intenda adottare perché i premi relativi alla annata addestrativa 1972-73 siano prontamente messi a disposizione degli enti gestori e quindi degli allievi beneficiari eliminando, tra l'altro, le condizioni di incertezza che ogni anno caratterizzano la vicenda della erogazione dei premi. (4-03634)

**RISPOSTA.** — I decreti ministeriali concernenti la corresponsione del premio mensile ai giovani frequentanti i corsi di qualificazione sono stati emanati, ad eccezione di quello relativo alla fase di prima attuazione dell'articolo 4 della legge 2 aprile 1968, n. 424, il 18 febbraio 1970, il 7 aprile 1971 ed il 25 marzo 1972 rispettivamente per gli esercizi finanziari 1969-70, 1970-71 e 1971-72, dopo la definizione delle pratiche di finanziamento dell'attività addestrativa, al fine di poter stabilire, compatibilmente con le disponibilità del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », le forme e le dimensioni dell'intervento.

Tale procedura ha determinato il ritardo segnalato nella corresponsione del premio; ritardo ulteriormente aggravato dall'iter dei decreti di concessione (controfirma e pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* e dagli adempimenti connessi alla individuazione dei beneficiari del premio in questione.

I decreti in parola sono stati emanati in attuazione dell'articolo 4, terzo comma, della citata legge n. 424, il quale ha stabilito che la facoltà attribuita al Ministro del lavoro e della previdenza sociale di conferire premi periodici o indennità giornaliere ai giovani che frequentano corsi di qualificazione, debba essere esercitata non indiscriminatamente, ma « in relazione alla natura dei corsi e alle esigenze di singole zone ».

Pertanto, in sede di prima attuazione di tale disposizione e, soprattutto, in relazione alle disponibilità del fondo predetto, si ritenne di circoscrivere per quell'anno la erogazione del premio mensile alle zone depresse del Meridione e del centro-nord e in favore degli allievi che, nelle zone predette, frequentassero corsi di qualificazione per mestieri dell'edilizia, dell'agricoltura e dell'artigianato artistico. La scelta di queste categorie

di mestieri trasse giustificazione nell'esigenza di concorrere alla ripresa del settore edile, in quella di una maggiore qualificazione della manodopera agricola e, infine, nell'opportunità di sopravvivenza di attività artigianali che affondano le proprie radici nella tradizione e nel costume.

Lo scopo fondamentale del premio, infatti, non è tanto di attuare una forma di assistenza, quanto di incentivare la frequenza di determinate categorie di corsi nel quadro di una politica della formazione professionale che tenga conto delle indicazioni contenute nel Programma economico nazionale e risponda a talune particolari esigenze della produzione e del mercato di lavoro.

In questo senso il premio è stato successivamente esteso ai giovani frequentanti altri corsi di qualificazione, in aggiunta a quelli predetti; durante l'esercizio 1970-71, a coloro che, anche in località diverse dalle zone depresse del Mezzogiorno e del centro-nord, avessero frequentato corsi di qualificazione nel settore della pesca e durante l'esercizio 1971-72 ai giovani che nel territorio nazionale avessero frequentato corsi di qualificazione inseriti nei progetti e nelle domande di intervento predisposte nel quadro delle norme sul Fondo sociale europeo.

Costante impegno del Ministero è stato quello di cercare di estendere, nei limiti del possibile, le forme e le dimensioni dell'intervento in parola.

Si comunica, infine, che per l'anno addestrativo 1972-73 questo Ministero provvede limitatamente ai corsi previsti dall'articolo 7, lettera f, del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, con il quale, com'è noto, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di istruzione professionale.

*Il Sottosegretario di Stato:* DE' COCCI.

**LENOCI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità di prendere validi e tempestivi provvedimenti per evitare che alcune società di mutuo soccorso, in contrasto con la legge 24 dicembre 1969, n. 990, continuino ad operare nel campo della responsabilità civile auto, determinando un comprensibile e diffuso disorientamento fra gli assicurati e in un campo tanto delicato qual'è appunto quello delle responsabilità civili auto. (4-04711)

**RISPOSTA.** — Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stata costituita una commissione alla quale partecipano rappresentanti delle amministrazioni più direttamente interessate, con il compito di accertare se le società di mutuo soccorso possano legittimamente svolgere attività assicurative particolarmente nel settore della responsabilità civile autoveicoli ai sensi della legge 24 dicembre 1969, n. 990, nonché di formulare proposte atte a superare, se possibile sul piano amministrativo, le divergenze in proposito sorte o di proporre eventuali adeguamenti alla normativa vigente, nel caso si rendessero necessari.

*Il Ministro: FERRI.*

**LEZZI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che la televisione italiana, a seguito della recente frana verificatasi in località Termini nel comune di Massa Lubrense (Napoli), che ha provocato dieci vittime innocenti, ha messo a punto un servizio giornalistico con riprese dal vivo ed interviste a personalità della cultura e della politica, fra cui l'assessore all'urbanistica della regione Campania, avvocato Francesco Porcelli.

Premesso, altresì, che il servizio predetto, che avrebbe dovuto andare in onda nel corso della teletrasmissione *Stasera* di venerdì 22 febbraio o di venerdì 2 marzo 1973, è stato inopinatamente soppresso a seguito delle pressioni di loschi personaggi, preoccupati, soprattutto, che la eco della tragedia e delle loro malefatte speculative si spegnesse rapidamente, nonostante i numerosi lutti già provocati e la situazione generalizzata di dissesto idrogeologico della penisola sorrentina.

I motivi che hanno indotto la televisione a sopprimere un servizio il cui scopo era di richiamare l'attenzione nazionale sui gravi problemi connessi alla situazione idrogeologica della penisola sorrentina e per essere informato sulle iniziative che il ministro intende eventualmente assumere, al fine di riproporre detti problemi all'attenzione dell'opinione pubblica italiana.

(4-04631)

**RISPOSTA.** — Giusta quanto ha riferito la RAI, che il filmato girato da una troupe televisiva nella zona di Massalubrense, dove una frana staccatasi dal Monte S. Costanzo ha investito alcune case coloniche, non è stato inserito nella rubrica *Stasera* del 23 febbraio 1973, né in quella del 2 marzo 1973, in quanto, trattandosi di materiale di documenta-

zione, esso è stato considerato dalla concessionaria meglio utilizzabile in un eventuale servizio-inchiesta da dedicare al problema della difesa del suolo e dell'ambiente.

Si è trattato quindi di una decisione scaturita da valutazioni del tutto obiettive, e che in definitiva, sul piano della informazione, è intesa a conferire al filmato in parola maggiore efficacia di documentazione nel contesto di una più idonea trasmissione.

*Il Ministro: GIOIA.*

**LOBIANCO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'illegittimo comportamento dell'ENEL per il persistente rifiuto di riconoscere i benefici di carriera previsti dalle norme di legge a favore degli ex combattenti ed assimilati della seconda guerra mondiale, ai propri dipendenti in possesso della qualifica di « deportato civile ».

L'interrogante fa presente che tale comportamento nel compartimento della Campania ha creato situazioni di palese ingiustizia per alcuni dipendenti rispetto ad altri in possesso del titolo di « deportato civile », nei riguardi dei quali l'Ente autonomo Volturno, dal quale gli stessi dipendevano prima della nazionalizzazione, con deliberazioni del 1949, del 1955, del 1965, approvate regolarmente dagli organi tutori, aveva riconosciuto il diritto a fruire dei benefici di carriera di cui innanzi.

(4-04609)

**RISPOSTA.** — L'ENEL, come già le imprese elettriche nazionalizzate, ha riconosciuto ai propri dipendenti in possesso della qualifica di « deportato civile » i benefici a carattere permanente disposti a loro favore da disposizioni legislative. I benefici concernono, come è noto, l'assunzione, la carriera e il trattamento economico dei deportati civili, a tali fini equiparati a tutti gli effetti agli ex combattenti.

È da ritenere, per altro, che l'interrogante abbia inteso riferirsi alla mancata applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, ai dipendenti dell'ente con qualifica di deportati civili.

Al riguardo si osserva che il Consiglio di Stato, con parere n. 43/70 del 12 novembre 1970, ha escluso la possibilità di riconoscere i benefici di cui alla legge n. 336 alle categorie non espressamente individuate nell'articolo 1 della legge stessa, anche se le categorie escluse siano equiparate, da precedenti disposizioni

legislative, a quelle indicate dalla norma. A sostegno del parere, il Consiglio di Stato ha adottato il carattere eccezionale dei benefici disposti con la legge n. 336, la loro inconsueta portata e la loro durata temporanea che li distinguono nettamente dalle normali agevolazioni economiche, di carriera, di accesso agli impieghi e che sono concesse in via permanente ai dipendenti dello Stato e di Enti pubblici ex combattenti o invalidi di guerra ed applicabili alle categorie ad essi assimilate o comunque equiparate agli effetti dell'attribuzione di tutti o di alcuni dei predetti vantaggi.

Questo orientamento è stato ribadito dal Consiglio di Stato con il parere n. 43/72 del 21 dicembre 1972, che ha risolto in termini negativi la questione dell'applicabilità ai pubblici dipendenti mutilati ed invalidi per servizio dei benefici combattentistici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336.

Come è noto la posizione della predetta categoria di dipendenti è analoga, ai fini della equiparazione, a quella dei deportati ed internati civili di cui è cenno nella interrogazione.

E da rilevare, altresì, che il secondo parere del Consiglio di Stato è successivo all'entrata in vigore delle leggi 8 luglio 1971, n. 541, e 9 ottobre 1971, n. 824, recanti entrambe norme di applicazione della legge n. 336. Per altro nei lavori parlamentari relativi alla due leggi ora citate risulta esclusa ogni applicazione estensiva delle norme di cui alla legge n. 336.

*Il Ministro: FERRI.*

**LUCCHESI.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti si intende prendere al fine di venire incontro agli operatori nel settore dell'alabastro nella zona di Volterra.

È noto che la qualità più pregiata di alabastro, quello trasparente, si trova soltanto nei comuni di Santa Luce e di Castellina e viene prevalentemente scavato in galleria.

Le qualità più correnti e meno pregiate affiorano un po' dappertutto e possono essere scavate con criteri e sistemi industrializzati.

Le qualità più correnti di alabastro vengono importate dall'estero, specialmente dalla Spagna, a prezzi notevolmente inferiori a quelli in atto in Italia, sia per la qualità pregiata come per quella più corrente.

Se non si vuole pertanto che l'attività alabastrifera del Volterrano, vanto e gloria della zona, intristica e muoia, occorrono dei provvedimenti del Governo intesi a rafforzarla e a sostenerla.

Un primo e necessario intervento del Governo potrebbe realizzarsi con il contingentamento dei quantitativi da importare e con un adeguato dazio di importazione. (4-04791)

**RISPOSTA.** — Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, con la quale l'onorevole nell'evidenziare il disagio degli operatori, nel settore dell'alabastro, nella zona di Volterra, per l'importazione di detto prodotto dall'estero, specialmente dalla Spagna, chiede, un contingentamento dei quantitativi da importare nonché l'applicazione di un adeguato dazio di importazione.

L'alabastro (voce doganale 25.15 A stat. 01 e 25.15 B I stat. 04) figura tra i prodotti dall'allegato I del regolamento nella comunità per cui l'importazione di tale prodotto è libera nei confronti dei paesi terzi e non è soggetta a restrizioni quantitative.

Per quanto concerne la richiesta di contingentamenti dei quantitativi da importare e l'applicazione di un adeguato dazio, si fa presente che l'importazione, come detto sopra, è liberalizzata, ed in tariffa, per entrambe le voci doganali sopraccitate (cioè alabastro greggio o semplicemente segato o spaccato e di spessore uguale o inferiore a 25 centimetri) è previsto dazio zero (esenzione).

Tale esenzione è stata consolidata a seguito delle trattative svoltesi in sede comunitaria.

Il regolamento CEE 1025/70 prevede in verità il ricorso a misure di salvaguardia, quando è avvertito un pericolo di turbativa connesso all'evoluzione delle importazioni e ai diversi elementi della situazione economica e commerciale del prodotto in questione, ma tali misure previste dal titolo IV - del predetto regolamento, debbono essere decise dalla commissione della CEE, quando un prodotto è importato nella comunità (o in uno stato membro) in quantitativi talmente accresciuti e/o a condizioni tali da arrecare minaccia o pregiudizio grave ai prodotti della CEE.

Esaminato l'andamento delle importazioni dal 1968 al 1972 deve essere rilevato quanto segue:

l'alabastro della voce 25.15 A stat. 01 non è analiticamente classificato, in quanto compreso fra i marmi, travertini, calcare di Ecaussines ed altre pietre calcaree. Comprendendo quindi tutta la voce, dalla Spagna generale delle nostre importazioni di della merce, per scendere al 5 per cento nel 1971 e risalire all'8 per cento nel 1972.

Per l'alabastro della voce 25.15 B I stat. 04 (semplicemente segati o spaccati e di spessore uguale o inferiore a 25 centimetri) abbiamo

importato dalla Spagna nel 1968 quintali 192 per lire 675.000, nel 1969 quintali 218 per lire 530.000, nel 1970 e 1971 non abbiamo effettuato alcuna importazione e nel 1972 solo quintali 400 per un importo di lire 1.236.000 che costituisce appena il 3 per cento sull'importazione globale di detto prodotto.

Ciò premesso, a parere dello scrivente, non esiste allo stato delle cose, una situazione di turbativa tale da giustificare il ricorso a misure di salvaguardia nel settore considerato.

Si reputa opportuno aggiungere, inoltre, che le misure protezionistiche richieste non si conciliano né con i criteri di politica economica perseguita dal nostro Governo, né con l'accordo commerciale preferenziale stipulato dalla Spagna con la CEE - in vigore dal 1° ottobre 1970 - che determina in quali casi è possibile ricorrere alle clausole di salvaguardia, clausole che sono press'a poco analoghe a quelle previste nel su citato regolamento CEE n. 1025/70.

*Il Ministro: MATTEOTTI.*

**LUCCHESI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati o saranno presi per riportare serenità e tranquillità nel liceo classico Giosuè Carducci di Volterra.

I genitori qualche tempo fa, hanno presentato un preciso esposto e chiesto di essere sentiti da un ispettore ministeriale.

Della cosa si sta anche occupando la procura della Repubblica di Firenze.

Pare che il principale turbamento venga suscitato dall'insegnante di filosofia professor Massimo Bontempelli, noto e fanatico aderente del *Manifesto*. (4-05122)

**RISPOSTA.** — A seguito di esposti e denunce da parte dei genitori di alcuni alunni del liceo classico di Volterra (Pisa), il Ministero ha disposto un'ispezione nei confronti del docente cui si riferisce.

Poiché dalla relazione sugli accertamenti ispettivi è stata rilevata una certa carenza didattica del docente in parola, il Ministero ha inviato la suddetta relazione al provveditore agli studi di Pisa per gli eventuali provvedimenti di competenza.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**MAGGIONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per chiedere - premesso che di recente la stampa d'informazione ha dato

notizia che la regione lombarda non parteciperà, quest'anno, alle trasmissioni televisive di *Tribuna regionale* così come comunicato dal presidente del consiglio regionale alla presidenza della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV - se non è ritenuto necessario un sollecito riesame della situazione onde eliminare i motivi che hanno determinato una tale grave decisione fra i quali sta il fatto che la Commissione parlamentare non abbia tenuto nel debito conto le particolari indicazioni emerse in significativi incontri e convegni ai quali hanno partecipato qualificati esponenti delle regioni e della RAI-TV.

(4-03861)

**RISPOSTA.** — Al riguardo si fa presente che la rubrica televisiva *Tribuna regionale*, insieme a *Tribuna politica* e *Tribuna sindacale*, fa parte di quelle rubriche la cui programmazione è effettuata sulla scorta delle norme e dei criteri dettati dalla commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni.

Per l'anno 1973 detta commissione stabili di non apportare alcuna innovazione alle citate rubriche in vista della prevista riforma dei servizi radiotelevisivi ed in ossequio all'indirizzo emerso in Parlamento di non introdurre modifiche all'attuale assetto dei servizi stessi per tutta la durata della proroga della convenzione con la RAI del 1952.

Per altro è da ricordare che la commissione parlamentare, derogando a tale direttiva, ha assegnato, per il 1973, ad ognuna delle Regioni due ore e mezza di trasmissioni televisive, nel complesso dieci ore più degli anni scorsi, e che anche nel 1973 è stata riconosciuta alle Regioni stesse la facoltà di scegliere la formula di trasmissione, se dibattito o incontro-stampa.

La rinuncia a partecipare a *Tribuna regionale* decisa dai rappresentanti dei partiti nei consigli di alcune regioni è stata motivata dal mancato accoglimento della richiesta di introdurre un nuovo rapporto tra regioni e RAI, ma nel formulare tale richiesta non è stato tenuto conto della ricordata decisione generale presa dalla commissione parlamentare di vigilanza. È stato, quindi, sollevato un problema che - come ebbe a dichiarare lo stesso presidente della Commissione - non può essere risolto né dalla commissione né dalla RAI, ma potrà trovare soluzione nel quadro della riforma legislativa della RAI, sulla quale dovrà comunque pronunciarsi il Parlamento. A tale proposito non appare superfluo sottolineare che, giusta l'impegno assunto dal Presidente

del Consiglio Andreotti, nel corso dell'intervento alla Camera dei deputati del 6 febbraio 1973, il progetto di riforma verrà preventivamente discusso con le regioni per le implicazioni che ci sono nel quadro della riforma dei rapporti tra regioni ed amministrazione centrale.

Si soggiunge, infine, che la commissione parlamentare di vigilanza ha dato mandato al proprio Presidente di prendere contatti con i presidenti delle Camere per determinare le modalità per un eventuale incontro tra i rappresentanti delle regioni e la commissione stessa per discutere sui problemi relativi a *Tribuna regionale*.

*Il Ministro:* GIOIA.

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli ex dipendenti del Ministero della difesa 22° stabilimento genio militare di Pavia, chiedono fruire dei benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214, lamentano la enorme lentezza di procedura per la definizione dei vari atti amministrativi che precedono la concessione dei benefici stessi;

dei 58 licenziati di detto 22° stabilimento militare, solo 5 hanno ricevuto comunicazione, da parte della competente direzione generale pensioni, della registrazione del decreto di ricostruzione del trattamento economico previsto dalla suindicata legge n. 214;

molte sono le domande che ancora devono passare al vaglio della commissione ministeriale come previsto dall'articolo 6 della legge in oggetto;

considerata l'entrata in funzione della legge nel mese di marzo 1971, divengono comprensibili e giustificate le apprensioni degli interessati, dei quali molti, in età avanzata temono di non poter trarre vantaggio dai benefici acquisiti — quale iniziativa si intende adottare per lo sveltimento burocratico delle pratiche che sono giusto riconoscimento di diritti maturati. (4-05620)

RISPOSTA. — L'applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 214 richiede l'accertamento di talune condizioni riguardanti circostanze verificate in epoca remota sia presso l'amministrazione militare, sia presso enti pubblici e privati.

Detto accertamento si presenta, quindi, particolarmente difficoltoso ed è causa del ritardo lamentato dall'interrogante.

L'amministrazione si rende conto della legittima attesa degli interessati e sta curando l'espletamento del lavoro con ogni possibile sollecitudine, attraverso un ufficio appositamente costituito.

Finora sono state definite le istruttorie di circa la metà delle domande pervenute e si conta di definire le rimanenti pratiche entro un ragionevole lasso di tempo.

*Il Ministro:* TANASSI.

MAMMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se creda opportuno impartire disposizioni affinché alla ripresa del regolare servizio postale, dopo la agitazione in corso, si provveda alla distribuzione prioritaria dei giornali e dei periodici al fine di non aggravare ulteriormente la pesante situazione di crisi della stampa. (4-05143)

Risposta. — Esaurendosi la recente agitazione sindacale del personale postale, si è dovuto dare necessariamente, con la ripresa del servizio di distribuzione, la precedenza assoluta al recapito delle corrispondenze epistolari private e commerciali.

Tuttavia, quasi di pari passo, si è cominciato a curare anche il recapito dei giornali quotidiani e periodici, dando, ovviamente, la priorità alle pubblicazioni della giornata.

Allo stato attuale la situazione può ritenersi quasi normalizzata.

*Il Ministro:* GIOIA.

MARCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga corrispondente alle prescrizioni della legge 2 aprile 1968, n. 482, e a quelle della logica e della giustizia, la esclusione dal numero degli aventi diritto all'assunzione obbligatoria degli invalidi già in servizio presso le amministrazioni pubbliche e le aziende private, prima dell'emanazione della citata legge. In pratica l'interpretazione e l'applicazione degli uffici e delle commissioni competenti considerano come inesistenti tra il personale già in forza prima del 2 aprile 1968 gli invalidi per i quali la legge riserva le varie aliquote di posti obbligatori.

Se ritenga oltre tutto per evitare ingiustizie nei confronti delle amministrazioni e delle aziende che già prima della legge n. 482 avevano corrisposto con maggior comprensione e solidarietà alle giuste esigenze degli invalidi,

mettendo queste amministrazioni alla pari di quelle meno aperte o, addirittura, forse inadempienti, di voler censire — com'è logico e giusto — tra le aliquote degli invalidi occupati tutti in forza senza limiti temporanei in ordine alla data di assunzione. (4-03918)

RISPOSTA. — Com'è noto, la legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente le assunzioni obbligatorie presso i pubblici e privati datori di lavoro, si applica agli invalidi e agli altri aventi diritto che siano disoccupati. La normativa preesistente, invece, non richiedeva, ai fini dell'assunzione obbligatoria, il requisito dello stato di disoccupazione dei soggetti tutelati.

La surricordata legge n. 482, entrata in vigore il 1° luglio 1968, stabilisce all'articolo 30 (norme transitoria), che gli assunti obbligatoriamente devono essere mantenuti in servizio.

Se ne deve, quindi, dedurre che i pubblici e privati datori di lavoro che abbiano occupato, prima del 1° luglio 1968, invalidi ed altri aventi diritto per adempiere agli obblighi scaturiti dalla normativa allora vigente possono computare detti soggetti ai fini dell'assolvimento degli obblighi stabiliti dalla legge numero 432 del 1968.

*Il Sottosegretario di Stato: DE' COCCI.*

MASCIADRI, CASTIGLIONE, GUERRINI, TOCCO, FRASCA, BATTINO VITTORELLI, DELLA BRIOTTA, VENTURINI, MACCHIAVELLI, CANEPA, SALVATORE, STRAZZI, BENSI E MARIOTTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere cosa intenda fare allo scopo di rendere, sia la radio sia la televisione nel settore agricolo, più aderente a quei concetti di obiettività informativa che devono reggere un servizio pubblico destinato a spettatori e ascoltatori di qualsiasi formazione culturale e di qualsiasi estrazione politica.

In particolare gli interroganti ritengono di mettere in rilievo i fini pratici che devono servire da indirizzo alle trasmissioni agricole e che non possono essere esposti nel contesto di colorazioni politiche che dovrebbero essere estranee ai servizi.

Si desidera anche sapere per quale motivo i servizi stessi siano così scadenti come si rileva settimanalmente da molti organi di stampa quale per esempio *L'Informatore Agrario*. Le notizie sul Mercato comune si può dire che siano pressoché inesistenti in *A come agricoltura* e in *Vita nei campi*.

Perché il notiziario delle due rubriche agricole è curato da due funzionari dell'ufficio stampa della Confederazione nazionale coltivatori diretti e non da un giornalista della RAI-TV.

Si chiede, infine, se sia lecito che collaboratori i quali non siano iscritti all'Ordine dei giornalisti possano svolgere il loro lavoro alla RAI-TV dopo tutte le proteste fatte dalla Federazione nazionale della stampa italiana e dagli appartenenti all'Ordine e volte a tutelare la loro attività. Molti di essi infatti si trovano privi di lavoro, a meno che non siano stati assunti, evengono stipendiati pur non avendo l'obbligo di svolgere prestazioni che giustifichino il loro stipendio. (4-03764)

RISPOSTA. — Si fa presente che la concessionaria RAI, interpellata in proposito, ha fatto conoscere che le rubriche *Vita nei campi* e *A come Agricoltura*, nel trattare i diversi problemi del mondo contadino, della vita nei campi e dell'aggiornamento tecnico-professionale dei coltivatori, si ispirano alla massima obiettività informativa.

L'eventuale sfondo politico che emerge nel corso delle trasmissioni è insito nei problemi che vengono trattati ed è manifestato attraverso interviste, informazioni e notizie provenienti dalle diverse organizzazioni sindacali (Coltivatori diretti, Alleanza contadina, Confagricoltura, Lega delle cooperative, ecc.).

Le rubriche in argomento si occupano di tutta la tematica agricola non trascurando, ovviamente, quanto in materia viene trattato dal Mercato comune, talché spesso vengono inseriti in esse servizi realizzati nei paesi comunitari.

Si precisa, infine, che non trova fondamento l'affermazione secondo cui le due rubriche sarebbero curate da funzionari della Confederazione coltivatori diretti. Infatti, il titolare della rubrica *Vita nei campi* è il dottor Antonio Tomassini, ed il titolare di *A come Agricoltura* è il dottor Roberto Bencivenga, entrambi giornalisti professionisti inquadrati nell'organico della Radiotelevisione italiana; i due nominati curatori delle rubriche in questione si avvalgono della collaborazione di giornalisti esterni e di esperti di problemi agricoli.

*Il Ministro: GIOIA.*

MENICACCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se esistono pos-

sibilità concrete a che sia realizzato entro breve termine l'ampliamento dell'impianto di illuminazione con 27 punti di luce nel centro del comune di Castelviscardo (Terni), nonché nelle frazioni di Monterubbiaglio, Vicerro e Borgata Pian Lungo per una spesa preventivata di 5 milioni di lire, sulla base di un progetto esecutivo commesso all'ENEL nel 1972 e se difetti o meno il relativo finanziamento. (4-05025)

RISPOSTA. — I competenti uffici territoriali dell'ENEL hanno provveduto sin dall'agosto 1972 alla progettazione esecutiva dell'ampliamento dell'impianto di pubblica illuminazione esistente nel centro di Castelviscardo e nelle località Fonte Rubiaglio, Viceno e Borgata Pian Lungo e a notificare al comune stesso le relative risultanze tecniche ed economiche.

Successivamente a tale data, il comune non ha fatto conoscere ai predetti uffici le proprie determinazioni in merito, né ha accennato alle possibili procedure per ottenere il finanziamento.

Da recenti notizie risulterebbe che il comune ha previsto la spesa per l'ampliamento in argomento tra le voci di bilancio del 1973, attualmente in corso di approvazione da parte dell'autorità tutoria.

*Il Ministro:* FERRI MAURO.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, atteso che il consiglio comunale di Perugia ha discusso nella seduta del 18 febbraio 1973 il seguente ordine del giorno presentato da « tutti i capigruppo dei partiti democratici ed approvato per acclamazione spontanea »: il consiglio comunale di Perugia, « di fronte agli attacchi... neofascisti », se sanno precisare a cosa si debba l'accostamento dell'episodio (definito sciocco e puerile) relativo « alle minacce di morte » che sarebbero state perpetrate contro il sindaco di Perugia con la richiesta di applicare le leggi dello Stato contro il MSI, « centro dichiarato delle forze eversive »; se in particolare sono stati scoperti gli autori degli « attacchi » e delle « minacce »; in base a quali elementi gli stessi si collegano al MSI e al suo segretario nazionale, come si possa escludere che il velleitarismo antisindaco di Perugia, sia addebitabile proprio ai numerosi gruppuscoli della ultra sinistra marxista che negli ultimi mesi hanno preso a criticare

aspramente i dirigenti locali del PSI e PCI, definiti « cricca di revisionisti filocapitalisti »;

per sapere in ogni caso se non ravvisino nell'ordine del giorno surrichiamato, frutto faziosamente degenero dello « archetto costituzionale » eretto in Umbria con la pronuba condiscendenza della DC, il tentativo davvero « sciocco e puerile » di distogliere — grazie a siffatti machiavellismi — l'attenzione degli umbri dalla grave crisi in cui gli enti locali, a cominciare da quello di Perugia, mostruosamente inerte, sono venuti a dibattersi per colpa della medesima classe politica, capace solo a lanciare « alti lai » di marca antifascista, ma non certo ad affrontare e risolvere i problemi di una regione che regredisce ogni giorno di più specie dal punto di vista economico e sociale. (4-05091)

RISPOSTA. — In data 21 febbraio 1973, il sindaco di Perugia, Mario Caraffini, trasmise alla locale questura una lettera minatoria a lui diretta e contenente, tra l'altro, la firma *I giustizieri d'Italia* e in calce, in grande, la parola *Dux*, ricavata con ritagli di giornali.

La missiva, come si rilevò dal timbro postale, era stata imbucata nella stessa Perugia in data 14 febbraio ed era pervenuta alla sede municipale il 19 successivo.

Le indagini, esperite dalla polizia giudiziaria — che informò tempestivamente il magistrato — per addivenire alla identificazione dei responsabili, dettero esito negativo.

La sera del 22 febbraio, nella sede municipale si svolse una riunione alla quale parteciparono esponenti dei partiti politici e di organizzazione antifasciste. Al sindaco Caraffini furono manifestate le espressioni di solidarietà e di condanna « del gesto teppistico ed intimidatorio » commesso contro la sua persona.

Durante una successiva seduta consiliare, tale gesto formò oggetto di discussione, nel corso della quale non si mancò di addossarne la responsabilità alle organizzazioni « neo-fasciste ».

Circa, infine, gli altri rilievi e quesiti sollevati con l'interrogazione, a prescindere dalla loro genericità che rende impossibile la puntualizzazione di una adeguata risposta, devesi precisare che gli stessi implicano considerazioni di carattere esclusivamente politico e, comunque, tali da dover essere rimesse — più pertinentemente — alla autonoma valutazione dei singoli partiti politici.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SARTI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che il ripetersi con una certa frequenza degli scioperi dei postelegrafonici ha causato un grave disagio presso la categoria dei pensionati statali e privati per il mancato recapito dell'assegno mensile da parte del Ministero del tesoro — se ritenga opportuno:

1) alla ripresa dei lavori dei predetti postelegrafonici dare la precedenza assoluta al recapito degli assegni di pensione emessi dal predetto Ministero del tesoro facilmente riconoscibili dalla caratteristica delle buste;

2) trovare un sistema idoneo per la distribuzione di detti assegni per non danneggiare pensionati che vivono esclusivamente dell'assegno in occasione di eventuali futuri scioperi. (4-05199)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che questa amministrazione non ha mancato di intraprendere ogni iniziativa possibile — sia nel corso della recente agitazione sindacale del personale postelegrafico, sia al termine di essa, con la conseguente ripresa dell'attività lavorativa — al fine di dare la precedenza assoluta al recapito ed al pagamento degli assegni di pensione emessi dal Ministero del tesoro.

A tale scopo si è provveduto ad inviare in tutto il territorio nazionale — con ogni mezzo a disposizione — gli assegni stessi, dando loro la precedenza sull'altra corrispondenza anche nella distribuzione a domicilio.

Si è disposto, inoltre, che il personale disponibile, durante e dopo lo sciopero, fosse applicato prevalentemente al pagamento delle pensioni, protraendo, ove necessario, l'orario di apertura degli sportelli adibiti a tale servizio.

Si assicura, infine, che è in corso di esame e di studio, da parte degli organi competenti di questa amministrazione, il problema connesso alla ricerca di nuove possibili modalità di recapito dei titoli in argomento da attivare in occasione di eventuali futuri scioperi, al fine di risparmiare al pensionati qualsiasi disagio.

*Il Ministro:* GIOIA.

MESSENI NEMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere — premesso che la legge 23 dicembre 1970, n. 1094, in merito alla estensione dell'equo indennizzo al personale militare, ha avuto effetto dal

1° gennaio 1970 — se l'amministrazione concede l'equo indennizzo solo a coloro che ne abbiano titolo per infermità insorta dopo tale data oppure se l'equo indennizzo venga concesso dal 1° gennaio 1970 anche a tutti coloro che già negli anni precedenti avevano contratto infermità per causa di servizio ordinario. (4-05288)

RISPOSTA. — Le infermità o menomazioni manifestatesi prima del 1° gennaio 1970 possono dar luogo alla concessione dell'equo indennizzo quando risulti che esse si siano stabilizzate o aggravate dopo tale data. In questi casi il termine per la presentazione della domanda decorre dalla data di entrata in vigore della legge 23 dicembre 1970, n. 1094 (27 gennaio 1971), e nei casi di aggravamento dalla data in cui si è verificata la menomazione fisica dipendente dall'aggravamento stesso.

In tal senso si è pronunciato il Consiglio di Stato, in sede di parere in ordine all'applicazione della citata legge.

*Il Ministro del tesoro:* TANASSI.

MONTI RENATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che la federazione provinciale braccianti e maestranze specializzate di Pistoia, aderente alla CGIL, con nota del 20 settembre 1972 — inviata per conoscenza all'ufficio provinciale contributi unificati — ha denunciato un gruppo di aziende della provincia, all'ispettorato provinciale del lavoro, perché queste avrebbero proceduto a fittizie divisioni aziendali per eludere l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro e delle leggi sociali; che nella denuncia si esprimono vive preoccupazioni per il diffondersi del fenomeno e si precisa che l'arbitrarietà delle suddette divisioni è dimostrabile dal fatto che i lavoratori tutti, non solo continuano a prestare la propria opera sullo stesso terreno, ma con la identica organizzazione e direzione del lavoro in atto precedentemente alla cosiddetta divisione dell'azienda che sarebbe avvenuta fra singoli componenti la famiglia del proprietario imprenditore.

Per sapere infine quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare nei confronti delle aziende che hanno posto in atto simili fittizie divisioni delle loro unità aziendali; per la difesa dei diritti dei lavoratori; per evitare il ripetersi di azioni che propo-

nendosi di « dimostrare » che il numero dei lavoratori alle proprie dipendenze non supera le cinque unità, il rapporto di lavoro non sarebbe a tempo indeterminato, in quanto i lavoratori non svolgerebbero « annualmente oltre 180 giornate lavorative presso la stessa azienda » e nei loro confronti non sarebbero applicabili varie leggi sociali ed in particolare:

a) i contratti collettivi vigenti per i salariati fissi o per i lavoratori assunti a tempo indeterminato;

b) lo statuto dei diritti dei lavoratori contenuto nella legge 20 maggio 1970, n. 300;

c) la legge sul collocamento n. 604 modificata dalla legge n. 300;

d) la legge riguardante l'integrazione salariale e gli assegni familiari a favore dei lavoratori, per i periodi in cui gli stessi sono temporaneamente assenti dal lavoro « per intemperie stagionali o per altre cause non imputabili al datore di lavoro o ai lavoratori » così come previsto dalla legge n. 457.

(4-02344)

**RISPOSTA.** — In ordine a quanto denunciato l'ispettorato provinciale del lavoro di Pistoia ha compiuto apposite indagini dalle quali non sono, tuttavia, emerse suddivisioni aziendali puramente fittizie, preordinate cioè allo scopo di eludere la vigente legislazione del lavoro. Soltanto in pochi casi il numero dei lavoratori per azienda non superale 5 unità e non hanno quindi applicazione integrale le norme di cui alla legge 20 maggio 1970, n. 300.

È risultato, invece, che spesso più imprenditori agricoli, legati da vincoli di parentela o di affinità, dispongono di uffici e personale impiegatizio per una comune organizzazione amministrativa, commerciale e tecnica.

Non è altresì infrequente il caso di maestranza che, seppure episodicamente, operi al servizio di più imprenditori dello stesso gruppo. Si tratta, comunque, di situazioni tipiche della locale imprenditoria agricola quasi sempre formata da coltivatori diretti. Del resto, com'è noto, lo scambio di manodopera in agricoltura, già ipotizzato dall'articolo 2139 del codice civile, è stato recepito nell'articolo 10 della legge 11 marzo 1970, n. 83.

Anche se una concentrazione aziendale sarebbe auspicabile per i conseguenti riflessi sulla stabilità dell'occupazione della manodopera agricola, sta di fatto che non esistono evidentemente strumenti giuridici tali da evitare la parcellizzazione della proprietà agricola.

Si assicura comunque che l'ispettorato del lavoro non mancherebbe di intervenire direttamente in caso di « passaggi diretti » di maestranze da una azienda all'altra.

*Il Sottosegretario di Stato: DE' COCCI.*

**MONTI RENATO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che dalla risposta scritta all'interrogazione (n. 4-01925) presentata dall'interrogante risulta programmato l'ampliamento della centrale telefonica di Santomato se con il potenziamento della centrale suddetta potranno essere soddisfatte le esigenze delle popolazioni della frazione di Chiesina Montalese che da tempo hanno presentato circa 70 richieste di allacciamento ed in ogni caso quali concreti provvedimenti intende adottare per assicurare con la massima urgenza l'accoglimento delle richieste degli interessati. (4-04826)

**RISPOSTA.** — Con il previsto ampliamento della centrale di Santomato potranno essere soddisfatte, entro il corrente anno, una quarantina delle richieste di nuova utenza telefonica inoltrate dagli abitanti di Chiesina Montalese, frazione del comune di Pistoia.

Per l'accoglimento delle rimanenti domande, invece, occorrerà attendere l'ampliamento della centrale di Pistoia i cui lavori, purtroppo, hanno subito, per intervenute difficoltà, uno slittamento al primo trimestre del prossimo anno.

Si assicura, tuttavia, che questo Ministero non mancherà di adoperarsi — nei limiti del possibile — affinché possa realizzarsi una riduzione dei predetti lavori.

*Il Ministro: GIOIA.*

**MONTI RENATO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che le popolazioni residenti nella valle dell'Ombrone (Pitecchio, Valente, Scatena, Fabbrica, Piestro, Prombiolla e località limitrofe) in provincia di Pistoia, hanno richiesto, con una petizione sottoscritta da oltre 180 abbonati, rivolta alla direzione generale della RAI-TV fin dal 12 novembre 1971, l'installazione di un ripetitore capace di consentire una normale ricezione dei programmi del primo e secondo canale televisivo. Tenuto conto che tale richiesta non è

stata ancora accolta, nonostante trovi la più completa giustificazione e comprensibile anche lo stato di esasperazione degli interessati i quali hanno preannunciato l'intenzione di sospendere il pagamento del canone di abbonamento — quali eventuali concreti provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per soddisfare prontamente le legittime esigenze delle popolazioni interessate.

(4-04827)

**RISPOSTA.** — La RAI, interpellata su quanto ha formato oggetto dell'interrogazione surriportata, ha comunicato che effettivamente in una parte della valle dell'Ombrone, comprendente le località di Piteccio, Valente, Scatena, Fabbrica, Piestro e Prombiolla, frazioni del comune di Pistoia, la ricezione di entrambi i programmi televisivi risulta precaria.

Per altro il piano di lavoro per l'estensione delle reti TV è tuttora in fase di esame e, pertanto, la RAI non è in grado di fare previsioni in merito alla soluzione del problema riguardante le zone dianzi menzionate.

In proposito, giova precisare che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale ma si stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 799 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 393 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti principalmente alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione delle località interessate saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Per quanto infine concerne il canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio, deve dare disdetta dell'abbonamento.

*Il Ministro: GIOIA.*

**MORO DINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella concessione del trattamento pensionistico dei sottocitadini dipendenti dell'Arsenale marittimo di Venezia i quali sono cessati dal servizio per sopraggiunti limiti di età alcuni da 2 anni altri da 15 o 7 mesi:

Zanoni Desiderio, cessato dal servizio il 1° gennaio 1971;

Vio Federico, cessato dal servizio l'8 marzo 1971;

Bacci Guido, cessato dal servizio il 18 marzo 1971 (deceduto);

Mognato Giuseppe, cessato dal servizio il 1° ottobre 1971;

Padella Gino, cessato dal servizio il 1° ottobre 1971;

Spaggiari Ennio, cessato dal servizio il 1° ottobre 1971;

D'Este Giuseppe, cessato dal servizio il 1° novembre 1971;

Mitrano Nicola, cessato dal servizio il 1° novembre 1971;

Rizzotto Aldo, cessato dal servizio il 1° novembre 1971;

Bianchini Mario, cessato dal servizio il 1° novembre 1971;

Palma Erminio, cessato dal servizio il 1° dicembre 1971;

Ravanello Mario, cessato dal servizio il 1° febbraio 1972;

Camozzi Mario, cessato dal servizio il 1° febbraio 1972;

Cappon Vincenzo, cessato dal servizio il 1° gennaio 1972;

Vianello Mario, cessato dal servizio il 1° gennaio 1972;

Basich Mario, cessato dal servizio il 1° febbraio 1972;

Bardini Luigino, cessato dal servizio il 1° marzo 1972;

Pedrali Giordano, cessato dal servizio il 1° marzo 1972;

Pescatori Umberto, cessato dal servizio il 1° marzo 1972;

Fort Giobatta, cessato dal servizio il 1° aprile 1972 (deceduto);

Ballarin Emilio, cessato dal servizio il 1° aprile 1972;

Bianchi Carlo, cessato dal servizio il 1° aprile 1972 (deceduto);

Zennaro Carlo, cessato dal servizio il 1° maggio 1972;

Baccan Guido, cessato dal servizio il 1° maggio 1972;

Rabini Mario, cessato dal servizio il 1° maggio 1972;

Grossi Attilio, cessato dal servizio il 1° giugno 1972;

Serpo Paolino, cessato dal servizio il 1° luglio 1972;

Morosini Bruno, cessato dal servizio il 1° luglio 1972;

Vianello Giordano, cessato dal servizio il 1° luglio 1972;

Molin Federico, cessato dal servizio il 1° luglio 1972;

Cortella Emilio, cessato dal servizio il 1° luglio 1972;

Cortella Emilio, cessato dal servizio il 1° luglio 1972; ;

Fassio Roberto, cessato dal servizio il 1° settembre 1972. (4-05238)

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione dell'operaio Guido Bacci è stata definita. Il libretto di pensione è stato trasmesso in data 30 aprile 1973 alla Ragioneria centrale per l'ulteriore inoltro alla direzione provinciale del tesoro di Venezia.

I decreti di pensione degli operai Giuseppe Mognati, Aldo Rizzotto, Erminio Palma, Mario Ravanello ed Emilio Ballarin sono in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Le pratiche di pensione degli altri operai, operai, tranne quella del signor Luigino Bardini che non risulta tra gli operai della Difesa, sono in istruttoria. Sulla base dei documenti finora acquisiti, è stata concessa agli interessati la pensione provvisoria ed è stato trasmesso all'ENPAS il progetto di liquidazione dell'indennità di buonuscita. Alla liquidazione della pensione definitiva e alla riliquidazione dell'indennità di buonuscita potrà provvedersi appena sarà completata l'occorrenza documentazione, che è stata sollecitata.

*Il Ministro:* TANASSI.

**NICCOLAI CESARINO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se gli risulta che presso il comitato provinciale dell'INPS di Firenze giacciono invase oltre dieci mila domande di pensione d'invalidità, buona parte delle quali presentate da oltre un anno, da lavoratori che considerano cagionevole la propria salute; che di fronte alla affluenza media di 1.200 domande al mese ne vengono evase nello stesso tempo nemmeno la metà, determinando così un numero di domande arretrate sempre più grande; che ciò è originato dal ridottissimo numero di sei medici a disposizione dell'istituto, i quali sono in agitazione da circa otto mesi ricorrendo a forme di prestazioni particolari della loro opera allo scopo di giungere a migliorare le loro retribuzioni che attualmente non superano le 140 mila lire mensili per un lavoro così qualificato e giornaliero;

se consideri questo stato di cose, che certamente non riguarda solo la provincia di Firenze, intollerabile per migliaia di lavoratori colpiti da una tale disfunzione, discriminante sul piano retributivo verso questi medici rispetto al trattamento economico di cui godono i loro colleghi altrove occupati, una macroscopica carenza dell'assistenza sanitaria del nostro paese da richiedere urgenti, adeguati provvedimenti atti a cancellare una così assurda situazione. (4-03294)

**RISPOSTA.** — Le difficoltà incontrate dall'INPS per una sollecita definizione delle pratiche di pensione si ricollegano in generale agli aggravii derivanti da un notevole contenzioso e da un sistema pensionistico tuttora operato da una legislazione frammentaria e complessa, e, in particolare, all'elevato numero di domande di pensione di invalidità, che, alla data del 30 novembre 1972, costituivano, presso la sede di Firenze, il 71,6 per cento di tutte le domande di pensione, presentate. La loro trattazione, che già richiede per la complessità degli accertamenti istruttori sullo stato invalidante tempi di definizione piuttosto lunghi, ha subito particolari ritardi, nel corso del 1972, a causa delle note agitazioni sindacali della categoria dei medici.

Allo scopo di fronteggiare la pesante situazione venutasi nel tempo a determinare, l'INPS — al quale il Ministero aveva rappresentato l'improrogabile esigenza di una maggiore tempestività degli interventi previdenziali adeguata alle pressanti situazioni di

bisogno dei lavoratori — ha interessato le dipendenze periferiche ad assumere tutte le opportune iniziative per dar corso, con procedura d'urgenza, agli adempimenti istruttori delle domande in questione e a definire sollecitamente quelle che, in base agli elementi forniti dagli stessi assicurati e alla natura delle infermità denunciate, risultino accoglibili o comunque, in virtù di tali elementi, immediatamente definibili.

Per altro, l'auspicata correttezza nella trattazione delle domande di invalidità è condizionata dalla insufficiente disponibilità di medici qualificati ad assolvere nell'istituto i compiti di medicina legale-amministrativa. L'organico del personale sanitario risulta infatti coperto per poco più del 50 per cento, né è stata finora possibile la copertura delle relative vacanze per la scarsa partecipazione dei medici ai concorsi indetti dall'INPS.

Si informa, infine, che l'istituto ha provveduto di recente all'assegnazione di nuovi sanitari alla propria sede di Firenze.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL NERO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se sia vero che una recente delibera del consiglio di amministrazione dell'Enaoli, in questi giorni all'esame degli organi di vigilanza, concernente l'ampliamento degli organici in relazione alla esigenza di offrire definitiva sistemazione al personale non di ruolo, ed a quello adibito da anni a mansioni proprie della carriera superiore, abbia anche disposto l'ampliamento delle dotazioni organiche relative ad alcune qualifiche di vertice (ad esempio, i capi servizi sarebbero passati da 5 a 15) in contrasto con i programmi di decentramento regionale dell'ente e soprattutto con le sue precarie condizioni finanziarie che oggi non gli consentono di assicurare un'assistenza dignitosa alla maggior parte dei soggetti affidati alla sua tutela. (4-02285)

RISPOSTA. — In merito al rilievo che l'Enaoli sta provvedendo al suo potenziamento con l'assunzione a chiamata del nuovo personale si fa presente che con decreto interministeriale 14 aprile 73 è stata approvata la delibera 2 marzo 1973, la quale stabilisce il nuovo organico dell'ente e consente di sistemare in ruolo circa 250 dipendenti non di ruolo da molti anni in servizio, nonché di assicurare la migliore situazione giuridica

confacente al titolo di studio posseduto o alle mansioni di fatto svolte a circa altri 600 dipendenti. Gli eventuali posti di risulta, una volta che saranno concluse le predette sistemazioni del personale di ruolo e non di ruolo già in servizio, dovranno essere conferiti per concorsi pubblici. In attesa di tali concorsi il comitato esecutivo, per comprovate esigenze di servizio, può assumere personale straordinario che non potrà essere mantenuto in servizio qualora non risulti vincitore dei primi due concorsi pubblici indetti successivamente all'assunzione. Tali norme vigono presso tutti gli altri enti previdenziali e pertanto non costituiscono alcun strumento specifico di potenziamento dell'Enaoli.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:* DEL NERO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'INPS, direzione generale, servizio fondi speciali di previdenza - ufficio IV, sezione II (fondo elettrici), non ha ancora provveduto a liquidare la pensione ai lavoratori dipendenti ENEL Lardarello (Pisa), Cipriani Ivo e Baldi Eraldo.

(4-04762)

RISPOSTA. — Le prestazioni dovute ai lavoratori Cipriani Ivo e Baldi Eraldo, cessati dal servizio il 30 giugno 1972, sono in corso di pagamento da parte dell'INPS.

Il ritardo è stato determinato dalla contestuale applicazione al fondo di previdenza elettrici della legge 24 maggio 1970, n. 336 e successive modificazioni ed integrazioni che reca benefici a favore delle categorie combattentistiche e della legge 25 novembre 1971, n. 1079, che ha modificato profondamente la normativa del fondo stesso, causando ai competenti uffici nuovi e gravosi adempimenti amministrativi.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL NERO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che il personale e i dipendenti pubblici che debbono recarsi all'ufficio dell'ENPAS di Sassari lamentano la completa mancanza di riscaldamento dei locali a causa di un guasto dell'impianto verificatosi da oltre un anno e non riparato.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1973

Per conoscere se ritenga tollerabile una tanto lunga trascuratezza nella cura dei locali che, oltretutto, si svolgono servizi sanitari. (4-02972)

**RISPOSTA.** — In effetti, l'impianto di riscaldamento del poliambulatorio dell'ENPAS in Sassari non ha funzionato per 3-4 giorni a causa di un guasto verificatosi al bruciatore. Dopo tale forzata interruzione l'erogazione del calore è stata regolare e continua.

Comunque, la direzione generale dell'Ente ha disposto le misure necessarie per assicurare una completa revisione ed efficienza al citato impianto termico.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL NERO.

**PICCIOTTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi, per i quali, in risposta a quesito rivoltagli da parte del preside dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Amantea (Cosenza) ha disposto la sospensione del concorso già bandito ai sensi dell'articolo 7 del decreto ministeriale 20 aprile 1972 e per il quale erano già state compilate le graduatorie. (4-03118)

**RISPOSTA.** — La disposizione in base alla quale è stata disposta la sospensione dei concorsi a posti di personale non insegnante non di ruolo da parte dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Amantea, è quella contenuta nell'articolo 7 dell'ordinanza ministeriale 20 aprile 1972 (e non decreto ministeriale in pari data).

Tale disposizione, applicativa dell'articolo 17 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, prevedeva, infatti, che il personale non insegnante non di ruolo, venutosi a trovare in servizio, con regolare deliberazione di nomina, in posti vacanti e disponibili alla data di emanazione della citata ordinanza (20 aprile 1972), venisse confermato nei posti a tale data occupati.

Di conseguenza, atteso che i concorsi a suo tempo banditi dall'istituto si riferivano a posti occupati da personale nei cui confronti ricorrevano le condizioni previste dall'ordinanza in questione, la sospensione dei concorsi stessi si è resa necessaria per non pregiudicare le legittime aspettative del predetto personale.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**PISICCHIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere a quale punto

si trovano i lavori della commissione di studio a suo tempo costituita, per esprimere il parere in ordine al conflitto insorto tra il Ministero dell'industria e commercio da una parte, e quello del lavoro e della previdenza sociale e della cooperazione dall'altra, per l'attività assicurativa svolta dalle società di mutuo soccorso.

Ovviamente, la mancanza di norme precise in materia, ha creato uno stato di confusione nel settore e pone i lavoratori associati-assicurati e le stesse società di mutuo soccorso, in una situazione di estremo disagio.

Per altro alcune recenti sentenze emesse da pretori della Repubblica italiana relative alla dibattuta questione (come pubblicato dai diversi organi di stampa), hanno chiaramente dichiarato la legittimità per le società di mutuo soccorso, nel vigente ordinamento legislativo, a svolgere attività assicurative anche per la responsabilità civile automobilistica.

Stando così le cose, l'interrogante ritiene che la commissione di studio ad hoc istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, anche sulla scorta di tali sentenze, possa esprimere il proprio parere per comporre il conflitto esistente.

L'interrogante infine chiede di conoscere se si ritenga opportuno, ai fini di acquisire tutti gli elementi valutativi, di far partecipare ai lavori della commissione di studio, anche una rappresentanza del movimento mutualistico del settore. (4-04752)

**RISPOSTA.** — Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è stata costituita una commissione alla quale partecipano rappresentanti delle amministrazioni più direttamente interessate, con il compito di accertare se le società di mutuo soccorso possano legittimamente svolgere attività assicurative particolarmente nel settore della responsabilità civile autoveicoli ai sensi della legge 24 dicembre 1969, n. 990, nonché di formulare proposte atte a superare, se possibile sul piano amministrativo, le divergenze in proposito sorte o di proporre eventuali adeguamenti alla normativa vigente, nel caso si rendessero necessari.

*Il Ministro:* FERRI MAURO.

**RAICICH.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che nell'assegnazione di posti di dirigenza superiore riservati alle biblioteche, la biblioteca Laurenziana di Firenze, custode di « tesori unici, centro di ricerca, fonte di re-

sponsabilità scientifiche creative », è stata sacrificata a favore di altre istituzioni;

e se sia a conoscenza della protesta di cui autorevoli membri del consiglio direttivo dell'accademia La Colombaria, quali i professori Ronconi, Garin, Procacci, Bertolino, Funaroli, Carobbi, Sestini, Ronchi, Adorno si sono fatti portavoce, denunciando il « gretto egoismo burocratico » cui è ispirata la decisione ministeriale, e dell'invito al presidente dell'Accademia professor Giacomo Devoto a lasciare il suo posto al Consiglio superiore delle accademie e biblioteche per protesta contro tale oltraggio. (4-04599)

**RISPOSTA.** — Si premette che il provvedimento legislativo sulla dirigenza ha assegnato alle biblioteche 10 posti di dirigente superiore e 20 posti di primo dirigente, nonostante gli istituti bibliotecari siano 38.

La ricognizione degli istituti la si è potuta effettuare solo sui dati formali, senza la possibilità di valutazioni di merito; e pertanto oltre l'istituto di patologia del libro, esplicitamente indicato nella tabella, il consiglio d'amministrazione ha ritenuto che, secondo i criteri indicati dal provvedimento medesimo, la dirigenza superiore dovesse competere agli istituti definiti « nazionali » dalle norme istitutive e non agli altri di portata più circoscritta.

Conseguentemente si è dovuto assegnare il posto di direttore della biblioteca medica Laurenziana ad un funzionario con qualifica di primo dirigente, così come alle dodici biblioteche universitarie e alle altre aventi particolari compiti e funzioni, con particolare riguardo alle biblioteche di conservazione, tra le quali la Medicea Laurenziana è indubbiamente la più illustre.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**RAUSA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del grave ritardo che impedisce l'emissione dei « decreti » di nomina in prova (straordinario) per i molti docenti assunti nei ruoli della scuola media ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603 successivamente al 1° ottobre 1968, i quali a distanza di anni dalla chiamata in ruolo non possono ottenere:

1) la conferma ed il conseguente « decreto ad ordinario », nonostante il superamento del prescritto biennio di « prova »;

2) la ricostruzione della posizione giuridica ed economica, ai sensi della legge 8 luglio 1969, con gravissimo danno finanziario.

Si chiede inoltre di conoscere se è nota, in conseguenza di ciò, la particolare situazione, fra tutti, degli insegnanti di educazione fisica i quali, per le incredibili sperequazioni nell'assegnazione dei « posti a concorso », hanno subito grave dilazione della chiamata in ruolo, giungendo, in non pochi casi, ad ottenere la nomina dopo un ventennio di lodevole servizio non di ruolo.

È facile immaginare che non pochi di essi hanno già maturato i diritti per l'ultima classe del rispettivo ruolo, e quindi per il pensionamento mentre il ritardo amministrativo, che con la presente si lamenta, mantiene gli interessati ancora fermi alla classe iniziale, con il predetto gravissimo pregiudizio economico e di carriera. (4-05379)

**RISPOSTA.** — Si stanno predisponendo i decreti di nomina degli insegnanti di lingua inglese, di lingua tedesca e di lingua spagnola, nonché i decreti di nomina degli insegnanti di educazione artistica e musicale, inclusi nelle graduatorie nazionali di cui all'articolo 6 della legge 25 luglio 1966, n. 603, le cui nomine sono state conferite negli anni scolastici successivi al 1° ottobre 1968.

Si precisa che solo ora si sta provvedendo a predisporre i decreti in parola, perché si è dovuta attendere la registrazione da parte degli organi di controllo dei provvedimenti di nomina degli insegnanti immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 4 della citata legge n. 603, il cui numero complessivo ammonta a circa 32.000.

Va poi tenuto conto del fatto che per evitare eventuali ricorsi da parte degli interessati, è stato richiesto un parere al Consiglio di Stato in merito alla decorrenza giuridica delle nomine degli insegnanti in questione.

Pertanto, quanto prima, saranno trasmessi alla Corte dei Conti per la registrazione i provvedimenti formali relativi agli insegnanti di cui soprannominati negli anni scolastici 1967-68, 1968-69, 1969-70.

Per coloro che sono stati nominati negli anni scolastici 1970-71 e successivi occorrerà attendere prima la registrazione delle rispettive tabelle organiche del personale insegnante.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**RAUSA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare una situazione di sfavore nei con-

fronti dei laureati in economia e commercio che insegnano matematica e osservazioni scientifiche nella scuola media, atteso che gli stessi prestano servizio ai sensi del disposto dell'articolo 6 del decreto ministeriale 2 marzo 1972 e della circolare n. 308 del 24 ottobre 1972;

se non sia opportuno emanare disposizione urgente, al fine di conferire a tali docenti la nomina a tempo indeterminato, tenuto conto che quest'anno l'ordinanza ministeriale sugli incarichi e le supplenze del 5 marzo 1973 ha leso gli interessati non prevedendo per loro l'inserimento nelle graduatorie provinciali, così come era stato previsto, invece, lo scorso anno a norma dell'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale del 23 marzo 1972;

se non sia a conoscenza che altri docenti laureati in economia e commercio inclusi nelle graduatorie provinciali abbiano ottenuto l'incarico a tempo indeterminato, mentre i colleghi che questa fortuna non hanno potuto avere, anche se in servizio come supplenti annuali, non potranno usufruire come questi ultimi della sistemazione, privandoli della possibilità di essere inseriti nelle predette graduatorie, per aspirare a un incarico a tempo indeterminato per il prossimo anno scolastico 1973-74;

infine, se considerato quanto esposto, e sulla base delle precedenti leggi e delle norme applicative, non sia necessario ed opportuno emanare provvedimenti immediati per ovviare a tale situazione. (4-05382)

**RISPOSTA.** — Il servizio prestato nell'anno scolastico 1971-72 dai laureati in economia e commercio, che hanno conseguito tale laurea posteriormente all'anno scolastico 1968-69 e che hanno potuto essere inclusi nelle graduatorie degli aspiranti non abilitati ai sensi dell'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale 23 marzo 1972, applicativo delle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto ministeriale 2 marzo 1972, successivamente soppresso con decreto ministeriale 9 dicembre 1972, è considerato pienamente valido; infatti le citate disposizioni hanno considerato, sia pure solo temporaneamente, valida la laurea di che trattasi, per cui gli interessati hanno potuto ottenere l'incarico a tempo indeterminato.

Per quanto concerne la disparità di trattamento tra i laureati in economia e commercio che hanno conseguito il titolo di studio accademico entro l'anno 1968-69 e quelli che hanno conseguito la laurea posteriormente a tale anno, si fa presente che le disposizioni

transitorie di cui agli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298, concernente le abilitazioni e le classi di concorso nella scuola media hanno considerato temporaneamente valide per l'ammissione agli esami di abilitazione per l'insegnamento della matematica ed osservazioni scientifiche nelle scuole medie, per un periodo limitato, solo le lauree conseguite entro il 1968-69.

Infine nella predisposizione della tabella A allegata al decreto ministeriale 2 marzo 1972, modificato e integrato dal decreto ministeriale 9 dicembre 1972, concernente i titoli validi ai fini degli esami di abilitazione all'insegnamento secondario, si è rigorosamente seguito il criterio della specificità dei titoli stessi e pertanto è stata esclusa la validità del titolo in questione ai fini dell'insegnamento della matematica e osservazioni scientifiche nelle scuole medie.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**RAUTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che da oltre un anno gli agricoltori della zona di Anagni (Frosinone) lamentano gravi fenomeni di inquinamento per effetto di scarichi industriali e che, di recente, si è accertato come le acque del Tufano siano diventate del tutto « impossibili » per le irrigazioni dei campi e delle colture e stanno contaminando tutti i pozzi artesiani delle campagne vicine, al punto di provocare il sin qui inutile intervento del pretore e dell'ispettorato del lavoro e perché siano precisati i provvedimenti urgenti che intenda prendere al riguardo prima che l'equilibrio ecologico di quelle campagne sia irrimediabilmente compromesso (4-04411)

**RISPOSTA.** — A seguito degli interventi effettuati dal competente ufficio del genio civile, nella cui competenza rientra la materia trattata, sono in corso di realizzazione appositi impianti di depurazione delle acque reflue da parte delle industrie che operano nella zona di Anagni.

Inoltre, per la salvaguardia della zona, il consorzio per il nucleo di industrializzazione Valle del Sacco ha in fase di appalto la costruzione di un collettore unico degli scarichi delle varie industrie che dovrà convogliare le acque in unico impianto di depurazione, a completamento di quelli specifici, prima della restituzione delle acque nel fiume Sacco.

In merito al Canale Tufano, al quale specificamente ci si riferisce, si comunica che il corso d'acqua, unico canale artificiale della zona di Anagni, le cui acque vengono largamente usate per l'irrigazione, risulta attualmente inquinato nel solo tratto terminale (500-600 metri). In detto canale, infatti, o in fossi tributari, scaricano i propri rifiuti circa 15 industrie, 10 delle quali sono prive di impianti di depurazione.

Per altro, l'inquinamento non è da imputare soltanto agli scarichi industriali, ma anche alla densità della popolazione nel territorio — per cui non si può escludere che liquidi contenenti detersivi raggiungano acque pubbliche — e all'uso indiscriminato, che fanno gli stessi agricoltori, di antiparassitari e concimi, sia sintetici sia naturali.

In merito ai pozzi artesiani delle campagne, a cui ci si riferisce, si rappresenta che finora è risultato inquinato — per infiltrazione di acque scorrenti in superficie — soltanto un pozzo aziendale, il cui proprietario ha fatto eseguire a proprie spese i necessari accertamenti.

Il problema, per altro, è particolarmente e costantemente seguito dalla prefettura.

Il 13 marzo 1973, sotto la presidenza del prefetto di quella provincia, ha avuto luogo una riunione concernente specificatamente il problema dell'inquinamento delle acque pubbliche — alla quale hanno partecipato, fra gli altri, il medico provinciale, l'assessore provinciale all'igiene, il presidente del consorzio dell'area di sviluppo industriale della provincia di Frosinone, e il presidente dell'unione industriali. Nel corso della suddetta riunione, i convenuti, ognuno per la parte di competenza, hanno assicurato il loro interessamento per la più sollecita soluzione del problema.

*Il Ministro:* FERRI MAURO.

**RENDE.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali urgenti misure intenda predisporre per fronteggiare i danni prodotti da un vasto movimento franoso nell'agro di Papesidero (Cosenza), laddove sono state distrutte le colture agricole delle frazioni e dissestata la condotta principale dell'acquedotto realizzato per la Cassa del mezzogiorno a servizio dei comuni di Papesidero, Santa Domenica Talso, Scalea, San Nicola Arcella, Praia a Mare.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se ritenga opportuno proporre alla Presidenza del Consiglio di includere il pre-

detto comune di Papesidero nell'elenco dei comuni alluvionati, di cui all'apposita legge per la Calabria e la Sicilia. (4-05505)

**RISPOSTA.** — Il consorzio di bonifica del Leo (Cosenza), che opera nella zona, ha prospettato agli organi regionali la necessità di interventi di consolidamento della pendice franosa interessante il territorio comunale di Papesidero e il suo inserimento nell'ambito del prossimo programma della legge speciale Calabria.

Per quanto riguarda l'acquedotto potabile a servizio dei comuni di Papesidero, Santa Domenica di Talao e altri, danneggiati dal movimento franoso in questione, si comunica che l'ufficio acquedotti della Cassa per il mezzogiorno di Catanzaro ha ripristinato con una condotta volante il funzionamento dell'impianto e ha posto subito allo studio gli interventi tecnici occorrenti per salvaguardare in futuro l'impianto stesso.

Quanto infine alle richieste di inclusione del comune di Papesidero nell'elenco dei comuni alluvionati, si fa presente che ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 23 marzo 1973, n. 36, i comuni della Sicilia e della Calabria ammessi a godere dei benefici previsti dalla stessa legge sono indicati con decreti del Presidente della Repubblica da emanare su proposta dei ministri di grazia e giustizia, per le finanze e per il lavoro e previdenza sociale, di concerto con i ministri dell'interno, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.

*Il Ministro:* TAVIANI.

**ROMEO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, tenuto conto delle particolari caratteristiche di Panarea (Messina), generalmente considerata perla delle isole Eolie, dotata di un meraviglioso parco naturale e con caratteristiche che la fanno considerare luogo di bellezze naturali, sia opportuno dotare l'isola di uno strumento urbanistico e di vincoli paesistici ed archeologici che la salvaguardino da iniziative di speculazione che rischiano di creare situazioni analoghe ad altre già verificatesi nelle altre isole Eolie. Sotto lo specioso pretesto di valorizzazione turistica si profila minacciosa, con l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, la realizzazione di un progetto di costruzione di un grande albergo nella zona Calcare che, invece (secondo il pa-

rere dello stesso sovrintendente alle antichità della Sicilia orientale), per le sue caratteristiche naturali e per il suo interesse archeologico, oltre che per la bellezza, dovrebbe rimanere vincolata.

Risulta ancora che sarebbe in atto altra iniziativa per la lottizzazione, sempre in Panarea, della zona Cala Junco, anch'essa località pregevole oltre che per ragioni paesistiche perché contenente i resti di un villaggio preistorico.

Le suddette iniziative che sono state annunciate con preoccupazione di tutta la stampa italiana (*Corriere della Sera*, *Il Giorno*, *L'Osservatore Romano*) e che sono contrastate dall'Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione, risultano incompatibili con la tutela paesistica ed archeologica e ciò a parere anche dei sovrintendenti di competenza. Esse, tuttavia, sembrano, invece, prese in considerazione dalle autorità locali sotto il profilo dello sviluppo turistico.

Si impone, perciò, a parere dell'interrogante, un pronto intervento dei ministri competenti. (4-00187)

**RISPOSTA.** — Con la legge regionale 31 marzo 1972, n. 19, tutte le competenze della sezione urbanistica del provvedimento alle opere pubbliche di Palermo sono state trasferite al servizio tecnico dell'urbanistica dell'assessorato regionale per lo sviluppo economico.

Si fa presente comunque che allo stato attuale tutta l'isola di Panarea è già sottoposta a regime vincolistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, concernente la tutela del paesaggio.

Circa la paventata realizzazione di un cospicuo insediamento alberghiero nella zona La Calcara di Panarea si precisa che la sovrintendenza ai monumenti di Catania ha respinto a suo tempo, in data 23 settembre 1970, un progetto per un villaggio turistico. Né risultano presentate altre richieste relative alla suddetta località.

Si aggiunge che lo schema di decreto di vincolo relativo all'isola di Panarea è stato rimesso al sovrintendente alle antichità di Siracusa per alcune modifiche che si rendono necessarie.

Non appena in possesso del nuovo schema di provvedimento, si provvederà a trasmetterlo alla presidenza della Regione siciliana per il seguito di competenza.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
SCALFARO.

**RUSSO FERDINANDO, CAPRA, BORRA, FRACANZANI, BARDOTTI, MARZOTTO CAOTORTA, PUMILIA, PERRONE, GIOR-DANO E BONALUMI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave malcontento che ha provocato tra i lavoratori studenti e gli insegnanti dei CRACIS l'ordinanza ministeriale dell'8 marzo 1973, n. 2179, con la quale si dispone una sessione speciale di esami per il rilascio della licenza media agli allievi che frequentano l'ultimo anno dei CRACIS stessi.

Gli interroganti fanno rilevare che la suddetta ordinanza, mentre risponde positivamente all'istanza avanzata dai giovani i quali hanno la possibilità di conseguire « finalmente » la licenza media, mortifica la dignità degli insegnanti dei corsi, i quali possono partecipare ai lavori della commissione solo con voto consultivo dato che i commissari effettivi debbono essere gli insegnanti della scuola media il cui preside esercita la vigilanza sui CRACIS.

Considerato che tale discriminazione, nei confronti degli insegnanti che si sono sobbarcati notevoli sacrifici per venire incontro alle esigenze culturali delle classi meno abbienti, è da ritenersi lesiva della loro dignità professionale che viene anche mortificata agli occhi degli allievi, i quali non potrebbero trarre alcun giovamento da una commissione, sostanzialmente composta da insegnanti tutti esterni;

rilevato che tale disposizione è in contrasto con tutta la normativa vigente in materia di esami di licenza media, dato che la commissione è composta, ordinariamente, anche per le scuole parificate, dagli insegnanti della classe terminale ed è presieduta da un preside o professore esterno;

considerato infine che la disposizione in parola contrasta con tutto l'ordinamento odierno della scuola che richiede che le prove di esame vengano sostenute con gli insegnanti della classe;

rilevato infine che l'ordinanza in parola viene incontro ai giovani che frequentano ancora i CRACIS, mentre lascia completamente disattese le speranze dei giovani che tali corsi hanno frequentato negli anni precedenti, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro ritenga di modificare l'ordinanza ministeriale dell'8 marzo 1973, n. 2179, disponendo che la commissione esaminatrice sia composta dagli stessi insegnanti del corso sotto la presidenza del preside vigilante o di altro preside e che alla sessione dell'anno scolastico 1972-73 siano ammessi anche coloro i quali siano stati li-

enziati dai CRACIS negli anni precedenti allo scopo di mettere nelle stesse condizioni e i giovani che frequentano quest'anno e coloro che nei CRACIS hanno frequentato gli anni precedenti. (4-05317)

**RISPOSTA.** — L'interrogante ha rappresentato il grave malcontento che l'ordinanza ministeriale dell'8 marzo 1973, n. 2179, ha determinato fra i frequentatori le terze classi CRACIS e gli insegnanti delle stesse per il fatto che i docenti di tali corsi sono presenti nelle commissioni esaminatrici con mero voto consultivo mentre commissari effettivi sono gli insegnanti della scuola media, il cui preside esercita la vigilanza sui predetti corsi. Lo stesso interrogante, pur riconoscendo che la sessione speciale di esami fissata con l'ordinanza ministeriale 8 marzo 1973 risponde alle aspettative degli allievi delle terze classi CRACIS, ha chiesto che i commissari di esami di licenza media siano gli stessi docenti delle terze classi CRACIS e che alla sessione speciale siano ammessi anche coloro che abbiano precedentemente conseguito l'attestato finale CRACIS.

Si fa presente che l'ordinanza ministeriale in questione non poteva discostarsi nel suo contenuto dalle norme esistenti sia in materia di esami di licenza media per i CRACIS per militari sia dalla disciplina giuridica che presiede allo svolgimento degli esami conclusivi dei corsi statali di preparazione alla licenza media (articolo 4 del decreto interministeriale 20 giugno 1967).

Un diverso orientamento non sarebbe stato possibile seguire in quanto i CRACIS sono corsi di scuola popolare di tipo C e, come tali, sono soggetti alla disciplina giuridica della scuola popolare che prevede alla conclusione dei corsi il rilascio del semplice attestato di studi.

Si fa presente inoltre che con provvedimento in corso di emissione i provveditori agli studi sono stati autorizzati a consentire la partecipazione alla sessione di esami di licenza media CRACIS, anche di coloro che, in possesso dell'attestato di studi CRACIS, facciano la relativa richiesta.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**SACCUCCI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che un gruppo di comunisti armati di corpi contundenti il giorno 28 marzo 1973 a Civitavecchia

(Roma), aggredivano selvaggiamente alcuni giovani del fronte della gioventù intenti a distribuire un volantino nel centro cittadino;

quale sia la natura degli incidenti e per quali motivi la polizia, giunta sul posto con notevole ritardo, ha ritenuto logico fermare i giovani nazionali, come riferisce la stampa, anziché gli aggressori, come sarebbe stato lecito e opportuno attendersi;

se siano stati individuati gli aggressori e in tal caso quali provvedimenti intenda adottare. (4-04838)

**RISPOSTA.** — Verso le ore 19 del 27 marzo 1973, a Civitavecchia, nella piazza Vittorio Emanuele, alcuni attivisti del « fronte della gioventù » distribuivano volantini ed opuscoli contenenti attacchi alla sinistra rivoluzionaria e critiche all'attuale politica governativa.

Elementi di estrema sinistra affrontavano uno dei predetti attivisti, gli strappavano dalle mani gli opuscoli e i volantini e lo colpivano con calci e pugni, provocandogli ferite lacero-contuse, guaribili in giorni 10.

Gli stessi estremisti di sinistra, cui si erano unite alcune persone presenti nella piazza, con spintoni, sospingevano quindi i missini nella vicina via Doria, dove è ubicata la sede della sezione del MSI.

Nella circostanza un missino, colpito con un pugno da un avversario rimasto sconosciuto, ha riportato ferita lacero-contusa al labbro superiore, guaribile in giorni 4.

Informato di quanto stava accadendo, il dirigente del commissariato di pubblica sicurezza locale inviava immediatamente sul posto delle pattuglie automontate al cui giungere gli estremisti di sinistra si allontanavano rapidamente.

Venivano svolte accurate indagini ed identificati otto degli elementi di sinistra responsabili dei fatti, i cui nominativi, con le conclusioni delle indagini stesse, sono stati riferiti alla procura della Repubblica di Civitavecchia.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

**SACCUCCI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'avvenuto attentato terroristico, ad opera dei soliti ignoti, perpetrato l'11 aprile 1973 nei confronti della sezione del MSI-destra nazionale in via Svampa in Roma.

Premesso che gli attentati nei confronti delle sedi del MSI-destra nazionale sono aumentati in modo impressionante nel corso di

questo ultimo anno e che segnatamente la sede di via Svampa è stata più volte oggetto di assalti con bombe incendiarie nelle ore diurne e di attentati dinamitardi nelle ore notturne; si chiede di conoscere il tipo di esplosivo usato, la quantità del medesimo che come riferisce la stampa quotidiana ammonta a 2 chilogrammi, la portata dei danni agli infissi e alle cose;

inoltre il ripetersi dei gravi fatti rendeva logico attendersi che le forze dell'ordine viglassero la sede del partito;

quali indagini di polizia giudiziaria siano state condotte e quali provvedimenti si intendano adottare. (4-05079)

**RISPOSTA.** — L'11 aprile 1973, alle ore 2,50 circa, a Roma, ignoti facevano esplodere un ordigno sul davanzale di una finestra della sede della sezione del MSI di via Domenico Svampa.

Lo scoppio scardinava le sbarre di ferro poste a protezione della finestra e provocava la rottura di alcuni vetri dell'edificio dove è allocata la sede missina.

Sul posto venivano rinvenuti frammenti di miccia a lenta combustione, uno dei quali collegato ad un detonatore, avvolti con ovatta imbevuta di benzina.

Ad avviso degli artificieri, l'ordigno era costituito da un involucro cartaceo contenente circa due chilogrammi di polvere da mina, unescata con detonatori collegati ad una miccia a lenta combustione.

Sul posto dell'esplosione venivano anche rinvenuti frammenti di due fogli di quaderno recanti la scritta a stampatello, *Contro i fascisti guerra di classe - Brigade Tanas*.

In precedenza, il 15 aprile 1972, ignoti, dopo aver forzato la porta d'ingresso della sezione predetta, collocavano nell'interno di essa un ordigno esplosivo e spargevano sul pavimento del liquido infiammabile, provocando una notevole esplosione, seguita da incendio.

L'esplosione scardinava la porta d'ingresso, scaraventandola contro uno stabile di fronte, mentre l'incendio distruggeva tutto l'arredamento della sezione, danneggiando anche il pavimento dell'appartamento sovrastante che veniva fatto sgomberare dagli occupanti, per precauzione.

Le indagini in merito ai predetti attentati, condotte dalla questura col massimo impegno, vengono tuttora svolte nel contesto di quelle in corso, per l'identificazione degli autori del recente incendio all'abitazione del segretario

della sezione missina di Primavalle, nel quale trovarono la morte due figli del suddetto.

Si tiene a far presente che sono stati intensificati i servizi fissi di vigilanza alla predetta sede della sezione missina di Primavalle, per prevenire ogni ulteriore attentato.

*Il Sottosegretario di Stato:* SARTI.

**SACCUCCI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'aggressione, verificatasi il giorno 16 aprile 1973 dinanzi al liceo Virgilio di Roma, ai danni di un giovane studente appartenente al Fronte della gioventù che come riferisce la stampa pare sia stato ricoverato per le gravi lesioni riportate all'ospedale di Santo Spirito;

se sia intervenuta la forza pubblica ed abbia proceduto all'identificazione dei comunisti responsabili dell'ennesimo gesto di violenza;

se e quali provvedimenti siano stati adottati. (4-05198)

**RISPOSTA.** — Verso le ore 13,50 del 17 (non 16) aprile 1973, a Roma, nei pressi del liceo Virgilio si verificò una rissa tra gruppi di studenti di contrapposta tendenza politica, nel corso della quale riportò ferite, guaribili in otto giorni, lo studente di destra Sergio Argenzio, estraneo al citato liceo.

Al sopraggiungere di un nucleo di guardie di pubblica sicurezza, i rissanti fuggirono, ma tre di loro, uno di sinistra e due di destra, raggiunti, vennero identificati e denunciati, unitamente allo Argenzio, a piede libero, alla locale procura della Repubblica, per le conseguenti determinazioni di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* SARTI.

**SACCUCCI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'attentato terroristico a mezzo benzina contro la sede del MSI-destra nazionale di via Basilio Bricci, 26 in Roma avvenuto la notte del 6 maggio 1973;

se sia a conoscenza del fatto che le serie degli attentati contro le sedi del MSI-destra nazionale fanno parte di un preciso piano strategico messo in atto dalle formazioni comuniste per terrorizzare l'opinione pubblica missina in particolare e gli anticomunisti in genere;

se sia a conoscenza del fatto che si è reso necessario far sgomberare due appartamenti adiacenti alla sezione dopo che un passante ha dato l'allarme con il conseguente intervento dei vigili del fuoco per domare le fiamme appiccate alla porta della sezione;

se e quali indagini di pubblica sicurezza siano state condotte, a chi vengano attribuite le responsabilità morali e materiali e se la tecnica usata nell'attentato è simile a quelle messe in atto negli attentati a moltissime altre sezioni e abitazioni di esponenti del MSI-destra nazionale in Roma e provincia.

((4-05287))

RISPOSTA. — Verso le ore 4 del 7 maggio 1973, veniva telefonicamente comunicato alla questura di Roma che in via Basilio Bricci, n. 26, dove ha sede la sezione Monteverde Vecchio del MSI, si stava verificando un principio di incendio.

Dal sopralluogo effettuato da personale di pubblica sicurezza e dai vigili del fuoco, che nel frattempo avevano provveduto a soffocare le fiamme sprigionatesi dalla porta di accesso della sede, si poteva stabilire che ignoti, poco prima, avevano versato sulla soglia alcuni litri di liquido infiammabile appiccandovi, quindi, fuoco.

Le fiamme danneggiavano la saracinesca metallica situata all'ingresso e la retrostante porta in legno.

Sono in corso attive indagini per l'identificazione dei responsabili.

I fatti di cui sopra sono stati tempestivamente riferiti dalla questura all'autorità giudiziaria.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano le ragioni per cui non viene ancora definita la pratica a favore degli eredi del lavoratore Aloia Alfredo, deceduto in Svizzera il 12 novembre 1971, tendente ad ottenere il rimborso delle spese sopportate per la traslazione della salma del loro congiunto dal luogo della morte al paese di origine, Motola (Taranto).

La domanda fu inviata al Ministero dalla madre del defunto signora Aloia Filomena sin dal 2 dicembre 1971. Deceduta successivamente la richiedente, il Ministero fece conoscere di aver bisogno di altri documenti dagli eredi, cui provvide regolarmente il figlio della signora Aloia Filomena, Aloia Francesco.

Si trae spunto dal caso sopra richiamato per conoscere soprattutto se si ritenga di dovere emanare disposizioni per snellire le procedure e garantire così più rispetto dei diritti dei cittadini, i quali impiegano anni per vedere definite pratiche che loro interessano. (4-03903)

RISPOSTA. — Il rimborso ai congiunti dei lavoratori deceduti all'estero delle spese sostenute per la traslazione delle salme al paese di origine, che costituisce uno degli interventi che il Ministero del lavoro svolge nel quadro dell'attività assistenziale in favore delle famiglie dei lavoratori emigrati, viene disposto qualora sussista un effettivo stato di bisogno dei familiari richiedenti, comprovato da apposita documentazione rilasciata dal comune di residenza e dagli organi di polizia, nonché dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Tale documentazione, a parte i fini probatori, è indispensabile per l'approvazione della relativa spesa da parte dei competenti organi di controllo.

Ciò premesso, si fa presente che l'istanza avanzata dal signor Aloia Francesco non ha potuto conseguire esito favorevole essendo risultato che il richiedente gestisce una rivendita di tabacchi ben avviata e non versa quindi in condizioni di bisogno.

*Il Sottosegretario di Stato: DE' COCCI.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che ritardano la definizione della domanda di aggravamento inoltrata dal signor Orlando Pietro, già titolare di pensione n. 2032509, sottoposto a visita presso la commissione medica di Bari sin dall'ottobre 1965. Ferito dallo scoppio di un ordigno di guerra, all'Orlando era stato già riconosciuto il diritto a pensione con la corresponsione *una tantum*. Aggravatosi il male e sottoposto ad accertamenti sanitari non ha avuto più notizie, malgrado i tanti solleciti fatti. (4-05401)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 2032509/IC relativa all'invalido civile Pietro Orlando, risulta regolarmente definita.

Con decreto ministeriale del 5 agosto 1955, n. 302739, infatti, al predetto venne liquidata indennità per una volta tanto, pari ad una annualità della pensione di 8ª categoria, perché riconosciuto affetto da « esiti di ferita da

ordigno esplosivo consistenti in perdita di porzione del margine posteriore del padiglione dell'orecchio destro e in due piccole cicatrici solide e libere all'arto superiore sinistro senza disturbi neuro-trofico-funzionali ».

A seguito di istanza di revisione, l'interessato fu sottoposto, il 23 giugno 1965, a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Bari, la quale ebbe ad esprimere il parere, confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 3 novembre successivo, che i cennati esiti di ferite fossero da ritenere non aggravati, né rivalutabili.

In conformità di tali giudizi, al signor Orlando venne negato, con decreto ministeriale del 17 marzo 1966, n. 2178120, diritto a più favorevole trattamento pensionistico, ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Il suindicato decreto di diniego venne regolarmente notificato alla parte, a cura del comune di Massafra, il 28 luglio 1966 e pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da questa Amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.*

STEFANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali motivi il versamento della pensione di invalidità — riconosciuta in Belgio ai lavoratori ammalatisi di silicosi e rientrati in Italia — venga effettuato in favore degli aventi diritto a distanza di mesi rispetto alla data di effettuazione delle rimesse dall'estero, e se si ritenga di porre rimedio a questa situazione pregiudizievole dei diritti dei cittadini che, invalidi per causa di lavoro, sono costretti a vedere così aggravata la loro già precaria condizione. (4-03477)

RISPOSTA. — In effetti, i beneficiari di prestazioni a carico del fondo belga per le malattie professionali ricevono gli assegni relativi ai ratei di rendita con oltre un mese di ritardo rispetto alle normali scadenze. Ma tale inconveniente è in massima parte imputabile all'organismo debitore belga che non ottempera ai termini previsti dalle norme CEE in materia e invia liste e fondi normalmente nel mese successivo a quello cui si riferisce il pagamento.

E da considerare poi che, in base al sistema vigente, sono richiesti ulteriori adempimenti amministrativo-contabili.

Questo Ministero non ha mancato di intervenire per uno snellimento delle procedure proponendo al fondo belga l'introduzione del sistema di pagamento diretto delle rendite a mezzo di vaglia postali internazionali. Al fine di concordare il testo di un accordo in tal senso sono previsti a breve scadenza incontri con le competenti autorità belghe.

*Il Sottosegretario di Stato: DEL NERO.*

STEFANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che la ritenuta d'acconto operata dall'INPS, dall'INAIL, dall'INAM ai sensi dell'articolo 28 del testo unico della legge sulle imposte dirette integrata dall'articolo 3 della legge 28 ottobre 1970, n. 801, sui compensi per prestazioni professionali versati ai difensori della parte vincitrice è illegittima, così come è stato, tra l'altro, riconosciuto dalla sentenza 21 novembre 1972 del tribunale di Genova nella causa Marino-INAIL e dalla sentenza pronunciata dal pretore di Reggio nella causa Palamese-INPS — se ritenga che, ad evitare anche l'insorgere di innumerevoli pregiudizievoli controversie, detta ritenuta non debba essere più effettuata e sia opportuno provvedersi con urgenza al rimborso agli aventi diritto delle somme da questi nel recente passato esborsate a tale titolo. (4-03728)

RISPOSTA. — L'INPS, l'INAIL e l'INAM, nell'effettuare la ritenuta d'acconto di cui all'articolo 3 della legge 28 ottobre 1970, n. 801, si sono attenuti alle indicazioni date dal Ministero delle finanze che ha ravvisato la ricorrenza dell'obbligo della ritenuta stessa in tutti i casi in cui il compenso per prestazioni professionali sia corrisposto da uno dei soggetti compresi nell'elencazione del citato articolo 3, e quindi indipendentemente dalla circostanza di aver conferito o meno direttamente lo specifico incarico.

Pertanto, la condizione di assoggettabilità si realizza anche nel caso di pagamento di somme per prestazioni professionali in favore dei difensori della controparte per effetto di soccombenza in giudizio degli enti previdenziali.

Tale interpretazione non è stata condivisa dai professionisti interessati, alcuni dei quali hanno promosso azioni giudiziarie, tuttora pendenti presso varie magistrature di merito. Tenuto altresì conto che la sentenza del pretore di Reggio Calabria, richiamata, è stata

appellata dall'INPS e dall'amministrazione finanziaria, si è d'avviso che una soluzione della questione controversa debba essere rinviata in attesa della definitiva pronuncia della magistratura.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL NERO.

TALASSI GIORGI RENATA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che gli uffici periferici delle tasse e delle imposte indirette di Ferrara stanno inviando a singole lavoranti a domicilio i moduli per la dichiarazione dell'IVA;

se ritenga che ciò sia in contrasto con la legge 26 ottobre 1972, n. 633, in quanto l'IVA deve essere dichiarata dalle aziende autonome, commerciali, artigianali, ecc., e non dai lavoratori dipendenti.

Poiché i lavoratori a domicilio, ai quali è pervenuto il modulo IVA non sono iscritti all'albo delle aziende artigiane, né alla camera di commercio come ditte, l'interrogante chiede di conoscere con quali criteri, attraverso quali accertamenti o denunce l'ufficio imposte e tasse abbia fatto ricorso per includere queste persone, che stano lottando per il riconoscimento dei loro diritti salariali, assistenziali e previdenziali quali lavoratori dipendenti, fra le « ditte » sottoposte all'IVA.

Per sapere se, infine, ritenga che gli organi preposti non debbano con maggiore efficacia promuovere quanto necessario per una più puntuale applicazione della legge n. 264, in attesa che la Camera decida sulle proposte di legge intese a migliorare la legislazione in materia. (4-04015)

RISPOSTA. — Riguardo alla questione dell'invio dei moduli per la dichiarazione IVA alle lavoranti a domicilio della provincia di Ferrara, si precisa che i suddetti moduli vengono inviati direttamente dal consorzio nazionale obbligatorio tra gli esattori delle imposte dirette a tutti i contribuenti che, nel corso dell'anno 1972, in occasione della rilevazione straordinaria dei potenziali soggetti di IVA, hanno risposto ai « fogli notizie » indirizzati agli iscritti nei ruoli di ricchezza mobile, nei ruoli degli artigiani, nei ruoli dei contributi ad enti di previdenza ed assistenza in relazione ad attività professionali, nei ruoli dei commercianti, negli albi ed elenchi professionali, ecc.

Quanto, poi, al problema dell'assoggettabilità all'IVA delle prestazioni di servizi da

parte della categoria di cui trattasi, va detto, in via preliminare, che dalla sfera di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono escluse soltanto le prestazioni di lavoro subordinato, mentre vi rientrano tutte le altre prestazioni, verso corrispettivo, dipendenti da contratto d'opera, di appalto ecc. e, comunque, da obbligazioni di fare, di non fare o di permettere, quale ne sia la fonte.

Non vi è dubbio quindi che, di norma, i lavoratori a domicilio in genere debbono considerarsi prestatori d'opera subordinati, perciò non soggetti al pagamento dell'IVA.

Nei casi, tuttavia, in cui essi prestano la loro attività sulla base di un rapporto di lavoro svincolato dalla disciplina stabilita dalla legge 13 marzo 1958, n. 264, lo status che identifica tale loro posizione è quello di « lavoratori autonomi », secondo il prevalente orientamento della giurisprudenza e della dottrina in questa materia.

Orbene, in tale ipotesi, ove gli interessati esercitino, ancorché non in via esclusiva, la loro attività con carattere di abitudine, debbono ritenersi soggetti di IVA e quindi tenuti a corrispondere tale tributo per le prestazioni di servizi dai medesimi effettuate.

S'intende che nel caso in cui il volume di affari annuo di tali lavoratori autonomi non sia superiore a lire cinque milioni, nei loro confronti trova applicazione l'articolo 32 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633, e, pertanto, essi sono esonerati dall'obbligo di fatturazione, tenuta dei registri, presentazione delle dichiarazioni e versamento dell'IVA. In sostanza, in tal caso, i predetti sono obbligati soltanto alla numerazione e conservazione delle fatture di acquisto e delle copie delle autofatture, che le imprese, che si avvalgono delle loro prestazioni di servizi, sono obbligate ad emettere.

Infine, non può, certamente, non essere condiviso l'auspicio, espresso nell'ultima parte della interrogazione circa una puntuale e concreta applicazione della legge n. 264 innanzi ricordata.

Iniziativa in questo campo, però, attengono alla competenza di altri organi governativi, che sicuramente non mancheranno di dedicare alla materia la necessaria attenzione.

*Il Ministro:* VALSECCHI.

TASSI E BORROMEO D'ADDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano

gli intendimenti e gli indirizzi del Governo e del Ministero dell'interno per porre fine alla continuata, antidemocratica, illegittima e illecita discriminazione posta in essere anche dalle autorità pubbliche contro il MSI-destra nazionale e le organizzazioni di destra.

Da ultima — dopo la recente revoca di autorizzazione ad una manifestazione a Piacenza da parte del sindaco di quella città — il sindaco di Busto Arsizio, ancorché dimissionario insieme alla giunta, ha negato l'uso di una sala, già concessa anche a numerose organizzazioni « extra parlamentari », al Fronte della gioventù del luogo, addì 13 febbraio 1973 per una manifestazione del 17 febbraio 1973, sotto lo specioso pretesto dell'« attuale tensione politica » (ampiamente negata dagli organi periferici del Ministero dell'interno). (4-04194)

**RISPOSTA.** — In ordine alla lamentata recente revoca di autorizzazione ad una manifestazione a Piacenza, si fa richiamo alla interrogazione n. 4-03416, alla quale è stata data risposta in data 28 aprile 1973.

Circa l'altro episodio denunciato, si fa presente che con istanza del 7 febbraio 1973, diretta al sindaco di Busto Arsizio, il signor Vitlorio Tognola, esponente del Fronte della gioventù, chiese l'uso della sala comunale sita in via Zappellini, per sabato 17 febbraio, dalle ore 15 in poi, per tenervi un dibattito sui problemi del mondo della scuola.

Della richiesta vennero a conoscenza i rappresentanti dei partiti di sinistra e dell'ANPI di Busto Arsizio, i quali resero noto che, in caso di concessione della sala comunale al precitato movimento, avrebbero mobilitato tutte le forze antifasciste e del lavoro per manifestazioni di protesta.

Prevedendo che l'intervento di numerosi oppositori avrebbe potuto provocare gravi disordini, con eventuali danni anche alla sala, il sindaco ritenne opportuno sottoporre la questione alla giunta comunale e a tutti i capi gruppi dei partiti facenti parte del consiglio comunale. La relativa riunione fu tenuta il 13 febbraio 1973 e, dopo una discussione di circa due ore la richiesta fu respinta « in considerazione dell'attuale tensione politica creatasi nella provincia di Varese ».

Effettivamente, in precedenza, la sala era stata concessa a varie organizzazioni culturali e politiche di gruppi extraparlamentari di sinistra, ma al riguardo non era sorto alcun contrasto.

Si soggiunge che l'11 marzo 1973 la sala in argomento è stata concessa al MSI-destra

nazionale, che vi ha tenuto una pubblica conferenza.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SARTI.

**TASSI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui le pensioni INPS e altre siano così in ritardo nei pagamenti a favore dei beneficiari relativi residenti all'estero, che lamentano la gravità e gravosità di una mora costante di oltre un mese. (4-04372)

**RISPOSTA.** — Il pagamento delle circa 60 mila pensioni ai beneficiari residenti in oltre 70 Stati esteri viene effettuato dall'INPS o per il tramite degli organismi di collegamento esteri, in base agli accordi bilaterali vigenti (Austria, Germania federale, Gran Bretagna, Svizzera e Ungheria), oppure direttamente per il tramite di istituti di credito (in tutti gli altri Stati).

La necessità di contenere, quanto più possibile, le difficoltà inerenti ai pagamenti stessi ha indotto l'Istituto a ridurre il loro numero, adottando, per l'erogazione delle pensioni, una periodicità diversa da quella seguita nell'ambito nazionale e precisamente:

rate bimestrali, con pagamento nei mesi pari: Austria;

rate trimestrali, con pagamento nel secondo mese di ciascun trimestre: Algeria, Andorra, Belgio, Germania Federale, Gran Bretagna, Lussemburgo, Marocco Spagnolo, Olanda, Spagna, Svizzera e Ungheria;

rate quadrimestrali, con pagamento nel terzo mese di ciascun quadrimestre: tutti gli altri Stati.

L'Istituto non manca di promuovere le possibili iniziative perché i pagamenti siano effettuati alle scadenze sopra indicate, tenuto tuttavia conto che circostanze particolari, quali per esempio quelle derivanti da miglioramenti di legge nonché quelle connesse con le ormai periodiche rivalutazioni di carattere generale, possono a volte provocare ritardi negli adempimenti. La lentezza registrata negli ultimi tempi nella erogazione delle prestazioni di che trattasi, che ha avuto comunque carattere contingente, è da porsi in relazione ai disservizi determinati dalle note agitazioni sindacali che hanno interessato segnatamente i settori bancario, amministrativo e dei trasporti.

Comunque, l'INPS, al quale questo Ministero aveva prospettato l'esigenza di pervenire ad una maggiore tempestività dei pagamenti stessi, ha assicurato che è nei suoi obiettivi di procedere ad una prossima revisione delle attuali procedure e a un più razionale ricorso all'automazione degli adempimenti relativi.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DEL NERO.*

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che mentre molti assistenti e insegnanti tecnico-pratici retribuiti dalle amministrazioni provinciali, ma in servizio presso istituti tecnici statali, commerciali, per geometri, nautici e licei scientifici, non sono stati ammessi a partecipare ai corsi abilitanti speciali indetti con legge 6 dicembre 1971, n. 1074, altri insegnanti e tecnici ed assistenti, pur nelle stesse condizioni giuridiche di cui sopra sono stati invece ammessi ai corsi abilitanti in questione, conseguendo taluni anche la regolare abilitazione.

Per sapere inoltre se il ministro sia a conoscenza, come risulta alla segreteria nazionale dell'ANITEL, del fatto che addirittura, in certe regioni d'Italia, lo stesso sovrintendente scolastico, mentre ha accettato talune domande di partecipazione ai corsi abilitanti speciali, inoltrate da assistenti e insegnanti tecnico-pratici in servizio presso Istituti tecnici statali, commerciali, per geometri e licei scientifici, retribuiti dalle amministrazioni provinciali, ha inspiegabilmente respinto altre domande inoltrate da analogo personale appartenente a diversa amministrazione provinciale sempre però della stessa regione.

Per sapere infine, tutto ciò chiarito, se il ministro interrogato ritenga opportuno predisporre ed emanare urgenti provvedimenti in materia, anche in conseguenza delle molteplici lamentele sollevate dalla segreteria dell'Associazione nazionale insegnanti tecnici enti locali (ANITEL), circa la grave situazione in cui si trova ad operare nella scuola il personale di che trattasi.

Infine per sapere se ritenga il ministro della pubblica istruzione legittimo ed opportuno, per sanare questo stato di confusione e di palese discriminazione, inserire nell'emanando provvedimento di ammissione ai prossimi corsi abilitanti speciali, oltre agli insegnanti delle scuole private o pareggiate, anche la categoria degli insegnanti tecnico-pratici ed assistenti in servizio presso

gli Istituti tecnici statali e commerciali, per geometri, nautici e nei licei scientifici.

(4-04797)

RISPOSTA. — L'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, ha previsto l'ammissione ai corsi abilitanti del personale appartenente a categorie espressamente indicate ed avente un rapporto di servizio connesso con i soli ruoli statali.

Premesso che non risulta a questo Ministero che sia stata in alcuna provincia, disapplicata detta norma, si fa presente che nessun provvedimento favorevole poteva essere adottato nei confronti degli iscritti all'ANITEL, data l'esigenza di apposita modifica legislativa.

Si precisa, comunque, che gli insegnanti tecnico pratici e gli assistenti dipendenti dagli enti locali, potranno partecipare ai corsi abilitanti ordinari o ai prossimi concorsi a cattedre cui saranno ammessi anche gli aspiranti privi di abilitazione all'insegnamento.

*Il Ministro: SCALFARO.*

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ravvisino la necessità di dare all'INPS le necessarie istruzioni perché, in applicazione della legge 5 luglio 1961, n. 579, sulla previdenza del clero, si attengano a criteri più logici ed umani nel caso di concorrenza della pensione del fondo di previdenza con la pensione normale di invalidità e vecchiaia. In molti casi i sacerdoti, al fine di evitare di percepire una pensione inferiore a quella alla quale avrebbero diritto per una sola assicurazione — pur avendo versati contributi diversi e cumulati — sono stati costretti a rinunciare alla pensione del fondo e talvolta si sono sentiti rispondere che non potevano rinunciare in quanto ad una pensione che sia stata già liquidata il beneficiario non avrebbe diritto di rinunciare;

tanto più che fin dal gennaio 1972 con il disegno di legge n. 3928 della Camera l'ingiustizia di una tale pretesa è stata riconosciuta e che, soltanto per lo scioglimento delle Camere, la norma non è divenuta legge; e che con la nuova legislatura il disegno di legge è stato ripresentato ed ha preso il n. 778 degli stampati della Camera. (4-02326)

RISPOSTA. — Com'è noto l'articolo 13 della legge 5 luglio 1961, n. 579, stabilisce che, alla data di decorrenza della pensione a carico del

Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del clero, si proceda alla revoca della pensione anteriormente liquidata nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e che, in luogo di questa, venga liquidato un supplemento di pensione avente la stessa decorrenza di quella a carico del Fondo.

Contro l'applicazione della citata norma, alcuni interessati hanno adito il Comitato di vigilanza del fondo predetto, il quale, com'è noto, tra gli altri compiti, ha quello di vigilare sull'applicazione delle norme del Fondo e di esprimere parere sulle questioni connesse alla loro applicazione.

Il Comitato ha confermato la interpretazione dell'articolo 13 data dall'INPS, ritenendo che la pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria deve essere revocata e trasformata in supplemento dalla data di decorrenza della pensione del Fondo clero, anche quando tale operazione comporta un danno per l'iscritto, tenuto conto che la prestazione a carico del Fondo clero, nella fattispecie esaminata, è stata concessa all'interessato dietro sua espressa domanda. Questa circostanza, secondo lo stesso organo, determina la irrinunciabilità della prestazione liquidata a carico del Fondo clero.

Al fine di ovviare agli inconvenienti evidenziati dall'interrogante, nel disegno di legge n. 778, attualmente all'esame del Parlamento, è stata introdotta una norma (articolo 18) che, tra l'altro, prevede espressamente che la pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria non debba essere revocata quando il titolare diviene beneficiario anche di pensione a carico del Fondo clero, stabilendo che quest'ultima pensione deve essere liquidata, sia pure in misura lievemente ridotta.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DEL NERO.*

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali disposizioni intenda prendere a tutela dei diplomati e diplomandi geometri che si vedono negare la iscrizione all'albo con la giustificazione che gli esami di maturità che attribuiscono il titolo, non darebbero garanzie di capacità, pretendendosi dagli Ordini professionali sottoporli a due anni di attesa, anni nei quali i diplomati dovrebbero ancora essere a carico delle loro famiglie senza possibilità di esercitare quella professione per la quale il diploma li dichiara maturi. (4-02506)

RISPOSTA. — Si premette che in ordine all'iscrizione all'albo dei geometri, la prevalente competenza è del Ministero di grazia e giustizia cui spetta istituzionalmente la vigilanza sugli ordini professionali.

Si fa presente, comunque, che l'atteggiamento dell'Ordine nazionale dei geometri di non iscrivere all'albo i diplomati dagli istituti tecnici per geometri è stato motivato, a seguito della emanazione del decreto legge 15 febbraio 1969, n. 9 e successiva legge 9 aprile 1969, n. 119, con la considerazione che nelle commissioni esaminatrici degli esami di maturità non sono più inclusi i rappresentanti di categoria.

Questo Ministero fin dall'inizio ha richiamato l'attenzione dei provveditori agli studi e dei presidi interessati sul fatto che la normativa indicata sopra non ha innovato le vigenti disposizioni in materia di iscrizione all'albo professionale dei geometri.

Infatti con le disposizioni in parola è stato confermato il valore pienamente abilitante del diploma di maturità tecnica per geometri ed è stato conseguentemente precisato che l'iscrizione all'albo non può essere condizionata o sospesa per i motivi apposti dal Consiglio nazionale dei geometri.

Va precisato, inoltre, che anche il Ministero di grazia e giustizia ha ribadito in più occasioni la concordanza di opinioni con questo Ministero.

Si fa presente che il Consiglio di Stato, interpellato in merito dal predetto Ministero ha espresso il parere n. 1635/72 in data 21 novembre 1972, secondo il quale «...fino a quando non saranno definiti dalla Corte costituzionale del tuttora vigente ordinamento per le professioni dei geometri, e, in caso di rilevato contrasto con i precetti costituzionali, fino a quando non si sarà provveduto ad una nuova disciplina delle professioni stesse, non sembra possa denegarsi agli interessati la legittima aspettativa della loro iscrizione negli albi professionali, sulla base della normativa vigente».

Questo Ministero, anche sulla base del citato parere, ritiene che le domande di iscrizione all'albo dei geometri presentate dai neodiplomati debbano essere accolte; e in tal senso ha espresso il proprio avviso al Ministero di grazia e giustizia, dal quale attende risposta.

*Il Ministro: SCALFARO.*

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere sotto

quale capitolo di spesa trovi copertura il dislocamento di sindaci, gonfaloni e guardie municipali per partecipazioni a scioperi, adunate, sfilate varie;

per conoscere anche quale legge autorizzi questi spostamenti e l'uso della fascia tricolore tra tanto sbandierare di drappi rossi;

per conoscere infine se l'autorità centrale dello Stato abbia abdicato del tutto dinanzi al lasciar fare e lasciar passare degli organi periferici. (4-05150)

**RISPOSTA.** — L'uso, da parte del sindaco, della fascia tricolore, oltre che nei casi in cui è obbligatorio (intervento alle sedute delle commissioni di leva: articolo 154 del regio decreto 6 giugno 1940 n. 1481 sul reclutamento dell'esercito; celebrazione di matrimoni articolo 127 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238 sull'ordinamento dello stato civile), deve ritenersi consentito ogni qualvolta il sindaco intervenga nelle cerimonie pubbliche quale capo dell'amministrazione comunale od ufficiale del Governo.

Quanto, poi, al gonfalone degli enti pubblici, l'articolo 4 della legge 24 dicembre 1925, n. 2264 stabilisce che gli enti stessi ne possano fare uso purché i gonfaloni siano accompagnati dalla bandiera nazionale.

Per altro, da tale ultima normativa non sembra si possa far derivare, senga negare una funzione simbolica autonoma ai gonfaloni, la prescrizione che essi possano essere esposti soltanto nelle ricorrenze in cui è prescritta la esposizione della bandiera nazionale.

Ovviamente, l'invio del gonfalone del comune ad una pubblica manifestazione — che può essere giustificato soltanto se ricorra la necessità o la opportunità di festeggiare un avvenimento di rilevanza locale interessante la intera comunità rappresentata — implica la piena adesione del civico ente agli scopi della manifestazione stessa: costituisce, cioè, un atto, di valore morale, di cui va, responsabilmente, valutata la conformità ai fini pubblici ed agli interessi collettivi dei quali, essenzialmente, esso ente è depositario.

Ad eccezione, pertanto, delle cerimonie di carattere ufficiale, in cui è di per sé evidente il dovere di partecipazione del comune, si ritiene che sia necessario che l'invio del gonfalone venga deciso dal consiglio comunale, quale legittimo rappresentante della volontà popolare dalla quale direttamente promana e, solo in caso di urgenza, possa deliberare la giunta municipale, mediante atto formale e salvo ratifica del consiglio comunale. Se, in-

fine, la partecipazione alla cerimonia comporti anche l'assunzione di una spesa, essendo questa di natura facoltativa, il relativo provvedimento deve essere sottoposto all'esame di merito del competente organi di controllo.

Diversamente va considerata la partecipazione del sindaco con il gonfalone o con la fascia tricolore a manifestazioni chiaramente ispirate a finalità politiche di parte. Quando, in un siffatto comportamento, l'autorità governativa, nel suo prudente apprezzamento, riscontri l'inosservanza, da parte del sindaco dei doveri di ufficiale del Governo di cui all'articolo 152 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, potrà intervenire nelle forme opportune.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.*

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ravvisino la necessità di affrontare — sia ora sia nel futuro — la situazione gravissima che si verifica per lo sciopero dei servizi postali che arreca gravissimi danni sia allo Stato sia ai privati, bloccando ogni comunicazione, ogni rimessa, ogni conto bancario e commerciale.

L'interrogante fa rilevare anche la dolorosa situazione dei giornali e settimanali periodici che si trovano giacenti negli uffici postali perdendo ogni valore commerciale e togliendo agli abbonati quanto essi hanno diritto di ricevere.

L'interrogante ricorda che ci sono norme per la precettazione, per la comminazione della cessazione del servizio ed altri provvedimenti che in base alle leggi vanno presi se si vuole ripristinare una fiducia che va vacillando. (4-05203)

**RISPOSTA.** — La lamentata situazione di paralisi in cui sono venuti a trovarsi i servizi postali per effetto del prolungato stato di agitazione del personale postale è, ormai, venuta a cessare con l'intesa, intercorsa il 6 maggio 1973 tra governo ed organizzazioni sindacali, che ha consentito la ripresa lavorativa in tutti i settori, talché si sta procedendo ad una graduale normalizzazione dei vari servizi.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione, si deve far presente che la legislazione vigente non consente di adottare nei confronti del dipendente statale che aderisca a manifestazioni di agitazioni o di astensione dal

lavoro, proclamate dalle organizzazioni sindacali, provvedimenti di precettazione o di decadenza dall'impiego.

*Il Ministro:* GIOIA.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che soprattutto nei comuni della provincia di Lecce ubicati nel basso Salento il rifornimento idrico per uso potabile è drammaticamente precario tanto da limitare l'erogazione dell'acqua a qualche ora al giorno con evidente disagio delle popolazioni interessate e con grave danno per l'economia locale soprattutto nel settore turistico.

Per sapere se, in attesa degli stanziamenti necessari per la realizzazione del terzo e quarto lotto dei lavori per il completamento dell'acquedotto del Pertusillo si da migliorare definitivamente ma a tempi lunghi la situazione idrica anche nella zona su indicata, si intenda provvedere in via di emergenza — così come indicato nel recente convegno promosso dall'ACAI-USPAS (Unione sindacale provinciale artigiani salentino) sui problemi del basso Salento — a finanziare i seguenti progetti approntati dall'Ente autonomo acquedotto pugliese e già inviati in questi giorni alla Cassa per il mezzogiorno e alla regione Puglia:

1) progetto per la esecuzione di 3 trivellazioni per ricerca di acqua sotterranea nei pressi del serbatoio di Matino, importo lire 36 milioni;

2) progetto per la esecuzione di 1 trivellazioni per ricerca di acqua sotterranea nei pressi del serbatoio di Vitigliano;

3) progetto per l'esecuzione di 2 trivellazioni per la ricerca sotterranea nei pressi del serbatoio di Alessano;

4) progetto per la esecuzione di 1 trivellazione per ricerca di acqua sotterranea nei pressi del serbatoio di Ugento.

per conoscere se si ritenga comunque approntare anche un sistema di dissalatori nella zona suddetta, che ha comunque immediato bisogno di interventi a carattere eccezionale.

(4-05246)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione, nella quale si sollecita il finanziamento di alcune opere al fine di fronteggiare il problema del rifornimento idrico per uso potabile nei comuni ubicati nel basso Salento in provincia di Lecce, si fa presente che il pro-

getto relativo alle opere segnalate verrà sottoposto quanto prima all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno.

*Il Ministro:* TAVIANI.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare le difficoltà di ricezione dei programmi televisivi degli utenti della costa tirrenica calabrese da Nocera Tirinese (Catanzaro) a Praia a Mare (Cosenza), difficoltà che tra l'altro non favoriscono le prospettive turistiche ovunque, nella fascia indicata, estremamente promettenti. (4-04514)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato la RAI ha confermato che in effetti la ricezione televisiva nelle località della costa tirrenica calabrese comprese tra Nocera Tirinese e Praia a Mare è insufficiente e comunque non completa per entrambi i programmi.

Per quanto in particolare concerne i due centri dianzi indicati, si fa presente che a Praia a Mare la ricezione è soddisfacente sia per il primo che per il secondo programma, fatta eccezione per una piccola zona, comprendente abitazioni di recente costruzione, situata in località distante dal centro cittadino; a Nocera Tirinese si riceve il primo programma, il quale è assicurato dal locale ripetitore, mentre il secondo programma non dispone ancora di segnali utilizzabili.

Si assicura comunque che il problema dell'estensione delle reti televisive forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici della RAI, i quali, per altro, tenuto conto che i piani di costruzione per l'anno in corso sono tuttora in fase di elaborazione non sono in grado, al momento, di formulare previsioni circa l'epoca in cui il problema stesso potrà essere risolto.

Si ritiene comunque di dover soggiungere che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 799 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 393 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti principalmente alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze delle popolazioni della costa calabra saranno tenute nel dovuto conto in sede di elaborazione degli accennati piani di costruzione per il completamento delle reti televisive.

*Il Ministro:* GIOIA.

VENTURINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intendano intervenire a tutela del buon nome delle società di mutuo soccorso fatte segno a reiterati e ingiustificati attacchi da parte di certa particolare stampa, tendenti a seminare panico tra i soci assicurati dalle stesse.

In particolare l'interrogante chiede:

a) come intendano garantire il rispetto dell'articolo 45 della Costituzione in riferimento a quelle società di mutuo soccorso che adempiendo con serietà i propri compiti istituzionali, operino nel campo della responsabilità civile auto;

c) se, previa effettuazione di controlli doverosi inspiegabilmente carenti e una volta accertata la sana operatività delle società di mutuo soccorso, si intenda intervenire al fine di ristabilire la tranquillità fra le centinaia di migliaia di automobilisti, i quali essendo regolarmente assicurati tramite le società di mutuo soccorso, sono in questi giorni turbati da una campagna di stampa speciosa e tendente a seminare dubbi circa la stessa validità del contratto di assicurazione. (4-05017)

RISPOSTA. — Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è stata costituita una commissione alla quale partecipano rappresentanti delle amministrazioni più direttamente interessate, con il compito di accertare se le società di mutuo soccorso possano legittimamente svolgere attività assicurative particolarmente nel settore della responsabilità civile autovei-

coli ai sensi della legge 24 dicembre 1969, n. 990, nonché di formulare proposte atte a superare, se possibile sul piano amministrativo, le divergenze in proposito sorte o di proporre eventuali adeguamenti alla normativa vigente, nel caso si rendessero necessari.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* FERRI MAURO.

ZURLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se disponga di elementi sufficienti, anche di ordine statistico, atti a rappresentare la pesantezza e precarietà della situazione organizzativa delle sezioni comunali del lavoro, particolarmente delle province meridionali, determinatasi a seguito dei numerosi, delicati ed impegnativi compiti demandati a tali sezioni dalle leggi 11 marzo 1970, n. 83, 20 maggio 1970, n. 300. All'aumento quantitativo e qualitativo di tali compiti non sembra si sia fatto fronte e si faccia fronte con adeguati organici che invece pare abbiano subito consistente riduzione a causa di collocamenti a riposo, decessi e di chiamate di collocatori a prestare servizio presso il Ministero o gli uffici regionali o provinciali del lavoro;

2) quali provvedimenti o iniziative di carattere urgente si intenda prendere per ovviare alla mancanza di personale, al fine di porre le sezioni comunali del lavoro in condizioni di piena funzionalità, rendere più umano il lavoro degli attuali dirigenti, notoriamente impossibilitati a fronteggiare le esigenze dei lavoratori i quali continuamente e giustamente deplorano il disservizio e reclamano (a volte con violenza e minacce) i diritti loro derivanti dalle leggi in vigore. (4-03680)

RISPOSTA. — Gli adempimenti connessi all'attuazione delle norme sul collocamento ordinario contenute nella legge 20 maggio 1970, n. 300 e delle norme sul collocamento agricolo di cui alla legge 11 marzo 1970, n. 83, hanno effettivamente comportato un notevole appesantimento del carico di lavoro degli uffici del lavoro e delle loro sezioni zonali, comunali e frazionali, aggravato dalle numerose cessazioni dal servizio per effetto, specialmente, delle disposizioni della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Si deve tuttavia osservare che la carenza di personale si verifica non solo per le province centro-meridionali, ma anche per quelle settentrionali.

Ai fini di una migliore utilizzazione del personale addetto all'avviamento al lavoro del-

la manodopera e ad una ristrutturazione degli organi periferici più adeguata alle esigenze del mondo del lavoro, questo Ministero ha proceduto, di recente, alla rilevazione dei carichi funzionali sia delle sezioni di collocamento dei capoluoghi di provincia che delle sezioni zonali, comunali e frazionali degli uffici del lavoro e della massima occupazione.

La rilevazione ha confermato che il settore del collocamento nei capoluoghi di provincia e nei comuni sede di sezioni zonali assorbe il 50 per cento dell'intera attività svolta, in tale settore, in campo nazionale: si verificano quindi le condizioni di eccezionali esigenze di servizio che giustificano appieno l'utilizzazione dei collocatori in servizio presso gli uffici del lavoro e le loro sezioni zonali.

Per quanto concerne in particolare il punto 2) dell'interrogazione si fa presente che sono stati indetti ed in parte espletati alcuni concorsi, tra i quali uno a 456 posti di collocatore; l'immissione in servizio dei vincitori e di parte degli idonei di tale concorso (per complessive 528 unità), si prevede possa essere effettuata entro i prossimi due mesi e consentirà di ridurre sensibilmente le attuali insufficienze di organico e, conseguentemente, di normalizzare la funzionalità degli uffici di collocamento.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL NERO.